

# l'Unità

1,20€ | Martedì 8  
Marzo 2011 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 88 n. 66

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

MONDADORI  
[www.librimondadori.it](http://www.librimondadori.it)

Un migliore  
sistema giudiziario  
per sconfiggere  
le mafie



150° dell'Unità d'Italia

-9

“

Se vuoi che venga detto qualcosa chiedi ad un uomo. Se vuoi che venga fatto qualcosa chiedi a una donna!

Margaret Thatcher

OGGI CON NOI... Giancarlo De Cataldo, Eve Ensler, Barbara Pollastrini, Marco Simoni, Rosamaria Maggio

## 8 MARZO Gli uomini italiani e la dignità delle donne



# LA METÀ CHE MANCA

### «In piazza anche voi contro il Sultano»

Pilar del Rio Saramago  
e Luciana Castellina:  
«Padri, mariti, compagni:  
adesso tocca a voi»

### La rivolta comune di un Paese civile

Anna Finocchiaro:  
«Premier senza più freni»  
19 giornalisti del Tg1:  
Minzolini arrogante, basta

### FILO ROSSO

### SALUTEREMO CON UN FIORE

Concita De Gregorio

→ ALLE PAGINE 2 e 4-11

## Obama evoca azione Nato anti-Gheddafi «Basta stragi»

**Awacs** nei cieli della Libia  
Prosegue la controffensiva  
del Colonnello. Ancora sbarchi a  
Lampedusa → ALLE PAGINE 24-29



## Strage Viareggio folla in tribunale Mancano solo gli imputati

**Rabbia** e polemiche a Lucca  
in occasione dell'incidente  
probotorio → ALLE PAGINE 16-17

MONDADORI  
[www.librimondadori.it](http://www.librimondadori.it)

NICOLA GRATTERI  
La giustizia  
è una cosa seria  
conversazione con  
ANTONIO NICASO

Prefazione di  
VITTORIO ZUCCONI



STRADE  
BLU




**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
 cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso**

# Saluteremo con un fiore

Nel giorno in cui Newsweek celebra «le italiane che dicono Basta! a Berlusconi», soggetto collettivo, nel numero dedicato alle «150 donne che scuotono il mondo» ci scrive una lunga lettera Pilar del Rio Saramago. La vedova del premio Nobel per la letteratura ci aveva chiamato a ridosso del 13 febbraio per comunicare la sua adesione alla rivolta e per dire quanto questo «vento nuovo» le facesse pensare alle parole e ai gesti compiuti insieme al marito, negli ultimi suoi anni, a proposito della forza delle piazze contro i regimi di ogni densità e tipo. Oggi, per l'8 marzo, pubblichiamo il suo appello agli uomini italiani. Dovrebbero essere gli uomini ad uscire per strada e dire ora basta, scrive. «Il giorno in cui scenderanno in piazza noi donne dai marciapiedi li applaudiremo e getteremo loro dei fiori». Sono parole che riecheggiano molte di quelle che abbiamo sentito alla vigilia del 13 febbraio. Dice Luciana Castellina: «Nella vicenda di Berlusconi e Ruby mi sembra che la prima identità sessuale ad essere offesa sia quella maschile. Sono loro che dovrebbero essere indignati in prima persona e meraviglia che non si sentano offesi. Andare in piazza in solidarietà delle donne è un po' poco, va a finire che la colpa di questa situazione ricade su Ruby».

Ci sono arrivati migliaia di messaggi di ragazze molto giovani, alla vigilia dell'8 marzo. Tutte fanno cose. Si organizzano, si

muovono, abitano mille diverse piazze. Un gruppo, a Milano, è protagonista di una mostra fotografica sulle adolescenti italiane dal titolo «Tu quanto ti vuoi bene?». Volersi bene è il tema del nuovo libro di Eve Ensler di cui pubblichiamo un'anticipazione: è scritto perché le ragazze «smettano di trattare il loro corpo come oggetto per piacere agli altri», dice.

Questo giorno è un'occasione, in verità, per cogliere dalla moltitudine di gesti quotidiani quelli che non solo scuotono, come scrive Newsweek, ma crescono e cambiano l'Italia. Azioni e impegno che oggi, da qualche palco a qualche microfono, trovano una vetrina. Donne che lavorano nelle carceri e nelle scuole, nei centri immigrati e nei quartieri: che conducono solitarie incessanti battaglie. Tra le iniziative politiche ne vorrei ricordare una molto concreta: Titti Di Salvo e Marisa Nicchi hanno scritto ieri ai leader dei partiti di opposizione e ai sindacati perchè si riprenda in mano la legge contro le dimissioni in bianco. Fu la prima legge che il governo Berlusconi cancellò, tre anni fa: quella che impediva alle donne di firmare, all'atto dell'assunzione, una lettera di dimissioni volontarie senza data. Da usarsi a discrezione del datore di lavoro nel momento in cui annunciavano di essere in attesa di un figlio, per esempio. Più di mille parole, più di un milione di bonus bebè e di proclami in favore della famiglia varrebbe una piccola norma a tutela della maternità. Molte ragazze accettano condizioni di lavoro infime pur di averne uno, contratti più che flessibili e stipendi miserabili. Che almeno avere un figlio non sia un motivo di licenziamento. Le donne, lo ricordo, partoriscono anche uomini. Che siano gli uomini dunque i primi a pretendere di essere messi al mondo. Quando li vedremo arrivare nella protesta li saluteremo con un fiore.

**Oggi nel giornale**
**PAG. 31 ■ ECONOMIA**
**Benzina, battuti tutti i record  
Ma il governo resta a guardare**

**PAG. 32-33 ■ ECONOMIA**
**Pomigliano, prime 8 assunzioni  
Fabbrica Italia a regime nel 2012**

**PAG. 30 ■ MONDO**
**Chirac a processo per corruzione  
non grida al «complotto»**

**PAG. 14-15 ■ ITALIA**
**Berlusconi operato alla mandibola**
**PAG. 34 ■ ECONOMIA**
**Bulgari finisce ai francesi di Lvmh**
**PAG. 40-41 ■ CULTURE**
**Viaggio nelle viscere di «Amici»**
**PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA**
**Holly Goddard Jones: uomini del Kentucky**
**PAG. 46-47 ■ SPORT**
**Via Di Carlo, la Samp si affida a Cavasin**



**EARTH HOUR 2011 · 26 marzo, h. 20.30 - 21.30**

**SE VIVI SU QUESTO PIANETA NON PUOI MANCARE**

Partecipa anche tu al più grande evento globale del WWF.

Aderisci su: [wwf.it/oradellaterra](http://wwf.it/oradellaterra)





## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca del seme

*In ogni seme piccolo dorme una  
pianta grande  
Giganti chiusi in un piccolo posto  
Dentro i pinoli i pini, le querce  
nelle ghiande  
In ogni seme un albero nascosto  
Ma non l'albero intero di foglie e  
rami e legno  
Basta tenerlo in mano per capirlo  
Nel seme c'è il racconto, nel seme  
c'è il disegno  
Che terra e cielo leggono  
Per costruirlo*

## Lorsignori

## Il congiurato

### Il premier a Bonaiuti: «Come vecchio basto io»

Vedi Paolino, di vecchio che parla in televisione ci sono già io, come te lo devo dire che in video voglio solo persone giovani?». Parole pronunciate da Silvio Berlusconi durante una recente riunione ristretta a Palazzo Grazioli e rivolte al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, nonché portavoce, Paolo Bonaiuti. Per il Cavaliere il suo uomo immagine avrebbe esagerato in protagonismo nelle dichiarazioni ai tg e nella presenza in diverse trasmissioni di approfondimento politico. Ma, oltre a mostrare ancora una volta come il premier tenga molto all'immagine *young*, quella frase soprattutto preannuncia una piccola rivoluzione - sarà rivisto tutto lo schema dello staff di Palazzo Chigi - nella comunicazione istituzionale dell'esecutivo.

Se davvero questa settimana o la prossima dovesse dare il via libera al rimpasto nominando tra gli altri Bonaiuti alle Politiche comunitarie al posto di Andrea Ronchi, il premier batterebbe un altro record: sarebbe il primo premier senza portavoce. Forse perché non se la sente di scontentare nessuna delle pretendenti al posto, cioè la Santanchè e la Brambilla o, chissà, semplicemente perché mal digerisce che qualcuno parli al posto suo. Fatto sta che Berlusconi ha ormai deciso di non avere più al proprio fianco una figura del genere. Semmai cercherà di colmare il vuoto lasciato alla guida dell'Ufficio Stampa di Palazzo Chigi all'inizio dell'anno da Vincenza Alessio. Il premier non la prese affatto bene, soprattutto perché la brillante giornalista con un passato a capo

della comunicazione di Confindustria, gli preferì Luca Cordero Di Montezemolo. Tanto che, piccato, Berlusconi reagì con allusioni alle ambizioni politiche del presidente della Ferrari. Forse anche perché scottato da quell'inaspettato addio (malgrado lo stipendio non lontano da quello di un parlamentare) adesso Berlusconi sta pensando ad un nuovo capo ufficio stampa giovane e soprattutto "non giornalista". Tanto alla comunicazione ci pensa lui. E come ha potuto constatare di recente uno dei suoi più fedeli collaboratori, non c'è posto per consiglieri che mostrino preoccupazione o dissenso verso le sue scelte e le sue abitudini. Vuole persone totalmente dedite, prive di distrazioni di ordine familiare, a disposizione 24 ore su 24. Astenersi per ditempo. ♦

## Tutti i giorni su Youdeem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari  
della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli**  
**Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma  
(lunedì immigrazione,  
martedì economia  
e lavoro, mercoledì scuola,  
università e ricerca,

giovedì ambiente,  
venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi**  
**Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui  
fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino**  
**Alessandra Dell'Olmo**  
**Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale  
di un convegno  
o di un evento  
del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO  
VA IN REPLICA  
ALLE 21.00 E ALLE 9.30  
DEL GIORNO SUCCESSIVO**

**YOUDEEM TV**

in streaming e sul canale 813 di Sky



Foto Ansa

La giornalista spagnola Pilar del Rio con José Saramago nella loro casa di Lanzarote, Canarie

# «Uomini, tocca a voi Ribellatevi a Berlusconi e alla sua orgia di Stato»

Come il marito, José Saramago, Pilar del Rio lancia una sfida pubblica:  
«Cari maschi non accettate che un Paese sia infangato da un uomo con  
problemi di autostima. Scendete in strada per dire basta. Saremo con voi»

## L'intervento

### PILAR DEL RIO SARAMAGO

Presidente della Fundación José Saramago e vedova del Premio Nobel 1998 per la letteratura

**U**n giorno, anni fa, lo scrittore portoghese – e anche italiano, perché no? – José Saramago lanciò una sfida pubblica: che gli uomini uscissero in strada, solo gli uomini, per dire alto e forte che lo-

ro non maltrattavano le donne, che non accettavano la vessazione come moneta di scambio nelle relazioni fra generi.

Aggiunse che se le donne sono le vittime, sono gli uomini ad avere il problema perché sono gli uomini a maltrattare. Proprio per questo gli uomini rispettosi, quelli che trattano le donne come loro stessi vorrebbero essere trattati, devono farsi sentire senza sosta per non essere confusi con gli altri: quelli che ancora non si sono resi conto né delle dimensioni del

loro crimine, né di quanto diventano sporchi nell'ignorare che le donne non sono cose e hanno pienezza di diritti: possono dire «io» senza che nessuno le uccida, le dispreggi o le segreghi. Uguali davanti alla legge, uguali nei diritti e nei doveri, tanto in casa quanto nel lavoro e nel governo comune della società.

**Ebbe successo**, Saramago: in varie città – Sevilla e Montevideo in testa – migliaia di uomini rispettosi ed educati uscirono per stra-

da condannando il flagello sociale dei maltrattamenti e denunciando l'uso che della donna fanno certi mezzi di comunicazione, condannando un certo modo di sentirsi uomo, meglio sarebbe dire maschio, un modo assolutamente incompatibile con

### Umanizzazione

«Quel giorno potremo incontrarci da pari a pari e andare insieme»

### Piazza

«Se ci amate e rispettate e partecipate ai nostri sogni ditezelo»

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

In quelle manifestazioni il nome di Berlusconi era presente. Non per gli scandali, né per incidenti come quelli che gli sono occorsi di recente, ma per l'indecenza del suo comportamento civile e l'assenza di etica che lui e i suoi accoliti imponevano come norma nei mezzi di comunicazione dei quali andava impadronendosi. Pubblici o privati che fossero, sempre che la distinzione sia possibile visto che tutti i canali televisivi sono concessioni pubbliche.

**Quelle manifestazioni** - che si ripetono anno dopo anno perché anche le coscienze più dure capiscano che le donne sono compagne e non mercanzia per l'uso personale del maschio - e quel messaggio di Saramago, valgono oggi per l'Italia, la Grande Italia di Verdi, che ha visto centinaia di migliaia di donne, come un'immensa bandiera bianca spiegata, in strada per dire no a un modo di governare che non rispetta né gli esseri umani, né i valori che ci hanno fatto progredire lungo i secoli allontanandoci dall'orda e facendoci diventare comunità.

Per questo, e nello spirito che abitava in José Saramago e che la sua nobiltà ingigantiva, mi azzardo a suggerire – ora che le donne italiane, compagne nell'anelito per un modo più pulito più giusto e più bello, si sono espresse e si esprimono ogni giorno – che siano gli uomini a uscire per strada, solo gli uomini, per dire a Berlusconi che le loro madri, figlie, spose, amiche, amanti non possono essere trattate così.

→ **SEGUE A PAGINA 6**



8 MARZO 2011  
GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

# DONNE. IL PROFILO MIGLIORE DELL'ITALIA.



→ SEGUE DA PAGINA 4

Nemmeno per scherzo. Che lo Stato non è un'orgia, che la schiavitù è finita da secoli, che le malattie fisiche e psichiche si possono curare, che un Paese non può essere infangato perché una persona ha problemi di autostima e quella mancanza di autostima la obbliga a collezionare corpi come se i corpi non fossero animati e, tanto spesso, corrotti con lusinghe e minacce.

Sì: gli uomini che non accettano la distorsione democratica come norma di governo, lo sperpero, l'arbitrio e la mancanza di rispetto verso i propri simili. Ecco, quegli uomini non potranno far altro che organizzarsi e scendere per strada per dire ora basta, come hanno fatto le donne italiane.

**Quel giorno**, speciale e importantissimo, in cui gli uomini scenderanno in piazza per dire di non essere e di non voler essere Berlusconi, noi donne dai lati delle strade li applaudiremo e li riempiamo di fiori. Dopo potremo incontrarci, da pari a pari, per avanzare insieme nel processo di umanizzazione che Berlusconi e i suoi frenarono con violenza, con le peggiori astuzie e i più miserabili artifici.

Uomini, compagni, amici, amanti, mariti, fratelli, padri: se non siete uguali a coloro che ripudiamo, se ci amate e ci rispettate, se partecipate ai nostri sogni di un mondo migliore, ditelo senza paura. Le donne non temono l'orco né i suoi seguaci: sanno che tutti insieme riusciremo a fare in modo che tornino nelle caverne e tra loro, solo tra loro, libero i loro istinti, giochino a quel che vogliono, bevano quel che gli va e ridano fino alla fine dei tempi delle loro stupide barzellette. Agli altri, a noi, questi giochi non divertono. Non apparteniamo a quella sottospecie: siamo Italia, la terra di Dante, della poesia che inamora, della musica che consola, anima i nostri corpi ed eleva i nostri spiriti. Siamo la patria dell'arte: lo diremo molto chiaro, in modo che lo capiscano anche coloro che l'abbruttimento ha reso sordi.

Vogliamo, uomini, che siate nostri simili. Vi offriremo fiori quando uscirete per strada per dire che nessuno vi paragoni a quelli che oggi comandano e dis governano, che voi siete nel presente e nel futuro, siete i nostri compagni dell'anima, amatissimi compagni. ♦

## Di città in città

Tutti gli appuntamenti

### Al Quirinale i riconoscimenti alla creatività al femminile

Alle 11 al Quirinale si terrà la cerimonia «150 anni: donne per un'Italia migliore, con il Presidente della Repubblica. Nel corso della cerimonia saranno consegnate le onorificenze dedicate alla creatività delle donne in ogni campo di attività.

### Il Pd a piazza di Pietra per dire «basta» al premier

Il Pd ha scelto proprio l'8 marzo per portare a Palazzo Chigi i dieci milioni di firme raccolte in tutta Italia per chiedere le dimissioni del presidente del Consiglio. Ma l'appuntamento per l'iniziativa tutta "rosa" del Pd è alle 16.30 a piazza di Pietra.

## Intervista a Luciana Castellina

# «Non date la colpa a Ruby il Cavaliere offende prima di tutto i maschi»

**Luciana Castellina:** «Vorrei che la politica tornasse a mettere in contatto mondi diversi, a me il Pci evitò di diventare stupida e cieca»

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

In questa storia di Ruby e Berlusconi, finisce che la colpa è di Ruby», Luciana Castellina, 82 anni meravigliosamente portati, è in giro per l'Italia a presentare «La scoperta del mondo», «romanzo» di formazione dalle partite a tennis con Anna Maria Mussolini all'impegno nel Pci. Ma fra poco uscirà, sull'onda del successo francese, anche il suo «Indignatevi», per l'editore Aliberti.

**Josè Saramago chiese agli uomini di scendere in piazza per dire "Non sono io che sfrutto e umilio".**

«È quel che dico anch'io, nella vicenda di Berlusconi e Ruby mi sembra che la prima identità sessuale ad essere offesa sia quella maschile. Sono loro che dovrebbero essere indignati in prima persona e meraviglia che non si sentano offesi. Andare in piazza in solidarietà delle donne è poco, anche perché va a finire che la colpa di questa brutta storia ricade su Ruby».

**In "La scoperta del mondo" c'è una fotografia con la didascalia nonna, mamma, figlia e nipote. E tua figlia Lucrezia ha fatto la prefazione del libro. Una scelta di genere, matrilineare?**

«È stata Lucrezia a propormi di scri-

## Chi è

**Giornalista e scrittrice fondatrice de Il Manifesto**



**LUCIANA CASTELLINA**

82 ANNI

**Giornalista e scrittrice, ma soprattutto militante politica, si è iscritta al Pci nel 1947, partito da cui è stata radiata nel 1969 quando, con Magri, Natoli, Parlato, Pintor e Rossanda, fonda il Manifesto, di cui diviene una delle voci più autorevoli.**

vere e mi ha fatto molto piacere. Ma non ci sono gli uomini della famiglia, me lo ha fatto notare mio nipote, Alfredo Reichlin junior. Eppure la voglia di raccontare mi è venuta proprio dai nipoti. Per loro la mia scelta comunista è una bizzarria e quando sentono che anche il nonno Alfredo era comunista si stupiscono, «non è possibile... una persona così seria».

**È difficile spiegare la tua scelta di vita, ora che il comunismo non esiste più.** «Non c'è mai stato un assassinio della storia come questo, con il passaggio del millennio il Pci è stato espulso dalla storia. E i ragazzi sembrano dei rottamatori, non gli interessano né il passato né il futuro. Il presente è l'unica dimensione e Internet dà l'illusione che non ci sia nulla da scoprire. È drammatico».

**Abbiamo iniziato con Saramago, autore di "Cecità", e nel tuo libro racconti una sorta di cecità e poi la scoperta - attraverso l'impegno politico - del mondo.**

«Il Pci mi ha evitato di essere stupida e cieca. Mi ha fatto incontrare persone diverse da me che non avrei mai potuto conoscere se fossi rimasta chiusa nel mio ambiente, di scoprire la Jugoslavia di Tito e l'Indonesia che combatteva contro il colonialismo olandese. Io mi sento schifosamente fortunata perché la nostra è



**«Se non ora quando?»  
Flash-mob in tutta la città**

A Roma, come in altre 80 piazze italiane, tornano le donne del «Se non ora quando?». In programma dalle 7 del mattino flash mob nelle strade della città. Dalle 13 alle 15 nelle stazioni metro di Castro Pretorio, San Giovanni e Repubblica.

**A piazza Vittorio il palco  
con musica e performance**

Alle 18 il corteo delle donne di «Se non ora quando?» si muoverà dal Campidoglio verso piazza Vittorio, dove la «festa» proseguirà con performance sul lavoro, sulla danza e sullo sport. Sul palco anche operaie, giornaliste, insegnanti.

**Di Pietro a piazza Farnese  
per la manifestazione Idv**

Ha scelto piazza Farnese il leader di Idv, Antonio Di Pietro, che alle 16 terrà a battesimo «una grande festa, per chiedere un'Italia libera, sana, moderna e aperta alle pari opportunità», con testimonial del mondo dello spettacolo e della società civile.

**Bonino tra le «150 donne  
che muovono il mondo»**

C'è anche Emma Bonino tra le «150 donne che muovono il mondo», la lista pubblicata da Newsweek e Daily Beast. «Bonino ha lavorato a lungo e in modo produttivo al tema della tutela dei diritti umani», si legge sul profilo a lei dedicato.

Foto Ansa



La piazza del Popolo gremita durante la manifestazione organizzata dal comitato "Se non ora quando"

**La politica di lor signori**  
«La politica è tornata ad essere privilegio di lor signori»

**Nostalgia**  
«Ho nostalgia di quella che voleva conoscere e cambiare il mondo»

sione, nel 1948, sul voto alle donne. Con il passaggio della Seconda guerra mondiale, il cambiamento diventò veloce».

**Racconti anche, divertita, un Pci bigotto, molto attento alla moralità delle ragazze. Tu venivi da un ambiente anticonformista.**

«Per mia madre i vicini erano "così borghesi!", nel senso di conformisti. Poi sono stata io a sentirmi dire, nelle sezioni, che ero borghese. Era una connotazione di classe e, secondo me, una diffidenza sacrosanta».

**Andasti a costruire la ferrovia in Jugoslavia, dimostrando di non essere da meno dal punto di vista del lavoro manuale.**

«Italo Calvino, che faceva le corrispondenze per l'Unità, lo scrisse: "Se pensate che sia uno scherzo sbagliate"».

**Italo Calvino...**

«Io allora non sapevo chi fosse Calvino ma anche lui non sapeva ancora di essere Italo Calvino».

**Nelle tue prime avventure comuniste c'erano anche Dorazio e Vespi gnani, i fratelli Bertelli ... fior di artisti e intellettuali.**

«Erano tutti coltissimi e io avevo una grande soggezione, anche questo è cambiato, allora la politica era inscindibile dalla cultura».

**C'è un altro notevole ritratto di donna nel tuo libro, quello di Anna Maria Mussolini.**

«Eravamo in classe insieme e lei era arrogante ma simpatica. Era il terrore del professore, riferiva le cose che sentiva in casa, per esempio il giudizio del Duce su Vittorio Emanuele: "Questo re è un cretino". Sapeva che non sarebbe stata punita e così, quando succedeva qualcosa in classe, diceva subito: "professore sono stata io"». ♦

stata una generazione felice, scoprivamo il mondo perché eravamo sicuri di poterlo cambiare. La prima proposta di Alfredo, come titolo del libro, era "La felicità". E anche Lucrezia lo scrive: "La nostra è una generazione materialmente più fortunata, ma la vostra è stata felice"».

**Con il lavoro politico c'è la scoperta persino geografica di Roma: Garbatella, Tiburtino III, Primavalle...**

«Nelle borgate, quando avvicinavamo le donne che magari si sostituivano per necessità, questa dimen-

**Grazie a Lucrezia**

«Ho imparato da mia figlia che essere donna è un valore»

sione mondiale dava il senso di appartenere a un grande movimento. Invece oggi la politica è tornata ad essere un affare di lor signori».

**Nel tuo diario adolescenziale hai trovato un appunto, 8 marzo 1947, Sibilla**

**Aleramo. Cosa era per te l'8 marzo?**

«La nostra è la generazione in cui le donne volevano assomigliare agli uomini, cercavamo di dissimulare la femminilità per essere come loro. È stata Lucrezia a farmi capire, molto dopo, che essere donna non è un disvalore ma un altro valore».

**Però tu stessa, ragazza, ti stupisci quando tua mamma, solo nel dopo guerra, si inventa un lavoro.**

«Mia madre aveva già 40 anni quando ha iniziato a lavorare. E altrettanto incredibile mi sembrò la discus-



Lavoro ed  
economiaVessate e sfruttate  
ma determinate

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Un filo che tiene tutto insieme», le inchieste e questa riforma annunciata più come una minaccia contro la magistratura che come un intervento per risolvere i problemi veri del paese. Solo che stavolta è cambiato qualcosa, dice Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato: c'è stato il 13 febbraio e quel movimento è più vivo che mai. Risponde anche a chi accusa il Pd di non voler cambiare nulla: «Siamo pronti ad aprire il confronto ma ripartendo dall'idea della Bicamerale: una giurisdizione unica per magistrati ordinari, contabili e amministrativi; un unico organo di autogoverno e il controllo disciplinare affidato ad un'autorità che per selezione e qualità si rifaccia ai criteri della Corte Costituzionale».

**Questo 8 marzo arriva dopo la grande manifestazione del 13 febbraio. Il Ruby-gate e l'uso delle donne da parte del potere, l'inchiesta dalla magistratura e l'annuncio di una riforma "epocale" della giustizia. Tutto si lega?**

«Tutto si lega e si tiene insieme grazie alle due ossessioni del premier, le donne e la magistratura. Una riforma costituzionale avrebbe bisogno di un largo consenso e invece viene usata impropriamente come una clava, più volte minacciata e poi ritirata. Stavolta mi sembra che siamo arrivati al passo definitivo e che approderà in Parlamento, ma nel modo peggiore perché una riforma costituzionale non può passare attraverso un risentimento personale».

**Finocchiaro, lei è un ex magistrato, dirigente del Pd e il 13 febbraio era in piazza. Praticamente rappresenta tutto ciò contro cui si sono espresse le donne Pdl, definendo quelle come lei «accecate da furore ideologico».** «Non sono mai stata mossa dal furore ideologico e non intendo reagire proprio oggi a questa provocazione. Ho però il dovere politico di sostenere alcune posizioni, la prima delle quali è quella che a testimoniare in piazza c'erano donne di diversissime fedi politiche e esperienze di vi-

Un terzo degli infortuni  
sul lavoro è rosa

Nel 2010, in Italia, circa un terzo degli incidenti sul lavoro ha riguardato le donne. È quanto è emerso da un convegno organizzato nella sala Capranichetta di Montecitorio dall'Inail e dall'Anmil (Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro)

a cui ha preso parte tra gli altri il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Nel 2009, su quasi 800 mila infortuni sul lavoro, un terzo ha coinvolto le donne e nel 2010 la situazione è rimasta pressoché invariata. «Registriamo una sostanziale stabilità degli infortuni subiti dalle donne tra il 2009 e il 2010 - spiega il presidente dell'Inail Marco Fabio Sartori -. Non è cambiato quasi nulla».



## Intervista a Anna Finocchiaro

# «Dalle donne alla giustizia il delirio di onnipotenza del premier è senza confini»

**La senatrice Pd** «Una riforma costituzionale non può scaturire da un risentimento personale. La piazza ha svegliato il Paese apatico»



Un momento della manifestazione organizzata dal comitato "Se non ora quando"

Foto Ansa



## Italia ultima per occupazione femminile

■ Le donne italiane «conquistano» un triste primato. Secondo i dati Eurostat, l'ufficio europeo di statistica, e diffusi dalla Cgil, il tasso di occupazione femminile nel nostro paese è tra i più bassi d'Europa e la percentuale scende nel caso di donne con uno o più

figli. Nello specifico per le donne senza figli, tra i 25 e i 54 anni, il tasso di occupazione in Italia è pari al 63,9% contro il 75,8% della media Ue, solo Malta registra una percentuale più bassa con il 56,6%, mentre in Germania il tasso sale all'81,8% e in Francia al 78,7%. La situazione peggiora per le donne con un figlio: in Italia ha un'occupazione solo il 59% contro la media Ue del 71,3%.

## Crescono le imprese agricole guidate dalle donne

■ Crescono, nel tessuto agricolo nazionale, le giovani imprese guidate da donne. Lo sottolinea l'Anga, che rappresenta i giovani imprenditori di Confagricoltura. Secondo un'indagine risulta che il 40% delle giovani imprese è a guida femminile.

## Ma i cda si declinano solo al maschile

■ Anche se in leggerissima crescita, rimane marginale la quota di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa: nel 2010 erano 169 su un totale di 2.815 consiglieri, cioè il 6% del totale. Lo afferma uno studio Assonime.



Anna Finocchiaro

### La riforma

«Arriva in Parlamento nel modo peggiore perché una riforma costituzionale non può passare attraverso il risentimento personale»

### L'aggressione

«Con le parole giuste l'Italia saprà rendersi conto del livello di aggressione democratica che Berlusconi sta lanciando»

ta. Erano lì per la dignità delle donne frantumata dal premier con i suoi comportamenti. Non capisco come le donne del governo possano sentirsi offese da quelle piazza che invece avrebbero dovuto sforzarsi di capire meglio. L'altra questione è che stavolta i comportamenti personali, ispirati da quel modo di guardare alle donne, potrebbero configurare un illecito penale e il punto su cui il premier salda la sua ossessione sulla magistratura italiana. Qui siamo di fronte ad una visione berlusconiana illiberare del potere e ad un delirio di onnipotenza che ha nei comportamenti privati delle ricadute pesanti anche sul pubblico».

**Voi del Pd pensate davvero che possa crearsi un forte movimento di opinione sulla riforma della giustizia?**

«In questo paese quella che sembrava una sorta di rassegnata apatia, anche motivata dalle condizioni di vita delle

persone che riguardano la precarietà del lavoro e la difficoltà a far fronte alla quotidianità, oggi sembra si stia trasformando in voglia di partecipazione, la piazza del 13 e la raccolta di firma del Pd ci hanno dato un segnale molto positivo. Sono convinta che ne arriverà un altro anche con la manifestazione del 12 marzo per la scuola. Penso, quindi, che usando le parole giuste e spiegando quale è la posta in gioco con la riforma della giustizia l'Italia saprà rendersi conto di quale sia il livello di aggressione al sistema democratico che sta lanciando Berlusconi».

**Quali sono i punti critici di questa riforma ancora non presentata?**

«Con questa riforma si ridefinisce il ruolo della magistratura nell'equilibrio costituzionale. Quando si riducono spazi per un potere inevitabilmente ce ne è un altro che prevale, senza il controllo e i limiti che l'esistenza dell'altro potevano contrastare».

**Facciamo un esempio.**

«In questa riforma sembra che ci sia una attribuzione alla polizia giudiziaria e a quella inquirente di uno spazio di autonomia rispetto alla magistratura. Lo capiranno gli italiani che questo significherà una riduzione delle garanzie nel corso delle indagini? Lo sarà necessariamente perché, pur avendo una polizia democratica, è ovvio che non ci saranno le garanzie di controllo oggi esercitate dal magistrato».

**C'è chi vi accusa, compreso Fini, di essere conservatori tanto quanto Berlusconi.**

«Fini fa propaganda al suo movimento politico. Noi non diciamo no alle riforme, diciamo no a questa riforma perché l'innovazione non è quella indicata da Berlusconi che, al contrario, ripercorre un passato di disequilibrio tra i poteri dello Stato. Credo che dovremmo tornare a coltivare l'idea nata nella Bicamerale: giurisdizione unica, un'unica magistratura ordinaria, contabile e amministrativa con le stesse garanzie di autonomia e indipendenza, con un sistema unico di autogoverno. In questo quadro si potrebbe pensare ad una responsabilità disciplinare di tutti i magistrati affidata ad un organo esterno, con le stesse qualità e garanzie della Corte costituzionale. Le sembra che non siamo disposti a fare le riforme?». ♦

# «Né vecchie né giovani solo giornaliste» Rivolta contro Minzo

Lettera aperta al direttore del Tg1 da parte di 19 redattrici  
Il tribunale ordina il reintegro di Tiziana Ferrario  
alla conduzione del telegiornale: «È stata discriminata»

## Il caso

**PINO STOPPON**

ROMA  
politica@unita.it

**C**aro direttore, continuare a dividere la redazione tra vecchie e giovani, tra chi è in festa (le vecchie «signore» incollate alla conduzione), e chi è in lutto (le giovani ragazze che tanto aspirerebbero a diventare conduttrici), è offensivo per tutte». Lo dicono 19 giornaliste del Tg1, tra cui Elisa Anzaldo, Simona Sala, Maria Luisa Busi, Alessandra Mancuso, Gabriella Leonzi, Maria Grazia Mazzola, in una lettera aperta al direttore del Tg1 Augusto Minzolini. «Non siamo contrapposte e non è corretto - aggiungono - che tu provi a metterci l'una contro l'altra. Usare il criterio dell'età e, come fai tu solo per le donne, è fuori dal tempo: ogni età e ogni esperienza professionale ha il suo valore». «L'unico criterio - concludono - che deve valere anche al Tg1, per tutti, uomini e donne, vecchi e giovani, è quello della professionalità, Buon otto marzo a tutti».

La lettera è stata spedita subito dopo la sentenza di reintegro alla conduzione del telegiornale di Tiziana Ferrario da parte del Tribunale di Roma e la reazione del direttore Augusto Minzolini.

Andando in ordine. Ieri il Tribunale di Roma ha infatti rigettato il reclamo proposto dalla Rai contro l'ordinanza che il 28 dicembre scorso aveva disposto il reintegro della giornalista. A renderlo noto sono stati i legali

della Ferrario, Domenico e Giovanni Nicola d'Amati. Anche l'ordinanza collegiale, come già quella del precedente giudice, ha ravvisato, secondo gli avvocati, sia la lesione della professionalità della giornalista sia la discriminazione da lei subita: «Sussistono elementi indiziari - si legge - che convergono univocamente nel far ritenere che lo spostamento della lavoratrice dalle man-

### La reazione

«Lei sarà in festa ma sicuramente sono in lutto le giovani»

### La missiva

«L'unico criterio che deve valere è quello della professionalità»

sioni di conduttrice di telegiornale sia da addebitare più che ad effettive esigenze organizzative ad una volontà ritorsiva posta in essere dai vertici della redazione al fine di sanzionare il dissenso manifestato dalla giornalista nei confronti della linea editoriale» del direttore.

La sentenza ha sollevato una girandola di reazioni. In primis quella di Minzolini: «La Ferrario - ha detto il direttore - sarà in festa ma sicuramente saranno in lutto le giovani potenziali conduttrici cui la stessa Ferrario ha impedito di avere una carriera restando incollata a quella poltrona per 28 anni». La presa di posizione non è piaciuta alle 19 giornaliste. Da qui la lettera. ♦

**8 marzo  
a Roma****Le iniziative  
messe in campo****Il Colosseo si illumina  
per dire no alle violenze**

Il Colosseo si è acceso con le proiezioni di parole e immagini per dire "no alla violenza sulle donne". Nell'ambito della manifestazione dal titolo "Mai più violatè, organizzata da Roma Capitale e dalla Regione Lazio con l'adesione della Provincia.



Il Colosseo

**Istituzioni parte civile  
nei processi sugli abusi**

Tutte le istituzioni locali si costituiranno parte civile in ogni processo per violenza contro le donne, compresi quelli per abusi avvenuti in famiglia. È l'ultimo punto del Manifesto programmatico contro la violenza presentato ieri a Roma.

→ **La giornata delle donne** è anche in onore delle lavoratrici uccise nel rogo di Manhattan

→ **A ricostruire le identità** di quelle ragazze, molte italiane, è stato il ricercatore Michael Hirsch

# Cancellate per un secolo Ora hanno un nome le operaie di New York

Un ricercatore ricostruisce le identità delle vittime del rogo di New York: era il 25 marzo del 1911. Nell'incendio perse la vita 129 donne e 17 uomini. Molte di loro erano poco più che bambine.

**VIVIANA DEVOTO**  
NEW YORK

Erano operaie sbarcate a Ellis Island, giovani immigrate e senza documenti, intimidite dalle già severe regole dell'America delle opportunità. Il fuoco fu così violento che impedì il riconoscimento delle identità, lasciando ai parenti soltanto la certezza dei letti vuoti, senza un ritorno dopo le dodici ore di lavoro. Era il 25 marzo. Morirono 129 donne e 17 uomini nel rogo della fabbrica Triangle Shirtwaist, che produceva tessuti di media qualità nel cuore di Manhattan, nel 1911. Morirono come topi, chiuse a chiave nello stabilimento dai padroni che temevano potessero allontanarsi o rubare. Alcune per sfuggire alle fiamme si lanciarono dalla finestra. L'incendio aprì uno squarcio, doloroso e tragico, nella "Mela" pre New Deal. Mostrò di colpo, di colpo come una vampata, le condizioni di lavoro alle quali erano costretti gli immigrati, italiani, russi, rumeni, scampati ad altre miserie e accecati dall'"oro" americano.

**Memorie**

**La giornata** internazionale delle donne si celebra dal 1977. Venne indetta dalle Nazioni Unite che riconobbe «gli sforzi della donna in favore della pace e la necessità della piena e paritaria partecipazione alla vita civile e sociale».

**Pane e rose** Nel 1908 a New York decine di migliaia di operaie protestarono con una marcia per ottenere lavoro e paga più dignitosi, per il diritto di voto e l'abolizione del lavoro minorile. Lo slogan era «Bread and Roses»: il pane e le rose.

**RADIO TRE**

La programmazione odierna di Radiotre Rai sarà tutta dedicata alle tematiche femminili: storie, racconti, suoni, interviste. Con, tra le altre, Michela Murgia, Silvia Dai Pra' e Barbara Spinelli

**NOMI SCONOSCIUTI**

Un secolo dopo, a ridare volto ai nomi sconosciuti all'indifferenza della cronaca, un ricercatore che si appassionò a quell'elenco di corpi carbonizzati dal fuoco e dalla storia. Michael Hirsch ha scoperto che alcune vittime vivevano nel suo quartiere e si è improvvisato raddomante di memorie facendo la spola per anni tra il cimitero di Evergreens, al confine tra il Brooklyn e Queens dove le vittime sono state sepolte, le case dei parenti di quarta generazione (spingendosi fino in Arizona, a intervistare la nipote di una vittima di origine siciliana, Maria Giuseppa Lauletta) e gli archivi del tempo che raccontavano di quel fuoco in un "tranquillo, assolato, pomeriggio di marzo" e vicino all'orario di chiusura della fabbrica.

**LA RELAZIONE DELLA CROCE ROSSA**

Non fu facile, anche perché il più attendibile documento prodotto dopo la tragedia, la relazione della Croce Rossa, era appositamente impreciso nel tentativo di proteggere l'anonimato delle famiglie che ricevevano in nero i pagamenti in contanti. Con i nomi di Max Fiorin, Fannie Rosen Dora Evans e Josephine Cammarata, l'elenco delle 146 vittime è ora completo: «Riteniamo che la sua lista sia il migliore documento mai prodotto sulla questione», spiega Curtis Lyons, direttore del Centro per Kheel La-

bor-Management Documentazione e Archivio della Cornell University, che protegge uno degli archivi più approfonditi circa il "triangolo del fuoco".

Il 25 marzo la città ricorderà l'episodio della storia che denunciò gli anfratti avidi dell'inizio della rivoluzione industriale in America: il loft a un passo da Washington Square dove lavoravano cinquecento impiegati prese fuoco lasciando soltanto le finestre all'ottavo e nono piano dell'edificio come unica via di scampo.

«Il rogo è stato uno degli eventi più straziante nella storia di New York, un incendio che ha avuto una profonda influenza su codici di costruzione, le leggi sul lavoro, la politica e l'inizio del New Deal due decenni più tardi», commenta il New York Times ricordando il corteo commosso di cittadini dopo la tragedia.

**DALLA MIA FINESTRA...**

Il lavoro appassionato di Hirsch, che ricorda la puntigliosità di Elio

**Nella Grande Mela**

**Il 63% delle fabbriche di abbigliamento violano il salario minimo**

Petri nel raccontare la tragedia delle duecento giovani in coda per un posto da dattilografa in "Roma ore 11", era diventata un'ossessione, un dovere: «Dalla mia finestra, vedo le scale che Lizzie Adler aveva probabilmente sceso per andare in fabbrica il giorno del fuoco». Il rapporto del Dipartimento del Lavoro americano rileva numeri che cento anni dopo non confortano, rispetto allo sfruttamento di operai immigrati: il 67% delle fabbriche di abbigliamento di Los Angeles e il 63% delle fabbriche di abbigliamento di New York violano salario minimo e le leggi di lavoro straordinario. Altre Lizzie resteranno anonime. ♦



Foto Ansa



Le scritte di protesta lasciate nei pressi della caserma dei carabinieri del Quadraro

# Molestie e mobbing Una donna soldato denuncia tre superiori

Esposto alla procura di Catania e a quella militare da parte di una giovane caporale ventitrenne di religione islamica  
Gli episodi segnalati anche durante una missione in Kosovo

## La storia

**MANUELA MODICA**

MESSINA  
manuelamodica@hotmail.it

**A**veva prestatato al capitano la pendrive, e lui, suo superiore, gliel'aveva restituita inserendo un film porno. Per fare un esempio. Poi battute, mani ovunque, offerte di orge e, manco a dirlo, mobbing. Questa la vita quotidiana di una giovane caporale, 23 anni, precaria delle forze armate, impegnata dall'esercito italiano anche nelle missioni all'estero.

**Una quotidianità in cui** perfino il rispetto di un credo religioso diverso veniva oltraggiato. Lei, giovane donna di religione musulmana, nata e cresciuta in Sicilia da genitori immigrati nell'isola, riceveva ordine di partecipare come corista alle cerimonie natalizie. Solo per fare un esempio. Uno dei tanti fatti avvenuti in

nelle "note caratteristiche" redatte dai suoi superiori il suo rendimento si abbassava. Ritorsioni disciplinari che l'avevano indotta a fare rapporto a due generali e un colonnello. Prima di ricorrere alla denuncia la donna aveva infatti chiesto agli alti ufficiali di Napoli, responsabili del reparto catanese, di essere perlomeno trasferita ma «non ha ottenuto neanche questo», spiega il suo avvocato, Giorgio Carta. E continua: «Non solo, ma l'hanno scoraggiata dal presentare denuncia. E non l'hanno denunciato loro stessi nonostante abbiano l'obbligo legale di fare rapporto. Anche loro dovranno rispondere del loro comportamento». Una versione smentita dall'esercito che, in una nota, ha spiegato che il comandante del 62° reggimento fanteria "Sicilia" lo scorso 28 gennaio ha inviato una notizia di reato alla procura militare di Napoli.

**La ventitrenne**, come reso noto dal portale Grnet.it, ha presentato una circostanziata denuncia alla procura ordinaria di Catania e al Tribunale militare di Napoli. «Abbiamo indicato vari testimoni che potranno confermare le condotte degli ufficiali», spiega Carta. L'avvocato, ufficiale in congedo dell'Arma dei Carabinieri, specializzato in Diritto Militare e delle Forze di Polizia, racconta: «Questo è il terzo caso di donne molestate all'interno delle forze armate che mi si presenta, nei primi due casi però le mie assistite decisero poi di non denunciare. Ma sono sicuro che l'ingresso delle donne nelle forze armate farà la differenza, anzi la sta già facendo. Sono molto più ribelli degli uomini. Se questi, infatti, sono più coraggiosi in battaglia, le prime sono più coraggiose in caserma, più difficilmente permettono di mettere i piedi in testa. Spero che questa vicenda incoraggi anche le altre donne che hanno subito molestie in caserma a rompere gli indugi e a denunciare i colpevoli». ♦

## Anche una tenente

Le proposte oscene e poi l'ordine di cantare nel coro natalizio

parte in Sicilia, dove presta servizio la soldatessa nella caserma Sommaruga di Catania, e in parte in Kosovo, dove era in missione circa due anni fa.

**Per questo motivo** la donna ha denunciato tre suoi superiori, un maresciallo, un capitano e un tenente, che l'avrebbero prima resa oggetto di molestie sessuali e poi di mobbing (ma la procura di Catania indaga per violenza privata). Tra questi persino un superiore donna - il tenente - che nel corso di una missione in Kosovo le avrebbe proposto un rapporto sessuale di gruppo con due militari svedesi. Poi, magicamente, dopo che lei declinava le oscene richieste,

## ROMA

### «È una che ci sta» Trasferito il vigile indagato per lo stupro

«Ci sta. Questa qui è una che ci sta». È in questo modo, secondo l'esito delle prime indagini, che il piantone della caserma dei carabinieri della zona del Quadraro avrebbe accolto al loro arrivo il vigile urbano Piefrancesco Carrara, il carabiniere Spanu e un suo collega e amico la sera in cui una donna ha denunciato di essere stata stuprata mentre si trovava in stato d'arresto in una cella di sicurezza. Secondo le indagini il piantone aveva aperto la cella di sicurezza dove la donna era rinchiusa e i carabinieri avevano iniziato un approccio amichevole con la ragazza fino ad arrivare al ses-

so. Al momento, secondo la procura, non sarebbero state verificate né minacce né costrizioni nei confronti della donna che ha raccontato della violenza sessuale, ripetuta, subita mercoledì notte. Nel frattempo, dopo le molte polemiche, è stato trasferito di funzioni il vigile Carrara coinvolto nella vicenda (e indagato insieme ai tre carabinieri). La decisione è stata presa dal comandante di Roma Giuliani, costretto a smentire se stesso in 48 ore sotto le pressioni del mondo politico. «Ma non gli sospendo lo stipendio - ha dichiarato Giuliani - Semplicemente lo metto alla porta carraia, lo rendo inoffensivo. Perché io non lo so se questo ragazzo è rimasto coinvolto in una cosa più grande di lui. È difficile psicologicamente pure per noi vigili poter intervenire in una caserma dei carabinieri». **AN. CAM.**



→ **Il governo accelera sulle intercettazioni** È la settimana della «riforma epocale». E del processo Mills...

→ **La deputata del Pdl:** «Se i giudici si fossero impegnati come contro il premier la ragazza sarebbe viva»

# Giustizia, la riforma-Santanchè: Yara morta per colpa dei pm

Il premier è in prognosi, salta il rimpasto, ma non la riforma della giustizia. Silvio Berlusconi ha promesso di esserci, nessun rinvio. Gli interessi personali, come sempre, prima di tutto. E giovedì svelerà le carte.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Domani il conflitto (Giunta della camera) per provare mettere qualche zeppa tra gli ingranaggi avviati del processo Ruby. Giovedì «la riforma epocale» della giustizia. Venerdì processo Mills, nella classifica delle grane da evitare quello che viene subito dopo Ruby. In uno di questi giorni, tra mercoledì e giovedì, un'altra riunione della Consulta della giustizia del Pdl per la parola finale su intercettazioni e prescrizione

## Il Pd

«Dichiarazione grave e vergognosa, il governo prenda le distanze»

breve.

Fare, fare, fare: con questo mandato il Cavaliere esce di scena qualche ora - causa intervento maxillo-facciale per ripristinare - dicono - una corretta masticazione - lasciando però ai suoi un preciso e serrato scadenziario di cose da fare. L'obiettivo è essere a fine marzo nelle aule del Tribunale di Milano, utilizzare i processi per fare campagna elettorale e snocciolare le prodezze del governo del fare. E la giustizia, in senso lato, ha il saldo migliore nel rapporto sostanza-prezzo: fa molto rumore ed è a costo zero.

Il mandato del Cavaliere è interpretato alla lettera dal sottosegretario Daniela Santanchè: «Dopo la vicenda della piccola Yara i magistrati dovrebbero dimettersi» perché «se avessero impiegato per le ricerche le stesse risorse e tecnologie che hanno speso per indagare sulle



Daniela Santanchè, del Pdl. Ha rilasciato un'agghiacciante intervista al quotidiano dei Berlusconi, *Il Giornale*, diretto dal suo compagno Sallusti

ragazze dell'Olgettina forse Yara sarebbe ancora viva». Cioè, in pratica Yara è morta per l'incapacità dei pm. Un'affermazione gravissima che allarma le opposizioni.

Fare, dunque. Il fine settimana ha convinto gli onorevoli-avvocati del premier ad accelerare sulle intercettazioni. Il piano, da verificare in settimana in Consulta, prevede - spiega un tecnico del Pdl - di «mandare il testo di legge in aula così com'è, senza modifiche». Un bavaglino e non un bavaglio che la maggioranza può portare in casa in un paio di sedute d'aula e poi farlo approvare velocemente e definitivamente al Senato. Passag-

gi che possono prendere lo spazio di un mese. A fine aprile le intercettazioni possono essere archiviate con un «fatto».

Giustizia, ossessione del premier, primo incubo che affiora dopo quattro ore di anestesia generale. E' preoccupato per «la nomina di tre giudici di Md» nel collegio della causa Cir. Non si cura della minaccia di sciopero da parte delle toghe («andrà a nostro vantaggio»). Longo e Ghedini e il ministro Alfano lavorano su due piani distinti e paralleli. La riforma «epocale» della giustizia sarà disvelata giovedì in Consiglio dei ministri («sarò presente» assicura Berlusconi). Il di-

segno di legge di riforma costituzionale che separa per sempre giudici e pm, sdoppia il Csm e crea l'Alta Corte disciplinare è qualcosa che probabilmente farà dichiarare guerra alle toghe ma che realmente si realizzerà non prima del 2013. Su un piano parallelo corrono le modifiche di legge per i processi. La prescrizione breve entrerà come emendamento al processo breve (in aula il 28). Ma è il conflitto davanti alla Consulta tramite la Camera (di attribuzioni) e poi davanti alla Cassazione (funzionale) l'unico jolly che il cavaliere può calare sul tavolo del Rubygate. ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



REDI®

**8 marzo 2011.**  
**Con coraggio**  
**e dignità.**



**COORDINAMENTO DONNE PENSIONATE SPI CGIL**

[www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it)



SPI. LIBERI. RIBELLI. RESISTENTI.

→ **D'Alema** attacca la "compravendita" in Parlamento. «Il premier si puntella come Gheddafi...»

→ **Per il presidente del Copasir** «la magistratura sta indagando, aspettiamo risposte»

# «I mercenari di Berlusconi si chiamano "Responsabili"...»

D'Alema ironizza sul parallelo tra Berlusconi e Gheddafi: «Anche il nostro premier ha i suoi mercenari, si chiamano "responsabili"». Destra furiosa: ha perso la brocca. Mantovano: errore fargli guidare il Copasir.

**A.C.**

ROMA  
acarugati@unita.it

Massimo D'Alema ironizza sul parallelo tra Berlusconi e Gheddafi. E paragona, con una battuta, i mercenari del rais libico alle truppe parlamentari raccattate dal Cavaliere per difendere la sua permanenza a palazzo Chigi. «Berlusconi si è arroccato nel Palazzo e anche lui ha assoldato i suoi mercenari, che da noi, che siamo un Paese fantasioso, si sono chiamati "responsabili"», ha detto il presidente del Copasir ieri a un seminario promosso a Pisa dai Giovani democratici. «Diciamo che il nostro Paese sta vivendo una situazione simile a quella libica. Meno sanguinosa, ma non dissimile. Berlusconi ha paura della politica e soprattutto della forza politica dei suoi avversari come il Pd, per questo non vuole andare alle elezioni e si è arroccato in Parlamento».

D'Alema ha parlato anche dell'appello di Veltroni a scendere in piazza per sostenere la rivolta di popolo in Libia. «Quello di scendere in piazza per sostenere chi in Libia chiede libertà e democrazia è un appello giusto, anche se in realtà abbiamo perso un po' l'abitudine a scendere in piazza per le lotte dei popoli», ha spiegato. «Dovevamo essere preoccupati più per quello che c'era prima, piuttosto che del moto di libertà e di democrazia, quindi ora la comunità internazionale deve fare la



Foto di Mario De Renzi/Ansa

Il presidente del Copasir Massimo D'Alema nell'audizione del ministro degli Esteri Frattini sulla situazione in Libia il 2 marzo scorso.

## Gianfranco Rotondi

«La mia stima per D'Alema è storica e infinita, ma Renzi ha ragione, ora va rottamato»



## Alfredo Mantovano

«Il centrodestra ha commesso un errore cinsentendogli di guidare il Copasir»



## Ettore Rosato

«Mantovano eviti le crociate e ritrovi equilibrio. Al Copasir il confronto è costruttivo»





sua parte». «In Italia - ha aggiunto - si fanno sempre grandi chiacchiere su questioni delicate come l'opzione militare. Ma l'intervento militare lo decide il consiglio di sicurezza dell'Onu e sinceramente non credo che prenderà una decisione del genere». Il presidente del Copasir ha poi spiegato che «dopo un'iniziale incertezza del Governo italiano, dando perfino l'impressione che noi preferivamo la situazione che c'era prima, poi però obiettivamente si è allineato alla comunità internazionale e ha preso iniziative positive come la missione umanitaria al confine con la Tunisia, oppure la decisione di aiutare Bengasi». «Ecco - ha concluso D'Alema - credo che ora serva proprio questo: inviare aiuti umanitari alla popolazione e accentuare l'isolamento economico di Gheddafi».

**SI ALLA PROPOSTA BERSANI**

Sull'intervista di Bersani, che ieri ha rilanciato un patto tra Pd e Terzo Polo, dice D'Alema. «È riduttivo definire quella di Bersani come un'apertura al terzo polo. Ha invece rilanciato l'idea di un governo costituente per il bene dell'Italia. Bersani non parte dallo schieramento politico, ma dai bisogni del paese e per questo è un ragionamento giusto». Stoccata a Fini, che domenica si era dichiarato equidistante da Berlusconi e dal Pd e aveva ribadito l'intenzione di dare vita a un nuovo centrodestra: «Obiettivo ambizioso ma ragionevole. Siccome però la destra di cui parla Fini mi pare sia un'alternativa molto lontana rispetto alla situazione di oggi, si tratta di capire come intenda muoversi nella realtà italiana».

**DESTRA SCATENATA**

Sul paragone tra Berlusconi e Gheddafi, la destra si scatena in modo rabbioso. «D'Alema è fuori di brocca», dice Osvaldo Napoli. «Gli sono saltati i nervi», rincara Cicchitto. Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni, minaccia ritorsioni: «La scelta di dargli credito, permettendogli di rivestire l'incarico di presidente del Copasir, è stato per il centrodestra un evidente errore». Saverio Romano, uno dei leader rei Responsabili, pronto a diventare ministro dell'Agricoltura, attacca: «Queste denunce avrebbero dovuto farle quando alcuni parlamentari, eletti nel centrodestra, cambiarono schieramento per consentirgli di fare il presidente del Consiglio». E il ministro Rotondi: «Ho stima per D'Alema, ma Renzi ha ragione, va rottamato». D'Alema contrappone al Tg3: «Il Governo è puntellato da parlamentari acquisiti in vari modi, quali modi ce lo dirà la procura di Roma che infatti ha aperto un'inchiesta. È per questo che ho detto che sono dei mercenari...».

# Silvio s'aggiusta 4 ore sotto i ferri E slitta il rimpasto

**Operato il premier per i danni dopo l'aggressione del 2009 Romano all'Agricoltura, in freezer gli altri. Ronchi rientra?**

**Il caso**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**Q**uattro ore sotto i ferri del chirurgo maxillo-facciale per aggiustare la mandibola colpita dalla statuetta del Duomo nella famosa aggressione del 13 dicembre 2009. Operazione (quasi) a sorpresa per Silvio, che ha annullato l'incontro con il ministro degli Esteri israeliano Lieberman.

Il medico personale del premier Alberto Zangrillo, che ha supervisionato l'operazione al San Raffaele di Milano, ha definito l'intervento «sofisticato», il paziente (già dimesso) «di ottimo umore» e la prognosi di qualche giorno. Berlusconi però farà di tutto per non saltare il consiglio dei ministri di giovedì sulla riforma «epocale» della giustizia. Convinto che i giudici «vogliono farmi fuori» e non si può tergiversare. Soprattutto, il Cavaliere ritiene che i suoi elettori apprezzeranno.

Slitta invece, con ogni probabilità, il sospirato rimpasto-monstre che da due mesi agita i sogni delle seconde file della maggioranza. Facendo venire l'acquolina in bocca a transfughi e Responsabili vari, lasciando l'amaro nelle fauci dei pidellini doc sacrificati in onore di numerosi figlioli prodighi. Alle cui schiere, secondo voci parlamentari, potrebbe aggiungersi un pesce grosso: l'ex ministro Andrea Ronchi, che pure per «amicizia» verso Fini ha rinunciato al dicastero, ribadendo negli ultimi giorni la sua scelta.

L'unico al sicuro sembra Saverio Romano all'Agricoltura: da un lato, il capo dei Responsabili non è uomo da accettare un no come risposta ed è così persuasivo da aver convinto Calderoli a mitigare il veto padano contro un ministro sudista. Dall'altro lato, le dimissioni di Bondi dalla Cultura sono già sul tavolo di Palazzo Chigi. Si tratta di formalizzarle,



**Berlusconi, il giorno dell'aggressione**

**DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP**

## Il guaio Tedesco

Peccato ci sia questa questione della Libia a rendere inquieto un panorama nazionale che, per quanto riguarda il Tg1, non sarebbe poi così male. Il caso Ruby non esiste più e se il premier ha un guaio è roba che il suo chirurgo maxillo-facciale può risolvere, come ha fatto, nel giro di poche ore. Ah ecco: il principe William quando si sposerà avrà addosso una camicia cucita in Italia, Sud. Minzolini ieri sera ha provveduto a togliere tutto il ciarpame politico-giudiziario dalla scaletta per far posto a quella camicia. Fari su Frattini che, geniale, afferma: «La guerra non è un videogioco», mentre mette a disposizione della Nato le basi aeree per un eventuale attacco anti-Gheddafi prima che qualcuno glielo chieda, dando implicitamente per morto il trattato con Tripoli, al quale Maroni tiene moltissimo, che dovrebbe impedirci di fornire basi contro la Libia a chicchessia. Ma al Tg1 non si dice. Poi, la solita sbobba: «Giustizia, scontro sulla riforma». Fermi: il Pd ha un problema; il partito deve darsi una linea sul caso Tedesco, il parlamentare Pd del quale è stato chiesto l'arresto per lo scandalo della sanità pugliese e divenuto in questi giorni un must del Tg1. Piace più di Ruby?

traslocare Galan (anche lui conquistato alla causa) al suo posto, per consegnare l'antipasto alla «terza gamba» della maggioranza. Ancora in freezer i tre viceministri (Misi, Calearo e l'astro nascente Bernini), la dozzina di sottosegretari (7 tra PdL e Lega, da ricompensare per la rinuncia all'Agricoltura, 5 ai Responsabili). Anche se l'eventuale *rentrée* di Ronchi scompiglierebbe i giochi.

Da casa, Berlusconi potrà dedicarsi al marasma PdL. Fronte incandescente, se persino il *Giornale* reclama un «addensante» in vista di momenti duri, udienze imbarazzanti, campagne elettorali, crepuscoli di legislatura. Torna in auge Claudio Scajola, l'ex ministro bi-dimensionario, l'uomo cui fu comprata casa a sua insaputa. Pronto a tornare alla politica attiva, forte di girandole di incontri e richieste di colloqui alla sua segretaria.

Di certo il leader lo tiene in conto, ne ascolta i pragmatici consigli, sa che per costruire una capillare presenza sul territorio non basteranno gli sportelli «amici del cittadino» voluti dalla Brambilla. Ma di qui a diventare coordinatore unico, il passo è lungo. Tanto che aleggia il sospetto che le dichiarazioni al *Corsera* in cui il «fratello amico» di Silvio, il senatore dell'Utri, incorona Denis Verdini «straordinario organizzatore e motivatore» per rifondare l'ossatura del PdL, siano state, per così dire, se non suggerite, concordate con Berlusconi.

Un modo indiretto per stoppare l'attivismo del ras ligure. Anche se la riorganizzazione del partito non è all'ordine del giorno, certo Verdini è saldo in sella. Di fatto è già coordinatore unico, un *primus inter pares* favorito dalla depressione bondiana e dai tumulti ex-aenini che indeboliscono La Russa. Nonché plenipotenziario nelle delicate trattative per allargare la maggioranza.

Nonostante la lunga operazione «di trapianto osseo e implantologia necessari per ripristinare l'anatomia e la funzionalità masticatoria gravemente compromesse» ieri sera Berlusconi ha incontrato Bossi e Tremonti.

Al premier è stato anche reimpiantato il dente mancante. Poche settimane fa, in conferenza stampa, lo aveva mostrato alle telecamere: «Qualcuno mi ha domandato come stanno i miei denti: ancora non sono riuscito a metterne uno...». Immortalato sotto l'occhio benevolo e attento di Calderoli, uno che di denti se ne intende: ministro a sua volta con un passato da chirurgo maxillo facciale. ♦

## Se le morti aspettano giustizia

IL DOLORE E L'ATTESA  
DEI FAMILIARI DELLE VITTIME

**VIAREGGIO** La protesta dei familiari delle vittime della strage di Viareggio ieri mattina durante l'incidente probatorio.

**IL PROCESSO ETERNIT** È in corso di svolgimento a Torino il dibattimento per le morti provocate dall'amianto nelle fabbriche della multinazionale svizzera.

**CASA DELLO STUDENTE** Fermo in fase di udienza preliminare, rinviata a novembre per permettere l'esecuzione delle perizie. Undici gli indagati.



→ **Incidente probatorio** a Lucca nell'inchiesta per il disastro in cui persero la vita 32 persone

→ **La rabbia dei familiari** «Lo immaginavamo, non hanno il coraggio di guardarci negli occhi»

# Per la strage di Viareggio gli indagati disertano l'aula

Ieri per l'incidente probatorio non era presente nemmeno uno dei 38 indagati per il disastro ferroviario che la notte tra il 29 e il 30 giugno 2009 uccise 32 persone. «Ce lo aspettavamo».

**FRANCESCO SANGERMANO**  
INVIATO A LUCCA

Un'aula di tribunale non sarebbe mai bastata a contenerli tutti. Per questo la Procura di Lucca ha affittato un salone del Polo Fieristico della città. Eppure, nel giorno dell'inizio dell'incidente probatorio al processo per la strage di Vi-

areggio del 29 giugno 2009, non è la presenza di centinaia di persone tra parti offese (349 quelle convocate), periti, avvocati e magistrati a fare più rumore. Perché in questo capannone che un tempo era un oleificio spicca piuttosto l'assenza di tutti e 38 gli indagati per il disastro ferroviario che la notte tra il 29 e il 30 giugno 2009 ha provocato la morte di 32 persone.

### LA RABBIA DEI PARENTI

Non si è presentato nessuno ma per ognuno ci sono stuoli di avvocati. «Loro, d'altronde, se lo possono permettere» è l'analisi amara dei parenti delle vittime che da Viareggio sono

arrivati con un pullman a noleggio. E l'amarezza si mescola alla rabbia di non poter vedere in faccia, ancora una volta, chi è imputato per la scomparsa dei loro cari. «Si vergognano anche solo a guardarci negli occhi» attacca Daniela Rombi, presidente dell'Associazione «Il Mondo Che Vorrei» onlus, che nel rogo ha perso la figlia Manuela di 21 anni morta dopo 42 giorni di agonia. Del resto non si aspettava un comportamento diverso. «Dieci giorni fa a Firenze – ricorda – l'ad di Ferrovie Mauro Moretti incontrò il presidente della Regione Enrico Rossi entrando da un ingresso secondario per non incrociarci. Con lui abbiamo chiuso dal giorno dopo la strage e da quando in audizione al Senato parlò di «spiacevole episodio». È arrogante, supponente e si crede padrone del mondo». Parole cui fa eco il sindaco di Viareggio, Luca Lunardini per cui «sarebbe stato per lo meno un atto di rispetto se gli indagati si fossero presentati». La replica di Moretti arriva a sera da Roma, a margine della firma dell'accordo sul primo lotto della tratta Av Treviglio-Brescia. «Con tutto il rispetto per la città e per quanto è accaduto, l'inizio dell'incidente probatorio è un luogo per periti e avvocati». Concetti che riecheggiano nelle parole dell'avvocato Alfonso Stile, difensore dell'ad di Rfi Michele Mario Elia. «Il rispetto - dice - si manifesta in altre maniere, non con una presenza fisica priva di significato». Ma se

in aula non c'è chi doveva esserci, chi avrebbe voluto entrare è stato invece costretto a rimanere fuori. Oltre ad alcune decine di familiari e parenti (l'ingresso era riservato alle sole parti lese) anche la senatrice viareggina del Pd Manuela Granaiola, tra gli estensori della legge per gli interventi riparatori dopo la strage ferroviaria, non ha potuto prendere parte all'udienza. «Il giudice ha applicato le norme e non mi ha fatto entrare perché non sono tra le parti lese. Mi aspettavo però di poter rappresentare lo Stato che in questa vicenda è a sua volta una parte lesa». Granaiola ha telefonato al presidente del Sena-

### L'ad di Ferrovie

«Moretti con noi ha chiuso da quando parlò di spiacevole episodio»

to Renato Schifani per esprimere «rammarico» ed ha annunciato che presenterà una interrogazione parlamentare perché la procedura di accesso ai procedimenti penali venga modificata. «Sono dispiaciuta – spiega – soprattutto per non poter essere stata vicina ai familiari delle vittime».

### I TEMPI DEL PROCESSO

Dopo circa 6 ore la prima udienza si è chiusa con la definizione dei 14 quesiti cui i periti dovranno dare ri-





sposta negli accertamenti irripetibili dell'incidente probatorio il cui luogo verrà fissato il 21 aprile (si ipotizzano gli stabilimenti Lucchini a Brescia) e i cui risultati dovranno essere resi noti entro il 2 novembre. In particolare dovranno essere accertati i motivi della rottura dell'assile che ha portato al deragliamento del treno, come la cisterna abbia potuto rompersi e cosa sia stato a provocare sul-

**L'allarme**

**Il governatore Rossi:  
«Incombe il rischio  
prescrizione»**

la stessa lo squarcio di 40 centimetri da cui è fuoriuscito il gpl. La tesi difensiva di Ferrovie è che questo sia stato provocato dalla cosiddetta "deviata a zampa di lepre", congegno usato per regolare gli scambi ed elemento indispensabile alla circolazione ferroviaria. L'accusa, di contro, punta il dito contro un picchetto metallico e sporgente a fianco dei binari già ritenuto pericoloso da tempo ma mai tolto. Stando all'auspicio del presidente del Tribunale di Lucca, Gabriele Ferro, «a inizio 2012 dovrebbe tenersi l'udienza preliminare» mentre il processo vero e proprio potrebbe iniziare la prossima estate per concludersi «per la fine del 2012 o l'inizio del 2013». Una speranza che fa propria il presidente Rossi. «Mi auguro – dice – che la giustizia faccia presto il suo corso. Con la riforma che il governo vuole varare c'è il rischio che il reato di omicidio colposo plurimo cada in prescrizione». ❖

# Da L'Aquila a Torino il governo e la tagliola del processo breve

Le vittime della Casa dello Studente dell'Aquila, le migliaia di morti per tumore dell'Eternit e i truffati della Parmalat. Per salvarne uno solo l'esecutivo vuole uccidere le speranze di migliaia di persone

**Il caso**

**C.FUS.**

cfusani@unita.it

**P**er capire cosa significa processo breve bisognerebbe portare l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini e i senatori Gasparri, Quagliariello, che quella norma hanno pensato e voluto a tutti i costi, in visita alla Fiera di Lucca, nei padiglioni dove ieri si sono ritrovati i parenti delle vittime della strage ferroviaria di Viareggio. Non è ancora il processo. E' "solo", dopo quasi due anni, l'affidamento di una perizia tecnica (un incidente probatorio) che deve avvenire davanti alle parti. Ci sono le vittime. Neppure uno dei 38 indagati. Vittime che vogliono giustizia e a cui una legge, molto presto, prima dell'estate, potrebbe dire: «Scusate, niente processo, ci vuole troppo tempo». Bisognerebbe portare qui chi ha

scritto il processo breve e farglielo dire a loro, di persona, guardando negli occhi padri e madri, fratelli, moglie e mariti che hanno perso tutto in una notte senza sapere perché.

Lo dice Daniele Rombi, mamma di Emanuela, morta a 21 anni: «Questo per noi è una giornata fondamentale, importantissima, comincia una strada nuova e dolorosa, chiediamo che si arrivi presto al processo e che si faccia di tutto per accelerare il percorso ed evitare processi brevi o prescrizioni brevi». Questa mamma è solo una delle persone che troppo spesso in questi mesi (il processo breve è stato approvato al Senato in prima lettura il 20 gennaio 2010, sarà in aula alla Camera 28 marzo e potrebbe diventare legge entro l'estate) si sono messe fare i conti di quante vittime potrebbero restare presto senza giustizia. La norma prevede, in sostanza, che ogni processo "muoia" dopo sei anni se non è arrivato a sentenza nei tre gradi di giudizio. Nessun processo è escluso, neppure quel-

li per mafia e terrorismo ("morti" dopo 10 anni). L'orologio dell'estinzione del processo comincia a scattare dalla richiesta di rinvio a giudizio. E nella norma transitoria, si prevede che coinvolga anche i processi in corso. L'elenco di giustizia negata causa giusto processo è un esercizio che non può restare statica. Dovrebbe avere facce e occhi da guardare.

La norma diventata legge cancellerebbe Viareggio, di sicuro, ma anche i processi Thyssen Krupp e Eternit a Torino; Antoveneta e quello sui derivati a Milano; i processi del G8 a Genova; Parmalat a Parma; i processi sui crolli all'Aquila nella notte del terremoto. Anche processi senza vittime ma di grosso impatto come Calciopoli a Napoli e a Palermo quello sui mille falsi invalidi e i funzionari Inps che li hanno coperti.

Tornando alla statistica, a volte rassicurante in questo caso no, secondo il ministro della Giustizia Angelino Alfano, il provvedimento riguarderebbe solo l'1% dei processi in corso. Secondo l'Anm, il sindacato delle toghe, il ddl porterebbe invece a prescrizione il 50% dei procedimenti pendenti a Roma, Bologna e Torino; il 20-30% a Firenze, Napoli e Palermo. Per il Csm le norme sul processo breve porterebbero all'estinzione tra il 10 e il 40% dei processi.

Il processo breve è nato per salvare il Cavaliere. Ora la strategia è cambiata. Il governo conta di cancellare la norma transitoria. Non riguarderebbe più i processi in corso. Ma per ora è ancora lì. ❖

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ELISA MERLO

## I piedi in due staffe

E se Gheddafi riuscisse a riprendere il potere sulla Libia? Se tutto tornasse come prima, e magari un giorno il folle dittatore venisse a farci una nuova visita di cortesia con i suoi bei cavalli berberi? Gli faremmo le nostre scuse per non esserci schierati dalla sua parte?

■ L'idea che il governo italiano stia tenendo i piedi in due staffe di fronte all'evolvere della situazione in Libia è sempre più evidente. Gli aiuti umanitari per gli insorti di Bengasi sono in aperta contraddizione con la linea morbida seguita ancora oggi evitando di bloccare i beni delle società che fanno capo a Gheddafi. La possibilità che Gheddafi mantenga in questo modo è quella di usare i soldi che girano all'interno di quelle società per pagare i mercenari e le armi da cui dipende la sua sopravvivenza politica: il governo italiano lo sa ma non fa nulla perché Gheddafi potrebbe farcela e perché con lui Berlusconi "dovrebbe" in questo caso stabilire di nuovo dei rapporti. Bene si capisce a questo punto perché le minacce che vengono dal dittatore sullo tsunami migratorio che seguirebbe alla sua caduta vengono prese così sul serio e perché così poco Berlusconi parla della Libia in questi giorni. I veri problemi dell'Italia, per lui, sono le Procure (e la Consulta) da disattivare e gli sbarchi di Lampedusa. Sbarchi che Gheddafi ci avrebbe aiutato (e potrebbe ancora aiutarci) ad evitare. Come accadeva al tempo dei respingimenti.

LETTERA FIRMATA

## Appello a Ruby

Cara Ruby, sono una donna anziana e mi permetto di darti un consiglio a nome di tutte quelle donne scese in piazza per dimostrarti solidarietà. Tu hai una grande opportunità: il sei aprile prossimo, invece di giurare il falso, reato grave per cui rischieresti la prigione, potresti dire la verità, nient'altro che la verità, per dormire con la coscienza tranquilla. Il tuo avvocato potrebbe inoltre chiedere un cospicuo risarcimento per danni morali che potre-

sti destinare ad una organizzazione umanitaria per salvare la vita a migliaia di bambini africani. E se un giorno avrai dei figli saranno orgogliosi di una madre che ha avuto il tuo coraggio e la tua generosità. Non c'è paese al mondo che non sappia che il signor B ha abusato della tua ingenuità per plagiarti, usarti e corromperti. Il mondo intero è indignato per l'ingiustizia che hai subito. Oltretutto passeresti alla storia per aver liberato l'Italia da un presidente patetico, gravemente e pericolosamente alterato al punto di baciarne la mano di un dittatore sanguinario come Gheddafi.

Cara Ruby se troverai la forza di riscattare la tua dignità di donna offesa, non parlare con nessuno del fatto che hai deciso di dire la verità ai giudici. E se avessi il minimo dubbio che il tuo avvocato potrebbe vendere la notizia al signor B. rivolgiti subito ad un avvocato, possibilmente donna, incorruttibile. altrimenti rischiamo che il presidente farà scadere i termini anche di questo processo. Ti prego, a nome di tutte le donne abusate e non: ascolta il tuo cuore. Hai una grande occasione, quella di renderti utile, di camminare a testa alta. Tira fuori la tua grinta. Un abbraccio affettuoso

A. COMPARELLI

## L'etica di un professore

Ho letto il bellissimo, per civiltà e semplicità, editoriale di Jovanotti, che mi ha fatto venire il desiderio di parlarvi di qualche mia personale esperienza nella scuola, dove ho lavorato per oltre quarant'anni. Negli anni settanta gli alunni di una classe, giunti alla vigilia della maturità, mi chiesero quale filosofo mi piaceva di più, perché a ogni filosofo di cui abbiamo parlato "abbiamo pensato che fosse quello che preferiva". Eppure avevamo parlato di Aristotele e di Agostino, di Cartesio e di Bacone, di Marx e di Gentile, ma io non "incolavo" niente, ero solo entusiasta di aiutare i ragazzi a pensare con questi grandi. Negli anni ottanta, ormai preside, ebbi dal mio Partito l'invito a candidarmi; risposi affermativamente ad una sola condizione, che non partecipassi a manifestazioni elettorali nella mia zona, per non correre il rischio di essere ascoltato da qualche mio alunno mentre usavo un linguaggio necessariamente non imparziale. Quando intorno al duemila venne a insegna-

re nel mio liceo una mia ex alunna mi disse che da alunni si erano chiesti se ero sposato e se avessi figli, ma lo avevano saputo solo più tardi. Berlusconi, che si è presentato in pagine patinate con mostra di mogli, avrà mai la capacità morale di capire questa normalità della scuola italiana? Sottoscrivo con amore per la scuola il vostro appello, augurandomi che lo facciano decine e decine di migliaia di italiani. A voi i miei complimenti e auguri.

ILENIA FILIPPETTI

## La durata delle cause civili

Da una bella ricerca del 2009 coordinata dalla Prof.ssa Luisa Torchia, emerge con nettezza come la durata delle cause civili, aumentata del 90% tra il 1975 ed il 2004, si è allungata addirittura del 97% per le controversie a contenuto economico (obbligazioni e proprietà). Le conseguenze, disastrose per il Paese, consistono nella sostanziale "non giustiziabilità" dei rapporti economici e, conseguentemente, nella perdita di competitività del nostro sistema imprenditoriale, per l'oggettiva impossibilità di attrarre nel mercato italiano gli investitori stranieri. Non comprendere questi aspetti, o trascurarli deliberatamente, concentrandosi su maldestri e ripetuti tentativi di elaborare svariati escamotage per conquistare un'impunità personale, è uno dei più gravi errori politici del Governo.

GIANLUCA GALATI

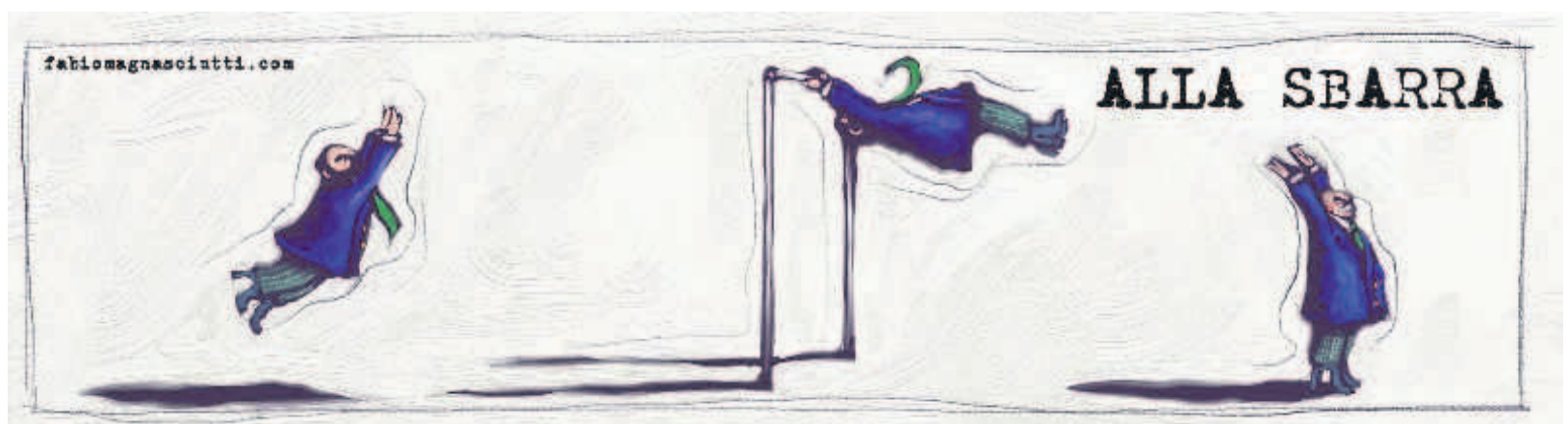
## Il Carnevale di Legnano

Ma come? La crisi che morde scongiava di chiudere il 17 marzo fabbriche e uffici: le forti braccia della locomotiva padana non possono certo



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





starsene incrociate, si diceva, quando c'è un Paese da mandare avanti (fatto salvo che si può chiudere una settimana il Parlamento per permettere la compravendita dei deputati, ma questo è un altro discorso). E oggi? Che succede? Non un giorno di stop, ma ben due, per dar modo agli ex stakanovisti lumbard di festeggiare il 29 maggio la battaglia di Legnano, una bella carnevalata fuori stagione! Ma che dirà la Brambilla? Che penserà la Marcegaglia? Strana roba questa Lega, le cui giravolte toccano vertici grotteschi di incoerenza. Quella Lega che nel '92 roteava i cappi contro i mariuoli e oggi a Lissone (MB) dedica una piazza a Craxi, il mariuolo alfa e ci frega 5 milioni tondi tondi per regalarli ai mariuoli delle quote latte rubandoli alla ricerca oncologica! Fino a quando gli italiani saranno disposti a sopportare queste immonde pagliacciate?

#### **GIULIANA ROMANI** **Gheddafi a Roma**

Durante una delle ultime visite di Gheddafi a Roma Alemanno ha fatto tagliare tutti i filari dei platani dei viali che il dittatore libico avrebbe percorso, per questioni di sicurezza (?), mentre Berlusconi lo ha fatto accogliere da 500 giovani hostess per questioni di sconcezza. Ma quanto siamo campioni in prostrazione? Ci meriteremo che, oltre che l'accostamento di "Italiani-pizza-mandolino", aggiungessero anche quello di "ruffiani a 90 gradi".

#### **LORENZO POZZATI** **Soldi buttati**

Maroni ha deciso. Le elezioni amministrative si terranno il 15 e 16 maggio per il primo turno e il 29 e 30 maggio per l'eventuale ballottaggio. Respinta la richiesta di accorpamento col voto per i referendum, nell'evidente speranza che la gente, anziché andare a votare per questi ultimi, se ne andrà al mare (di craxiana memoria) al costo di 300 milioni di euro (600 miliardi di lire, a carico di tutti noi) letteralmente gettati al vento. Questo sì che è alto senso della politica e dell'interesse collettivo.

#### **GIOVANNI SUEZ** **Il voto di Napoli**

De Magistris si è auto-candidato per le elezioni comunali di Napoli mentre il centro-sinistra era alla ricerca di un candidato comune. A meno di sorprese, dunque, si arriverà divisi all'appuntamento. Che dire? Continuiamo a farci del male!

## 8 MARZO DELLA DIGNITÀ E DELLA RISCOSSA

### **LE DONNE E GLI ALTRI MOVIMENTI**

**Barbara Pollastrini**  
PARLAMENTARE PD



La ragione per festeggiare c'è, siamo di nuovo in tante a rialzare la testa e a pensare che il conflitto se solitario è spesso doloroso, se collettivo può dare persino gioia. In fondo anche gli anniversari sono il simbolo di conflitti. Quasi sempre. Come per quel rogo di New York dove 129 lavoratrici persero la vita, rinchiusi dentro la fabbrica da un padrone stanco della mancata produttività! Cinquant'anni prima l'Italia era divenuta uno Stato unitario, in un clima dove delle donne e dei loro diritti non si occupavano che poche avanguardie coraggiose.

Eppure, se rileggiamo il Novecento, la sola vera rivoluzione democratica che ha vinto è stata quella femminile. Dove le donne si sono sollevate, conquistando la parola e una coscienza, lì la soglia della libertà complessiva si è elevata. Viceversa, ogni qualvolta la dignità e l'autonomia delle donne è stata limitata o soppressa, a pagare è stata la società nel suo insieme. Come accade oggi, in angoli diversi del pianeta. Dall'Afghanistan alle dittature che continuano a violare il corpo e la libertà delle donne, assistiamo a una guerra consumata sulla frontiera della dignità femminile. E le immagini di queste settimane, le rivolte che incendiano la costa sud del Mediterraneo, ci parlano di un'insopprimibile domanda di liberazione e di futuro. Ma questo 8 marzo è un passaggio particolare anche per tutte noi. Perché cade a meno di un mese da quelle piazze gremite, di donne e non solo, che hanno segnato lo spartiacque tra una prima e un dopo. In quelle piazze non si è espressa una domanda di decoro. Non erano le voci di un nuovo galateo nei costumi. In quelle piazze c'era l'indignazione verso un potere concepito come arma di pressione, ricatto, negazione di dignità. E c'era soprattutto la spinta nuova verso una combinazione di diritti, economia e democrazia. Perché mai come oggi quelle tre dimensioni coincidono. I diritti di chi non ha un avvenire nel lavoro, nella formazione, nei meriti. I diritti umani e civili come quello al testamento biologico o al voto per i migranti. Il bisogno di pensare a una economia e a uno sviluppo diversi. La qualità di una democrazia che può smarrire il senso della partecipazione e delle regole. L'8 marzo, quest'anno, parla un linguaggio di verità con una mobilitazione come che si ricongiunge a quelle di lavoratori, studenti, ricercatori, ragazzi per la legalità e ovunque tante giovani protagoniste. E' un sentimento di dignità e riscossa che confligge con un premier e una destra per cui proviamo vergogna. Ma confligge più in generale con quel conservatorismo e quelle chiusure che connotano pezzi interi delle élites di questo Paese, ovunque. La traversata è lunga ma possiamo vincere con l'ambizione di cambiare la politica. ♦

## DIMETTERSI PER PROTEGGERE L'ISTITUZIONE

### **IL FIGLIO DI GHEDDAFI E L'UNIVERSITÀ INGLESE**

**Marco Simoni**  
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Lo scoppio della rivolta in Libia e la reazione di Gheddafi hanno causato, tra le altre cose, le dimissioni del direttore dell'Università in cui lavoro. In Italia la notizia non ha raggiunto le prime pagine, eppure mostra quali sono le scelte che proteggono le istituzioni, le quali prosperano nel tempo solo quando gli individui sono a loro servizio, e mai viceversa.

Uno dei figli di Gheddafi, Saif, è stato uno studente qui alla London School of Economics, LSE per brevità. Ha conseguito un dottorato nel 2008. L'anno seguente, una fondazione legata alla famiglia Gheddafi ha stipulato una donazione a favore di LSE per la costituzione di un nuovo centro di ricerca, un quinto della quale, 300mila sterline, è stata subito versata. Allo scoppio dei fatti sanguinosi delle ultime settimane, il sindacato degli studenti ha protestato contro i rapporti tra LSE e regime libico, chiedendo attraverso una occupazione pacifica di parte dell'università, che quelle 300mila sterline – o una somma equivalente – venissero devolute per un fondo di borse di studio destinato ai giovani nordafricani. Il Consiglio di LSE ha accolto la proposta, chiudendo il centro di ricerca e istituendo il fondo. Qualche giorno dopo il direttore, Sir Howard Davies, ha comunque deciso di rimettere il proprio mandato.

“La versione breve – ha detto nella lettera che spiega le sue dimissioni – è che io sono responsabile per la reputazione della scuola, che ha sofferto.” La LSE ha deciso di istituire una inchiesta per stabilire ogni dettaglio fattuale nei rapporti tra LSE e Libia, per stabilire eventuali errori, e suggerire nuove linee guida per le donazioni internazionali, chiedendo a un ex supremo magistrato di condurre l'inchiesta nella più totale indipendenza e autonomia.

Ci sono molti buoni motivi per i quali una università può avere rapporti con un regime autocratico. Probabilmente Saif Gheddafi è parso a molti come un vero riformatore. Stabilire dei centri di ricerca sul ruolo della società civile, o contribuire alla formazione delle burocrazie statali per rafforzare le strutture pubbliche indipendenti, possono essere passi che avvicinano ad uno sviluppo positivo. Tuttavia, in questo caso, si è trattato di un errore. Per riprendere le parole di Davies “Le decisioni che abbiamo preso erano ragionevoli, e giustificate. La donazione era usata per sostenere un lavoro sulla società civile, che potrà avere un valore in futuro. (...) Ma al di là delle nostre lodevoli intenzioni, alla luce degli sviluppi in Libia le conseguenze sono state negative, e io devo portarne la responsabilità.”

Sembra quasi una contraddizione quella di essere responsabili di conseguenze imprevedibili. Eppure, dare sempre importanza alle conseguenze rafforzando le istituzioni, e fa onore agli individui. ♦

# Scuola pubblica e Costituzione

## L'iniziativa

Il 12 marzo non si manifesterà solo a difesa della scuola pubblica. Sono tante le adesioni del mondo dello spettacolo e della cultura alla manifestazione in difesa della Costituzione. Aderiscono tra gli altri Antonello Venditti, Dario Vergassola. L'attrice Ottavia Piccolo, che sta girando l'Italia in tourné con la sua piece di teatro Civile dedicata ad Anna Polikowskaja, non solo aderisce, ma salirà sul palco di Piazza del Popolo per un intervento. «Sarò in Piazza in difesa della Costituzione il 12 marzo. Perché sono nata in questo tempo e questo è tempo di democrazia e di diritti. Se volevo qualcosa di diverso nascevo nel Far West o nella Chicago degli anni 20».

A Roma sul palco ci sarà anche Ascanio Celestini. ❖



Piccoletta di Beatrice Alemagna

## L'appello

Chi ha paura della scuola pubblica?

È paradossale e inaccettabile che un presidente del Consiglio, chiamato a incarnare e tutelare la cosa pubblica, attacchi frontalmente la scuola statale pubblica e quindi milioni di persone che in questa credono e alla quale quotidianamente dedicano, in condizioni spesso molto difficili, la loro personale fatica: DIFENDIAMOLA!

## La scuola libera dall'ignoranza Al premier fa paura

La sua frase è sbagliata politicamente e pedagogicamente  
In classe non si va per vedere confermati i valori dei genitori  
Ma per imparare a costruirsi la proprie idee in autonomia

## L'intervento

ROSAMARIA MAGGIO

Come insegnante ma anche come genitore e come cittadina sento l'obbligo di indignarmi per quanto il Capo del Governo italiano ha dichiarato in questi giorni a proposito della scuola pubblica del Paese di cui ormai da anni ha la responsabilità politica.

È una strana idea di educazione quella che emerge dalla dichiarazione del premier, che di fronte ad un'ampia platea dichiarava: «Libertà vuol dire avere la possibilità di educare i propri figli liberamente,

e liberamente vuol dire non essere costretti a mandarli in una scuola di Stato, dove ci sono degli insegnanti che vogliono inculcare principi che sono il contrario di quelli dei genitori». Quindi la sua idea di insegnante ideale è quella di un educatore che «incolchi le idee dei genitori ai figli». Al contrario, gli insegnanti delle scuole di Stato inculcano altre idee «contrarie a quelle dei genitori degli studenti affidati alle loro cure». Colpisce come questo leader politico che da quasi vent'anni governa questo Paese abbia un'idea così riduttiva dell'educazione e dell'istruzione. Ignora il premier che l'idea più alta di educazione ed istruzione ci proviene dalla maieutica socratica secondo la quale il metodo dialettico

dell'educatore è quello di tirar fuori dall'allievo le proprie idee, in opposizione a chi invece sosteneva l'arte della persuasione.

Senza tornare così indietro nel tempo, agli inizi del XX secolo A. Gramsci scriveva: «La cultura... è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di possesso della propria personalità, e conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri. Ed ancora: istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza».

Nella lettera alla madre del 10 maggio 1928 diceva: non ho mai voluto mutare le mie opinioni, per le quali sarei disposto a dare la vita e non solo a stare in prigione..... vorrei consolarti di questo dispiacere che ti ho dato: ma non potevo fare diversamente. La vita è così, molto dura, e i figli qualche volta devono dare dei grandi dolori alle loro mamme, se vogliono conservare il loro onore e la loro dignità di uomini.

Ma forse citare un comunista non è la strada per confutare l'idea del premier. «Insegnare esige rispetto dell'autonomia d'essere dell'educando», dice però anche Paulo Freire nel suo «La pedagogia dell'autonomia». Ed il filosofo F. Savater nel suo «A mia madre mia prima maestra» scrive: «Il bambino va a scuola per

entrare in contatto col sapere del suo tempo, non per vedersi confermare le opinioni della sua famiglia».

E che dire della scuola popolare di Barbiana dove Don Milani insegnava ai non eletti, a quei ragazzi che non provenendo da classi agiate, senza Don Milani, sarebbero stati condannati all'analfabetismo! Per fortuna in questo paese ci sono anche magistrati come Nicolò Gratteri, che credono in una scuola che può combattere anche la illegalità e che è consapevole del fatto che un insegnante può ben poco in classi di 30 alunni.

Anche il Governatore della Banca d'Italia che parla di «gioventù spreca-ta» e denuncia il fatto che questi giovani ancorché istruiti siano privi di lavoro (30% di disoccupazione) e quelli che lavorano abbiano lavori precari e sottopagati, ci rimanda una idea di istruzione per tutti che sia motore di crescita per il Paese.

L'idea che abbiamo noi cittadini ed insegnanti democratici è che la scuola pubblica sia quella della Costituzione, anzi crediamo di essere insegnanti secondo Costituzione. Non solo crediamo nell'art.34, nell'istruzione obbligatoria e gratuita per almeno 8 anni, ma anche nell'art.3, 2° co., nello Stato cioè che «rimuove gli ostacoli» al «pieno sviluppo della persona umana».

Insomma è la libertà dall'ignoranza e dalla povertà e dalla disuguaglianza quella in cui noi crediamo.



# Il 12 marzo di piazza civile



Foto Ansa

Studenti in aula in una scuola elementare

Pensiamo che la scuola debba essere una finestra sul mondo, dalla quale ciascun alunno può affacciarsi a vedere, a scoprire e a decidere da che parte vuole stare. La scuola in cui crediamo è quella che ha fatto uscire il Paese dall'analfabetismo. Fino al 1861, anno dell'Unità d'Italia, su 25 milioni di abitanti, ricorda Tullio De Mauro, solo 630 mila persone erano in grado di comprendere e utilizzare l'italiano. Nel 1911 gli alfabetizzati arrivano al 63% e nel 1951 solo il 35% è in grado di utilizzare l'italiano oltre al dialetto. La strada alla scolarizzazione di massa verrà aperta dalla riforma del 1962 con l'istituzione della scuola media unica obbligatoria, che attuerà il principio costituzionale dell'obbligo scolastico fino a 14 anni. Ed è per questo che ora oltre il 90% della popolazione in età scolare frequenta la scuola.

Certo la scuola non esaurisce tutto il percorso educativo e formativo di una persona. In Italia ancora oggi vi sono situazioni molto diversificate. Tra i cittadini nati prima del 1950 il titolo di studio prevalente è quello elementare ed è solo tra quelli nati dopo il 1970 che il diploma superiore è quello più diffuso. Il premier è fra quei pochi fortunati, nati prima del '50, con un titolo di studio superiore. Ma forse è questa la sua idea di società. Diseguale, modesta culturalmente, senza futuro!!♦


## Gelmini: non ho fatto tagli Cgil e Pd: il governo sta cancellando l'istruzione

■ Gelmini, modificando i dati di realtà che sono sotto gli occhi di tutti, ha detto ieri che il governo ama la scuola pubblica e che i tagli non ci sono stati: le cattedre eliminate erano semplicemente inutili, «sono state razionalizzate». Le critiche sono dunque «un non senso»

I sindacati la pensano in altro modo. La scuola «non reggerà altri tagli» e per questo «siamo pronti alla mobilitazione», fa sapere Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc Cgil. «Il ministro Gelmini afferma che la scuola pubblica è in grado di reggere le 20 mila cattedre in meno che salteranno il prossimo anno - spiega - ma noi abbiamo un'opinione diametralmente opposta alla sua. La scuola non è in grado di sostenere ulteriori tagli. Siamo di fronte alla distruzione della scuola pubblica». Per questo «sabato parteciperemo alle manifestazioni che si terranno in tutta Italia e ci auguriamo che attraverso un'azione sociale e politica si possano scongiurare questi ulteriori tagli». Pantaleo snocciola alcune cifre: «si

tratta di 19.700 docenti e 15 mila ata in meno previsti per il prossimo anno con cui arriviamo a oltre 130 mila docenti e 45 mila ata in meno nel triennio 2008-2011».

«Sono i numeri a dire che questo Governo vuole smantellare la scuola, l'università e la ricerca pubblica. L'ultimo rapporto del Miur sugli stanziamenti pubblici per la ricerca scientifica ci dice che nel 2010 lo Stato ha stanziato lo 0,54% del Pil. In un anno gli investimenti sono diminuiti del 7%. Mi sento quindi di dire al ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini che ha ragione: il Governo non vuole penalizzare la pubblica istruzione e la ricerca, l'intenzione è quella di smantellarle del tutto». Cos'è il senatore del Partito Democratico Ignazio Marino.♦

  
**I PROF  
LEGGANO  
DEWEY**

**LETTERA D'AMORE**

**Ermelinda Criscuolo**  
INSEGNANTE

Le parole pronunciate dal nostro ineffabile Presidente del Consiglio riguardanti la scuola pubblica italiana, mi hanno indignato oltre misura, anche se posso concordare sul fatto che, così come si trova, il nostro ordinamento scolastico, fa acqua da tutte le parti. Ho conseguito a Pisa il mio diploma di insegnante elementare nel luglio del 1945. Sono entrata in ruolo risultando tra i vincitori di concorso tenutosi a Brescia, nel 1952. Ero digiuna di esperienza, ma fermamente determinata a seguire i principi espressi da J. Dewey nel suo libro: «Democrazia ed Educazione» che, secondo me, tutti gli aspiranti all'insegnamento dovrebbero leggere. A me, quel libro ha fatto capire come la scuola potrebbe essere davvero una palestra di democrazia, ad alcune condizioni irrinunciabili: 1) l'insegnante deve partire dai bisogni e dagli interessi di ogni singolo alunno. 2) Deve poter insegnare in classi di non più di 20 alunni. 3) Deve poter seguire i suoi alunni per un ciclo completo di cinque classi, per rendersi conto dei risultati conseguiti. 4) Deve poter avere a disposizione strutture scolastiche che permettano spazi adattabili ad attività diverse. 5) Deve avere il coraggio di eliminare tutte le nozioni che appesantiscono il lavoro dei ragazzi.

Noi per questo siamo gli insegnanti comunisti di cui farfuglia un perfetto incompetente? Con tanta amarezza, per aver sprecato una vita, allo scopo di capire come può essere una scuola democratica.♦

*Culla  
Benvenuta piccola  
Alice*

*Alla Gina e al Drago un mondo di auguri dai colleghi de l'Unità*

→ **Meno iscritti** meno laureati, meno occupati: è questa la fotografia del Paese di Almalaurea  
→ **L'unico settore** a tenere è quello degli atenei privati. Pochi gli investimenti dalle aziende

# Sempre meno laureati: l'Italia perde la partita del sapere

Foto di **Ciro Fusco/Ansa**



Corteo di studenti a Napoli

Il XIII rapporto Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati fotografa una situazione sempre più preoccupante. In Italia ci sono meno immatricolati, meno laureati ed è in forte calo il tasso di occupazione dei laureati.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Meno iscritti, meno laureati, meno occupati. L'università italiana si allontana sempre di più dal resto d'Europa così come il nostro paese dagli obiettivi della Ue per "la società della conoscenza". Complice il calo demografico e nonostante gli effetti positivi della riforma del cosiddetto "3+2", in Italia calano laureati e immatricolati (5% in meno nel 2010 rispetto al 2009, negli ultimi quattro anni il calo è del 9,2%). E fra i laureati cala nettamente il numero di chi trova lavoro ad un anno dalla laurea: dal 2007 a oggi la percentuale è scesa del 7% tra i laureati specialistici (dal 62,8 al 55,7%) e del 6% tra i laureati di primo livello (dal 77,5 al 71,4%).

L'unico settore a tenere è quello dell'università privata (registrano un aumento di immatricolati del 2%, ma rappresentano solo il 6% del totale), in controtendenza rispetto ai cali generalizzati di iscrizioni che colpiscono soprattutto gli atenei medio-piccoli. E se il nostro governo brilla per tagli, allontanando sempre più il nostro paese dalla media Ocse per Pil investito in Università e ricerca, anche peggio fanno le aziende nostrane: il divario degli investimenti privati in ricerca è superiore rispetto al gap statale.

Il tredicesimo rapporto Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati è ancora una volta uno strumento («Unico in Europa», sottolinea il fondatore Andrea Cammelli) ottimo per fotografare la situazione di un mondo sempre più ai margini dell'interesse politico e mediatico. Alla vigilia della tanto strombazzata e ancora lontana e poco delineata riforma Gelmini, l'università italiana fa i conti con una crisi che va molto al di là di quella economico-finanziaria globale.

«E lo sarà sempre più se continuerà a passare la nefasta idea che in Italia ci sono troppi laureati e pochi diplomati - attacca Cammelli -. È vero il contrario: ci sono troppi pochi laureati e un buon numero di diplomati. Finché non investiremo in conoscenza il nostro paese rimarrà lon-

tanissimo dal resto d'Europa. Un dato valga per tutti: l'Unione chiede a tutti a paesi di raggiungere il 40% di laureati nel segmento di popolazione 30-34 anni. Noi ora siamo al 19 per cento».

Alla vigilia dell'8 marzo il quadro della situazione femminile è ancora più sconcertante. Il divario occupazione e di stipendi fra uomini e donne si allarga sempre più: tra i laureati specialistici ad un anno dalla laurea lavorano il 59% dei ragazzi e solo il 53% delle ragazze; divario che si amplia se si fotografa la situazione a 5 anni dalla laurea: 86% degli uomini hanno un lavoro, solo il 77% delle donne. E rispetto al 2005 il divario è in aumento del 2%. A parità di laurea poi le donne guadagnano sensibilmente di meno: a cinque anni dalla laurea gli uomini guadagnano in media il 30% in più delle donne (1.519 contro 1.167 euro).

In generale, comunque, tutti i neolaureati guadagnano meno dei loro predecessori: in due anni gli "specialistici" hanno perso il 10%, con un guadagno mensile netto di

## Cammelli (Almalaurea)

«Gli imprenditori spesso non sono laureati e non li assumono per paura»

1.078 euro rispetto ai 1.205 del 2007. E se si pensa che nel 2000 un laureato guadagnava in media 1.461, arriva chiara la conferma che la laurea, almeno nel breve periodo, ha perso «valore sociale».

Un quadro sconcertante che però

## Il caso

**Più che fuga di cervelli «poca importazione»**

Da anni si discute di fuga di cervelli: laureati italiani che fuggono all'estero perché non riescono ad accedere alla carriera universitaria, soffocati dai baroni e dai figli di papà. Secondo il professor Cammelli però la questione è diversa. «Le percentuali di laureati italiani che vanno all'estero a lavorare sono simili a quelli di molti altri paesi. L'Italia pecca invece di attrazione di laureati dall'estero: non riusciamo a importare cervelli». I laureati specialistici che lavorano all'estero ad un anno dalla laurea sono il 4,5%, in aumento comunque rispetto al 3% del 2009.



## Numeri

In Italia i laureati guadagnano molto meno

**-7%** è il calo del tasso di occupazione fra i laureati ad un anno dalla laurea dal 2007 al 2009

**2027** euro è il guadagno mensile netto di un laureato da 5 anni che lavora all'estero

**1295** euro è il guadagno del suo omologo in Italia

**87%** percentuale di occupati a 5 anni dalla laurea al Nord

**74%** percentuale di occupati a 5 anni dalla laurea al Sud

non deve far cambiare idea ai 400 mila ragazzi (e loro famiglie) che stanno decidendo se iscriversi all'università. «Dobbiamo sempre sottolineare - conclude Cammelli - che i laureati andranno sempre a guadagnare di più dei diplomati e che il futuro, nella società della formazione continua, è per loro». «Il problema - gli fa eco Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale - è invece quello

### EREDITARIETÀ PROFESSIONALE

**Il 43% degli laureati maschi in ingegneria è figlio di un laureato in ingegneria. Il 42% dei laureati maschi in giurisprudenza ha un padre con la stessa laurea. Fra le laureate la percentuale cala.**

dell'orientamento: deve partire già dai primi anni del liceo e delle superiori perché scegliere la facoltà giusta è fondamentale per fare strada nel mondo del lavoro». In questo senso ragazzi e famiglie farebbero bene a consultare la tabella che considera l'occupazione rispetto alle facoltà scelte: dal 97% di occupati a tre anni dalla laurea in medicina, si scende al 47% di quelli in biologia e geologia. Poco sopra si colloca Chimica-farmaceutica e giurisprudenza, anche se questi dati risentono dei periodi di tirocinio e praticantato che i laureati in queste discipline devono sostenere. ♦

→ **Il tribunale di Bergamo** bolla la delibera di un sindaco leghista

→ **Il caso a Palosco** dove era stata negata la residenza a un immigrato

# Sindaco leghista non dà residenza ai poveri. Condannato dal tribunale

«Discriminatoria» la delibera del Comune leghista che nega la residenza a chi ha un reddito sotto i cinquemila euro. Lo stabilisce il Tribunale di Bergamo, che ha dato ragione a un immigrato pachistano che ha fatto ricorso.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Non si può discriminare un immigrato per il suo reddito. Per questo il Tribunale di Bergamo ha imposto al sindaco leghista di Palosco, Massimo Pinetti, di concedere la residenza ad Ashraf Athir, ex operaio di origine pachistana oggi disoccupato, che a giugno aveva chiesto senza fortuna di diventare cittadino del Comune bergamasco. Un desiderio inascoltibile per l'amministrazione guidata dal Carroccio, che nel 2008 aveva emanato una delibera che stabiliva l'esclusione della cittadinanza per chi non avesse raggiunto «un reddito annuo di importo superiore al livello minimo previsto dalla legge per l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria». Ovvero, circa cinquemila euro. In sostanza, secondo il sindaco Pinetti, chiunque avesse guadagnato meno di quella cifra non avrebbe potuto chiedere di far parte della sua comunità.

Un provvedimento «di carattere discriminatorio», ha stabilito ieri la sentenza del giudice Ippolito Costantino, che ha ordinato al Comune di Palosco «l'iscrizione del ricorrente Ashraf Tahir nell'anagrafe della popolazione residente» e la «cessazione del comportamento discriminatorio del comportamento discriminatorio con l'adeguamento dei provvedimenti amministrativi adottati a quanto stabilito dalla legge in ordine al diritto di iscrizione anagrafica». Soddisfatto l'immigrato, ex operaio poi rimasto senza lavoro, aiutato dalla Fiom-Cgil che ha sollevato il caso e assistito dall'avvocato milanese, Alberto Guariso, già legale delle famiglie rom che a Milano hanno ottenuto le case popolari prima promesse con un accordo e poi negate dal Comune. «Quella di oggi (ieri, ndr) è una sentenza importante -

commenta Mirco Rota, segretario generale della Fiom-Cgil Lombardia - che servirà a ricordare a tutte le amministrazioni leghiste che non possono trattare gli immigrati come vogliono, senza rispettare la legge». Contro la delibera del sindaco Pinetti, il sindacato aveva sollecitato l'attenzione del Prefetto di Bergamo, del questore e dell'Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali del Dipartimento per le Pari Opportunità. E in effetti dall'Unar era arrivata una lettera, indirizzata anche al primo cittadino, che definiva la delibera

«discriminatoria».

Quello di Palosco non è certo il primo caso di questo tipo: le amministrazioni leghiste ne inventano di ogni tipo. Dal White Christmas di Coccaglio - con i vigili che a Natale andavano di casa in casa a cercare immigrati senza documenti - ai 700 Soli delle Alpi nella scuola di Adro, Brescia. Fino all'ultima «legge Harlem», messa a punto dal vicepresidente del Pirellone, il leghista Andrea Gibelli, per frenare il proliferare di kebab, phone center e centri massaggi. ♦

**Lavoro  
Italia**

## QUALE FUTURO PER IL CONTRATTO COLLETTIVO?

Introduzione di  
**EMILIO GABAGLIO**

Segue dibattito

Interventi di  
**MIMMO CARRIERI  
WALTER CERFEDA  
INNOCENZO CIPOLLETTA  
FRANCESCO LISO  
RAFFAELE MORESE**

Conclusioni di  
**STEFANO FASSINA**

Sono invitati a partecipare i membri del Forum Lavoro

**Roma, mercoledì 9 marzo, ore 16**  
c/o Sala Conferenze, III piano Sede PD  
via Sant'Andrea delle Fratte 16



Partito Democratico

partitodemocratico.it  
economia.lavoro@partitodemocratico.it  
**YOU JEM TV**

→ **Il mare piatto** favorisce il continuo approdo di barconi di disperati  
→ **Nel Centro** di Soccorso e Prima Accoglienza di nuovo cancelli chiusi

## Dalla Libia sbarchi a raffica Mille nuovi arrivi a Lampedusa

Con ponti aerei ieri hanno lasciato l'isola 264 migranti. In 100 sono atterrati a Crotona mentre altri sono stati distribuiti nei centri di accoglienza e identificazione che hanno ancora posti a disposizione. Priorità alle donne e ai minori.

**DIEGO D'IPPOLITO**

LAMPEDUSA  
diegodippolito@hotmail.com

«Possiamo ospitare in estrema emergenza fino a tremila persone, ma al momento non so dire quanti se ne andranno nelle prossime ore né fare una previsione sui tempi medi di sosta all'interno della struttura», Federico Miragliotta direttore del Cspa di Lampedusa è pronto al peggio, reduce dall'esperienza del 2008. Oggi il centro che gestisce, si trova nuovamente ad affrontare un esodo di massa. Ieri, dietro i cancelli che sono tornati a essere serrati, c'erano 1200 tunisini mille dei quali stremati dalla traversata di massa tra domenica e lunedì. Il numero è destinato ad aumentare considerevolmente, solo nel pomeriggio di ieri sono sbarcati nel piccolo porto di Lampedusa un peschereccio con 136 tunisini a bordo e un barchino con una trentina di migranti. Tutte le «carrette» approdate a Lampedusa sono partite dalle coste meridionali della Tunisia: il porto di Sfax, quello di Zarsis, l'isola di Djerba e la zona al confine con la Libia, dove continuano ad affluire migliaia di profughi in fuga dalla guerra civile.

### CARRETTE IN ARRIVO

È l'arrivo nella notte di altre sei «carrette» del mare a rendere la situazione ancora più complessa, in un'isola che sembrava negli ultimi giorni avere trovato una pace che si è dimostrata solamente momentanea. Il mare mosso e un controllo più serrato nelle spiagge tunisine aveva difatti regolarizzato gli afflussi rendendo le operazioni di sbarco, accesso al centro e ripartenza, fluide e veloci. Anche tra gli isolani si respira un'aria diversa, ormai da qualche giorno i tunisini non circolano più liberamente per le strade



Un barcone con a bordo circa 120 profughi tunisini, recuperato ieri dalla Guardia costiera

di Lampedusa. La misura era stata adottata per smorzare la tensione all'interno del centro, ma aveva creato non pochi dissensi da parte di alcuni lampedusani, ma soprattutto da parte del sindaco De Rubeis (Mpa), oggi sotto indagine da parte della procura di Agrigento per l'ormai celebre ordinanza che vietava il «bivacco» dei migranti dentro il paese.

Il rischio che il centro torni a ospitare un numero troppo elevato di tunisini potrebbe cambiare nuovamente le carte in tavola e riaccendere le polemiche con la popolazione locale. Tutto dipende esclusivamente da quanto velocemente da Roma verranno organizzati i flussi dei migranti verso il continente. Ieri hanno lasciato l'isola circa 264 migranti con ponti aerei verso la penisola, 100 sono atterrati a Crotona e i rimanenti sono stati distribuiti nei centri di accoglienza e identificazione che hanno ancora posti liberi a disposizione. Priorità alle donne

e ai minori che sono giunti a Lampedusa nelle ultime ore, per loro la destinazione è Agrigento dove saranno ospitati nelle case famiglia fino a compimento della maggiore età. La partita si gioca dunque su tre fronti differenti: le coste tunisine dove i controlli della polizia locale sono

### Federico Miragliotta

«Non si può prevedere il tempo di sosta all'interno del centro»

più deboli anche a causa dello sforzo, che si concentra invece profughi alla linea di confine con la Libia, Lampedusa ed i centri di prima accoglienza e identificazione sparsi in tutta Italia. Oggi continueranno i ponti aerei e nuove navi partiranno per la Sicilia, ma non è possibile sapere il numero e le destinazioni. ♦

## ABBRACCIATI ALLA CITTÀ DI ASTERIX

**IL PAESE CHE  
ACCOGLIE**

Daniela  
Amenta



Questa storia comincia su blog, e prosegue su Facebook dove, a un certo punto, siamo diventati cittadini o amici o supporter o tifosi della Città di Asterix. Una città-condominio dove servivano vocabolari inglese-afghano, pigiami, zainetti, matite, ricariche telefoniche, un po' di tempo, solidarietà e molto altro ancora. Questa storia, nella realtà, comincia su un autobus arancione, a Roma, in una sera di tuoni e pioggia, nei pressi della Piramide. Un autobus dove Carlotta Mismetti Capua (che di volta in volta chiameremo giornalista, scrittrice, benefattrice e cittadina) incontra quattro ragazzini afgani. E da brava cittadina chiede loro: «Chi siete? Dove andate, da dove venite?». Stanno andando a dormire alla stazione Ostiense, arrivano da Tagab, un paese sulle montagne dell'Afghanistan al confine con l'Iran. Hanno percorso 4.950 chilometri con ogni mezzo, soprattutto a piedi. Sono in fuga dalla loro casa dove non c'è solo la guerra, non ci sono solo i trafficanti d'oppio, ma anche quelli di bambini. Questa storia, ora, è diventata un libro. Si intitola *Come due stelle nel mare* (Piemme, euro 15) ed è il diario appassionato di un incontro amorevole.

Un libro politico, anche, perché per sostenere Akmed, afgano minore sotto il diluvio di Roma, Carlotta affronta ogni genere di diniego, annaspa nel mondo kafkiano, miope e incomprensibile della burocrazia, impara a conoscere un microcosmo parallelo fatto di gente che si occupa di migranti, rifugiati. Questa storia ora divertente, ora tristissima, ora feroce si dipana tra Sms in inglese stentato, telefonate ai e dai commissariati, furti di bambini, notti di terrore, lacrimoni e incazzature. E attraverso gli occhi di Akmed sfilano la Capitale ma anche questa Italia spesso misera, indifferente, che non sa accogliere e che, talvolta, per un miracolo allarga le braccia e sorride sotto la pioggia. Se siete a Roma, il libro verrà presentato domani alle 18 alla Feltrinelli di Via Emanuele Orlando. ♦



→ **La motivazione della sentenza** della Corte dei conti contro i consiglieri in quota centro destra  
→ **«La loro colpa fu grave** e supina alla politica». Condannato anche l'allora ministro Siniscalco

## «11 milioni di risarcimento per la nomina di Meocci in Rai»

**La sua nomina provocò danni per 11 milioni di euro alla Rai, e chi la decise (il ministro dell'Economia e i consiglieri rai della maggioranza) dovranno risarcire l'azienda per 11 milioni di euro.**

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
fdiotallevi@libero.it

La Corte dei conti, per la nomina nell'agosto del 2005 di Alfredo Meocci a direttore generale della

Rai (che era membro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni), ha condannato gli allora consiglieri d'amministrazione della Rai che votarono a favore, ovvero Giovanna Bianchi Clerici, Gennaro Malgieri, Angelo Maria Petroni, Giuliano Urbani e Marco Staderini, e l'allora ministro del Tesoro Domenico Siniscalco che propose la nomina, ad un risarcimento di 11 milioni di euro, in parti uguali fra loro. È quanto si legge nelle motivazioni della sentenza della Corte dei conti del 23 febbraio, sezione del Lazio, presidente Salvatore Nottola, pubblicate

sul sito della corte. Condannati anche l'ex direttore generale Alfredo Meocci a risarcire la somma di 107 mila euro e l'allora legale Rai Rubens Esposito, per 239 mila euro. E parla anche, la Corte, di «manifestazione di una volontà pervicacemente e supinamente adesiva alla volontà politica». Meocci fu nominato direttore generale della Rai il 5 agosto del 2005 - lasciò il 19 giugno del 2006 quando fu dichiarato incompatibile. Votarono no i consiglieri d'opposizione Curzi, Rizzo Nervo e Rognoni. Si astenne l'allora presidente Claudio Petruccioli.

La Corte dei conti nelle motivazioni della sentenza parla di «colpa grave da parte di tutti i soggetti ritenuti responsabili dei fatti addebitati poiché - scrive - non può dubitarsi che tutti i responsabili abbiano posto in essere un comportamento sommamente lesivo di ogni regola di prudenza e buon governo della cosa pubblica». Per quanto riguarda i consiglieri, «non può non ravvisarsi la piena sussistenza di un elemento psicologico di grave colpa per una decisione assunta in grave e totale dispregio non solo della norma ma di ogni regola di prudenza, manifestazione di una volontà pervicacemente e supinamente adesiva alla volontà politica». Quindi per «la nomina illegittima, illecita» e «del conseguente danno rappresentato dalla sanzione irrogata, per tale causa, dall'Agcom. I predetti vanno, pertanto, condannati a risarcire la Rai del danno alla stessa causato». ♦

# OLTRE

## OLTRE ARCORE

# C'È LA DIGNITÀ DELL'ITALIA

## “BERLUSCONI DIMETTITI”

8 MARZO 2011 - ORE 16.30 - ROMA - PIAZZA DI PIETRA

INTERVIENE PIER LUIGI  
**BERSANI**



→ **Il segretario dell'Alleanza:** se il regime continuerà ad attaccare i civili non staremo a guardare  
 → **Gli Usa** non escludono la no fly zone o l'invio di armi agli insorti. La Russia contraria all'intervento

# Aerei Nato sorvegliano la Libia Obama evoca l'opzione militare

La Nato sta discutendo varie opzioni di intervento in Libia, tra cui quella militare: ad affermarlo è Barack Obama. Ma Mosca avverte: no ad opzioni militari. Sul campo prosegue la controffensiva dei «lealisti».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

«Se Gheddafi e il suo regime continueranno ad attaccare sistematicamente la popolazione civile, non posso immaginare che la comunità internazionale e l'Onu rimangano a guardare». Il primo avvertimento rivolto a Muammar Gheddafi arriva da Bruxelles. A parlare è il segretario generale della Nato. Anders Fogh Rasmussen.

## IL CERCHIO SI STRINGE

Il secondo avvertimento è tale in ordine temporale, ma politicamente è il più pesante: la Nato sta prendendo in considerazione «una vasta gamma di opzioni, tra cui potenziali opzioni militari» per la Libia: a indicarlo è Barack Obama. Il presiden-

## Bombe sui civili

A Ras Lanuf colpita un'auto con una famiglia a bordo

te Usa parla dallo Studio Ovale della Casa Bianca, con accanto a sé la premier australiana, Julia Gillard. «Voglio inviare un messaggio chiaro ai collaboratori del colonnello Gheddafi: dovranno rispondere delle loro azioni», saranno ritenuti responsabili delle violenze che sono «inaccettabili», aggiunge Obama. Tutte le opzioni di intervento per la Libia «sono discusse attivamente» e tra queste c'è la «no fly zone», puntualizza il portavoce della Casa Bianca Jay Carney; altra opzione che gli Usa prendono in considerazione è quella di armare gli insorti. Una opzione, quella della «no fly zone», già in fieri: aerei da ricognizio-



A Ras Lanuf la battaglia non si ferma

ne Awacs della Nato stanno sorvegliando 24 ore su 24 i cieli della Libia, indica in una conferenza stampa telefonica il rappresentante permanente Usa alla Nato Ivo Daalder. L'opzione militare, evocata dal presidente Usa, viene rigettata da Mosca: la Russia, avverte il ministro degli Esteri Sergei Lavrov, è contraria a un intervento militare straniero in Libia. Francia e Gran Bretagna stanno premendo, in seno all'Onu, per ottenere nei prossimi

giorni il via libera a una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza sulla Libia che non escluda questa volta il ricorso alla forza. Secondo fonti del Palazzo di Vetro non sarà facile al momento ottenere il via libera di Russia e Cina, ambedue con il diritto di veto. Ma Parigi e Londra sperano che le pressioni del mondo arabo, sempre più insistenti nel voler stabilire una «no fly zone», possano far loro cambiare idea. Per qualsiasi opzione di in-

tervento in Libia serve «la non contrarietà della Lega Araba e dell'Unione africana, che ritengo una condizione imprescindibile»: a sostenerlo è il ministro degli Esteri Franco Frattini intervenendo ieri alla puntata di *Porta a Porta*. Tornando sull'ipotesi di una «no fly zone», il ministro ha affermato: «Per qualsiasi iniziativa serve il via libera del Consiglio di Sicurezza. Ci sono Paesi che potrebbero approvare ma non partecipare», aggiunge

Foto di Khaled El Fiqi/Epa-Ansa



Frattoni, citando per esempio il caso della Russia che comunque «non credo metterà il veto».

**LA BATTAGLIA**

Cronaca di guerra: forze pro-Gheddafi sono state viste avanzare a est di Ben Jawad, città riconquistata domenica, dirette verso il porto petrolifero di Ras Lanuf. «Sono andato a Ben Jawad e circa 20 chilometri prima ho visto un grande camion, veicoli militari e un caccia avanzare lentamente in questa direzione», ha riferito un autista alla Reuters. Un secondo autista ha aggiunto di aver visto, nella stessa zona «camion militari», mentre un altro testimone ha parlato di vari mezzi diretti a Ras Lanuf. Si continua a combattere a Misurata, città strategica nella Libia occidentale: sono 21 le persone, tra cui un bambino, rimaste uccise l'altro ieri in scontri e bombardamenti. Lo si apprende da fonti mediche. La stragrande maggioranza delle vittime «erano civili», hanno aggiunto le stesse fonti, che hanno chiesto di restare anonime per timore di ritorsioni da parte del regime. Bombe sui civili: i caccia del raïs hanno bombardato Ras Lanuf, importante terminale petrolifero: un'auto con a bordo una famiglia è stata colpita durante uno dei raid aerei. Second-



La nave italiana Libra nel porto di Bengasi con 25 tonnellate di aiuti

Foto di Stefano Paolis/Ansa

**Intervista a Riccardo Noury**

**«Giusto mobilitarsi  
Dobbiamo fermare  
la Tienanmen libica»**

**Il portavoce italiano di Amnesty International:  
«L'Italia è un Paese ripiegato su se stesso  
Pesa troppo l'allarme sull'arrivo dei profughi»**

**U.D.G.**  
ROMA

**L**a gravità dei massacri in Libia e le difficoltà a costruire una mobilitazione di protesta e solidarietà in Italia. L'Unità ne discute con Riccardo Noury, portavoce della sezione italiana di Amnesty International.  
**Partirei da una sua dichiarazione: «Gheddafi ha paragonato la situazione alla crisi di Tienanmen, mi rifaccio a lui nel dire che in Libia si sono superate diverse Tienanmen per numero di feriti e di morti...». La priorità, ha aggiunto, «è proteggere i civili intrappolati nel conflitto». Ma in Italia c'è sufficiente consapevolezza che il Libia è in atto un genocidio?**

«Io credo che le informazioni ci siano e abbiano anche contribuito a dare un senso di gravità e urgenza all'azione della Comunità interna-

zionale, Italia inclusa. Questo è un fatto positivo rispetto alle incertezze e alle titubanze riscontrate nei primi giorni della rivolta...».

**Tuttavia la percezione di questa gravità non ha prodotto una mobilitazione adeguata...**

«Da parte delle organizzazioni per i diritti umani la mobilitazione c'è stata, è stata tempestiva e ha contribuito ad ottenere risultati importanti: mi riferisco, ad esempio, al deferimento della situazione libica alla Corte penale internazionale dell'Aja...».

**Ma le piazze restano vuote...**

«Vedo due possibili ragioni tra le molte: la prima, quella di un Paese ripiegato su se stesso, che continua a guardare ciò che accade al proprio interno come se fosse l'unica cosa rilevante; la seconda ragione, che riguarda specificamente la Libia, è che vedo ancora molto imbarazzo rispetto all'approvazione,

quasi plebiscitaria, dell'Accordo Italia-Libia. Almeno da oltre un decennio, le istituzioni italiane hanno mostrato accondiscendenza e favore verso il leader libico Gheddafi, scordandosi che in Libia ci fosse un grave problema di diritti umani. Alla luce di questa considerazione, capisco che chiamare alla mobilitazione per i diritti umani in Libia non venga proprio spontaneo, ma mobilitarsi è necessario oggi così come lo sarebbe stato da anni».

**In questo ritardo non c'è anche la responsabilità della società civile organizzata?**

«Su questo posso aggiungere due cose a quanto detto in precedenza: pesa un tema di sottofondo che ritorna di frequente nelle dichiarazioni ufficiali e anche nei mezzi d'informazione, che guar-

**Le vittime**

**«Nei primi giorni della rivolta i morti sono stati centinaia, poi le famiglie hanno seppellito i propri cari senza registrarli»**

da alle rivolte epocali del Maghreb e del Medio Oriente quasi esclusivamente in termini di «mamma mia, quanti ne arriveranno...». In questo vedo un regresso generale. Di percezione e non solo. Nel 1989, quando cadde il Muro di Berlino ci fu una grande partecipazione e solidarietà. Non ci chiedemmo quanti tedeschi dell'Est, russi, rumeni, polacchi... sarebbero arrivati. Oggi, nel 2011, succede qualcosa del genere alle porte Sud di casa, e non ce ne stiamo rendendo ben conto».

**In ultimo, vorrei tornare sulle dimensioni del bagno di sangue in atto in Libia. Qual è il quadro che risulta ad Amnesty International?**

«Nei primi giorni della rivolta, quando gli ospedali delle principali città erano ancora in grado di registrare i decessi, le vittime si contavano già a centinaia. Poi, secondo le nostre fonti, gli ospedali non hanno più retto e le famiglie hanno iniziato a seppellire i propri cari senza registrarli. Di lì a poco Gheddafi ha fatto un sinistro paragone tra la situazione del suo Paese e quella della Cina del 1989, dicendo che in quel caso la stabilità della Cina era stata più importante dei fatti della Tienanmen. In quel modo ha annunciato uno scenario del genere per la Libia ed è più che probabile che l'abbia superato».

**IL FIGLIO SAADI**

**Uno dei figli di Muammar Gheddafi, Saadi, ha detto alla tv al Arabiya che la Libia precipiterà nella guerra civile se suo padre lascerà la guida del Paese. Diventerà una nuova Somalia.**

do i testimoni, il raid è avvenuto fuori dalla città vicino a un posto di controllo in mano agli insorti. L'automezzo era un pick-up e il parabrezza è stato infranto dai colpi. «Dentro, ci sono tre adulti e tre bambini, due maschi e una femmina», ha riferito uno dei testimoni secondo il quale i due bambini erano gravemente feriti. La persona morta sarebbe il padre, che era alla guida dell'automezzo. «Dentro c'è sangue dappertutto», ha raccontato un soccorritore. Gli scontri di Ras Lanuf e Ben Jawad, intanto, sembrano fotografare sintomaticamente la situazione sul campo. A Ras Lanuf si combatte ormai da giorni e gli scontri sono ripresi ieri in mattinata (e già si registrano almeno 12 morti e una cinquantina di feriti) mentre a Ben Jawad, (siamo a 30 chilometri a ovest di Ras Lanuf), i ribelli sarebbero stati costretti a indietreggiare e quindi a rinunciare almeno momentaneamente alla loro avanzata verso Sirte, città natale del raïs. ♦



## BUFALE & INGANNI



Pino Arlacchi  
EURODEPUTATO PD, SOCIOLOGO

# Kant, la rivolta dei giovani arabi e l'inganno dello scontro di civiltà

Nessuno ha previsto le rivoluzioni democratiche del Nordafrica. I servizi di intelligence sono stati spiazzati. In questi decenni ha dominato la paura dell'Islam. Ma le forze della pace hanno continuato ad operare

**S**ono in molti a chiedersi in questi giorni come mai le rivoluzioni democratiche del Nordafrica non sono state previste da nessuno, e perché i centri di intelligence, soprattutto americani, nonostante i loro enormi budget, siano rimasti così clamorosamente spiazzati davanti ai cambiamenti epocali in corso.

**Questo fallimento** ha una spiegazione. Non solo gli analisti dei servizi di sicurezza, ma anche la maggior parte degli studiosi di scienze sociali non sono stati capaci di anticipare nulla di ciò che sta accadendo nel mondo arabo semplicemente perché vittime e autori, allo stesso tempo, di un grande inganno. Parlo di un colossale offuscamento delle coscienze durato quasi due decenni, e basato sull'

### La pace perpetua

Il grande filosofo  
ha creduto  
nell'espansione  
della democrazia  
e dell'emancipazione

idea che viviamo in un'epoca catastrofica, dove la nostra sicurezza corre un pericolo mortale a causa di una serie di minacce, la prima delle quali è l'Islam, seguita da altre quali gli stati canaglia, l'immigrazione, l'espansione della Cina, il riarmo, i conflitti e le guerre.

Il primo decennio del nuovo secolo, dall'elezione di Bush II all'inizio del 2011, è stato dominato dall'inganno e dalla paura, cioè dal mito del caos globale. Una visione negativa delle cose che ha avuto conseguenze politiche rilevanti, perché ha abbassato le nostre aspettative, ci ha costretti sulla difensiva, e ci ha tolto la fiducia in un mondo più decente.



**Giochi di guerra** Bambini su un blindato preso dai ribelli a Bengasi

Eppure, non ci sarebbe voluto molto per cogliere i segnali di una potente forza contraria: quella del progresso umano e della pace. Una forza che ha continuato ad agire sotto la superficie degli eventi e a dispetto della propaganda della destra globale trionfante, e al potere

negli Usa ed altrove.

**Una potenza benefica**, che ha fatto decrescere la violenza grande e piccola, ridotto o azzerato minacce, accresciuto la sicurezza individuale e collettiva, allargato democrazie e diritti.

La transizione democratica del Nordafrica, allora, non è altro che un tassello del mosaico che le forze della pace hanno continuato a comporre sotto i nostri occhi, e con la nostra partecipazione, sia pure poco convinta.

Al tema dell'inganno e della pau-

Foto di Kim Ludbrook/Epa-Ansa



ra ho dedicato lo studio più importante della mia vita, scritto nel 2008, prima dell'elezione di Obama, e pensato nei dieci anni precedenti. In esso ho criticato la visione sbagliata della sicurezza internazionale ancora oggi dominante, ed ho richiamato il pensiero di un grande europeo, Emanuele Kant, il filosofo che più ha creduto nell'espansione della democrazia e dell'emancipazione umana.

Sarebbe bastato rileggere qualche pagina di un libretto pubblicato da Kant nel 1795, «La pace perpetua» per non stupirsi di fronte al tramonto dei tiranni Nordafricani. In esso il filosofo tedesco ha disegnato un mondo governato dalle democrazie e dalle organizzazioni internazionali, dove la guerra diventa sempre più rara, obsoleta ed assurda. Un mondo dove i cittadini daranno il loro consenso all'uso della forza solo per autodifesa, e dove la diffusione dei regimi democratici ha in-

### Previsioni errate

**I profeti di sventure e guerre hanno fatto crescere le paure collettive ma non ne hanno azzeccata una**

staurato un metodo della nonviolenza che ha finito con l'estendersi anche ai rapporti tra gli Stati.

Queste dinamiche hanno continuato ad operare in realtà anche dopo l'11 settembre 2001. Le forze della pace kantiana hanno continuato il loro lavoro. Fino a sfociare nella «storia che si è dischiusa» all'alba di quest'anno, secondo la bella definizione di Obama.

**Tutto ciò si è verificato** nonostante le idee di un pensatore reazionario, Samuel Huntington, il capofila della teoria dello scontro di civiltà con l'Islam, fossero diventate un pensiero unico che ha ingannato molte persone in buona fede. La bandiera dello scontro di civiltà ha riportato in auge una legione di profeti di sventura, che hanno vaticinato disastri e guerre che esistevano in realtà solo nei loro desideri. Non ne hanno azzeccata una. Ma le loro errate previsioni hanno svolto la funzione di far crescere le paure collettive che hanno gonfiato a loro volta le spese militari.

Le idee di Kant ci hanno invece aiutato a rafforzare le istituzioni del dialogo e dei diritti universali: le Na-

zione Unite, il Parlamento e l'Unione europea, e quella panoplia di trattati e di agenzie internazionali che formano come una rete che scoraggia la guerra e incoraggia la democrazia e la giustizia in ogni angolo del pianeta.

L'imbroglione dello scontro di civiltà (con annessa teoria della superiorità etico-politica dell'Occidente) è oggi nella polvere, sconfitto dai giovani arabi che manifestano per i diritti universali. Adesso dobbiamo fare attenzione a non cadere in una trappola.

### L'altra trappola

**Ora va evitato l'errore del trionfalismo progressista che vede una crescita lineare della democrazia**

biamo fare attenzione a non cadere in una trappola.

Quella del trionfalismo progressista, che vede una crescita lineare ed ineluttabile della democrazia. Il catastrofismo di Huntington non va sostituito da una fede ingenua e dogmatica nello sviluppo umano. Da una specie di inganno al rovescio che ci porta ad ignorare le potenze distruttive della violenza e dell'oppressione.

**La continuità del processo** in corso dipende da noi. Dalle mosse che saremo in grado di fare per tutelare le conquiste appena ottenute, e per espanderle ancora. Anche qui Kant ci può essere utile. Per lui il progresso etico-politico non era scontato, e poteva conoscere fasi anche molto lunghe di regresso e stagnazione. Per evitare le quali occorreva riflettere bene sugli errori passati, ed imparare a non ripeterli: il celebre learning process kantiano.

Se la rivoluzione democratica del Nordafrica sfocerà in un congiungimento politico di quei paesi all'Europa e in un passo avanti verso la democrazia universale, invece di ripiegarsi su se stessa ed arretrare verso regimi semi-tirannici o verso situazioni di «stati falliti», dipende in primo luogo dalle azioni di chi combatte in loco. Ma dipende anche da noi. Dal sostegno che sapremo dare alle forze della nonviolenza e della solidarietà. Battiamoci, allora, perché questo secondo decennio del ventunesimo secolo si svolga all'insegna della pace kantiana sulla pace democratica. ♦

## Le altre rivolte



### Tunisia, sciolta la polizia segreta

**TUNISI** ■ Il ministero dell'Interno tunisino ha annunciato lo scioglimento di «qualunque forma di organizzazione simile alla polizia politica», accusata di innumerevoli abusi e violazioni dei diritti umani sotto il passato regime di Ben Ali. Formato il nuovo governo, guidato da Beji Caid Sebti.



### In Egitto giura il nuovo governo

**IL CAIRO** ■ Arrestati 47 sottoufficiali e ufficiali della polizia, con l'accusa di avere distrutto documenti e computer della sicurezza dello Stato, per cancellare prove di crimini commessi sotto il regime di Mubarak. Ieri ha giurato il nuovo governo guidato dal premier Essam Sharaf.



### Ventimila agenti in piazza ad Algeri

**ALGERI** ■ Migliaia di poliziotti municipali sono scesi in piazza ad Algeri per reclamare salari più alti, secondo gli organizzatori erano circa 20mila. Rompendo i cordoni di sicurezza, i manifestanti, molti in uniforme, hanno raggiunto il Parlamento. Lo slogan: «Bouteflika è la soluzione».

→ **L'ex presidente** è accusato di appropriazione indebita, malversazione e falso in atto pubblico  
 → **I fatti contestati** nel periodo in cui era sindaco di Parigi. Si è difeso come un cittadino comune

# Francia, Chirac a processo per corruzione

## L'ex capo di Stato non grida al complotto

Per la prima volta nel dopoguerra un capo dell'Eliseo va a processo. Jacques Chirac è accusato di appropriazione indebita, malversazione e falso in atto pubblico negli anni in cui guidava il comune di Parigi.

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI  
lucaseb@yahoo.com

Non avviene così spesso di vedere un Capo dello Stato che si fa processare. In certi paesi poi rischia di non vedersi mai. Per questo il processo che si è aperto ieri a Parigi a carico di Jacques Chirac non si può non definire storico. Per la prima volta, infatti, è un ex presidente della Repubblica a doversi accomodare sul poco confortevole seggio di imputato dopo aver goduto per 12 anni di un'immunità che lo aveva tenuto al riparo della Giustizia. Prima di lui solo altri due Capi di Stato erano finiti alla sbarra in una corte francese, Luigi XVI e il maresciallo Philippe Pétain. Il che la dice lunga sulla portata del processo e l'interesse che sta suscitando un po' ovunque, non solo in Francia.

### LA PRIMA UDIENZA

Ieri per l'apertura della procedura con un'udienza tecnica, il centinaio di giornalisti accreditati in rappresentanza della stampa del mondo intero non ha avuto la soddisfazione dell'immagine storica che sognava. Chirac non era in tribunale, e non ci sarà neanche oggi, visto che un coimputato ha sollevato una questione di costituzionalità. Oggi il tribunale dovrà decidere se rifiutarla o accettarla e rimandare il dossier alla Corte di Cassazione prima e a quella Costituzionale poi, facendo slittare per un massimo di sei mesi l'apertura del processo. Nel primo caso Chirac sarà in aula domani, altrimenti i giornalisti dovranno rimandare l'appuntamento con la storia.

Appuntamento che comunque arriverà, perché anche dopo tutti questi anni, la Giustizia è arrivata a chiedere conto a Chirac dei traffici



Foto Epa-Ansa

**Sotto accusa** L'ex presidente Jacques Chirac deve rispondere di corruzione

sospetti (appropriazione indebita, malversazione, falso in atto pubblico) avvenuti al Comune di Parigi durante tutto l'arco dei suoi mandati da sindaco della capitale, dal 1977 al 1995. In particolare il tribunale giudicherà se Chirac ha giocato un

### MERKEL SI RICANDIDA

**La cancelliera tedesca, Angela Merkel, non ha alcuna intenzione di rinunciare alla possibilità di un terzo mandato alla guida della Germania e si presenterà di nuovo anche nel 2013.**

ruolo attivo in 28 «impieghi fittizi», cioè nell'assunzione al Comune di finti collaboratori, tutti rivelatisi in realtà militanti dell'ex partito gollista, l'Rpr. In qualità di presidente della Repubblica, Chirac aveva vissuto all'Eliseo per due mandati

(1995-2007) coperto dall'immunità penale che garantisce la massima magistratura francese e così evitate le inchieste e i processi che nel frattempo hanno colpito i suoi ex collaboratori. Nel 2004 per la stessa faccenda il suo braccio destro Alain Juppé, ora ministro degli Esteri, era stato condannato a 14 mesi di prigione e un anno di ineleggibilità. Chirac rischia una pena fino a dieci anni di prigione e un'ammenda di 150mila euro, anche se dopo tanto tempo il processo ha preso tutt'altro contorno.

I francesi col tempo sono diventati indulgenti con questo nonno della Repubblica che solo quattro anni fa ha lasciato l'Eliseo con un tasso di popolarità ai minimi storici. Dopo gli anni deludenti del sarkozismo, l'immagine di uno Chirac in pantofole li ha resi più benevoli nei suoi confronti e anche se la maggioranza si è pronunciata affinché il processo si tenga, in pochi si augurano una pena dura. Nello stesso senso va interpre-

tato il gesto dell'attuale sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, che a settembre dopo aver patteggiato con l'ex presidente e l'Ump una cifra di 2,2milioni di risarcimento, ha ritirato il Comune dalla parte civile che occupava nel processo. Sia a destra che a sinistra, tutto il mon-

### Folla di reporter

**Centinaia i giornalisti accreditati: un fatto storico**

do politico si è augurato misura nel giudizio di un uomo che ha ormai 78 anni e una salute malferma, ma tutti sono concordi sul fatto che la Giustizia debba fare il suo corso. E in fin dei conti anche Chirac non ha mai pensato che si potesse o dovesse sfuggire al processo. In tutti questi anni si è difeso nel processo come un cittadino tra gli altri, senza alzate d'ingegno. ♦



→ **La verde** a 1,568 euro al litro. Bersani: «Inaccettabile che il governo non riduca le accise»

→ **La stretta monetaria** della Bce, possibile da aprile, farebbe aumentare le rate dei mutui

# Record storico della benzina e il governo sta a guardare

**Benzina senza freni: rispetto a gennaio un pieno costa 6 euro in più. Bersani: «Inaccettabile il governo non diminuisca le accise». Contro l'inflazione dalla Bce aumento del costo del denaro. A rischio le rate dei mutui.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Schizza il prezzo della benzina, pompato dalla crisi libica. Nuovo record storico: 1,568 euro al litro per la verde, mai così alto dopo il massimo di 1,560 euro toccato il 15 luglio 2008. E in alcune regioni, come la Campania, a causa delle addizionali regionali si arriva anche a 1,61 euro. Rispetto a inizio anno, un pieno costa 6 euro in più, e di questo passo secondo le associazioni dei consumatori gli italiani rischiano in un anno una stangata da 1.200 euro.

## CHI SPECULA?

A condizionare il prezzo della benzina è ovviamente l'aumento di quello del petrolio (il greggio americano ha superato i 106 dollari, il Brent i 118 dollari), unito alla speculazione che scommette proprio sull'aumento delle quotazioni, ma per quanto riguarda l'Italia pesano, e parecchio, anche le tasse sui carburanti, le più alte d'Europa. «È inaccettabile che il governo non intervenga sugli aumenti dei carburanti - accusa il segretario Pd Pierluigi Bersani - Il ministro Tremonti riduca le accise applicando la norma del governo Prodi». Nei bilanci di famiglie e imprese, dice, «sta pesando sempre di più l'aumento dei carburanti, che d'altra parte sta facendo incassare più soldi allo Stato mediante l'Iva». Bersani ricorda che «chiediamo da tempo che si applichi la norma prevista dal governo Prodi con la Finanziaria del 2008 che consente, con un semplice decreto del ministro dell'Economia, di rimodulare le accise ogni trimestre utilizzando a copertura



Foto Franco Silvi/Ansa

**Prezzi di corsa** Il petrolio infiamma l'inflazione mentre l'aumento dei tassi si riflette sui mutui

l'extra gettito dell'Iva». La richiesta è tanto più urgente visto il rialzo dell'inflazione, che a febbraio ha toccato il 2,4%. Anche i consumatori chiedono di tagliare le accise, oltre che di bloccare le tariffe energetiche per tutto il 2011, e sterilizzare gli au-

## MORETTI (FS) E IL CARGO

**I sindacati non sanno nulla, figuriamoci se il nostro piano industriale può prevedere la svenudita del settore cargo. Non c'è nulla di vero, vi posso dire che è una cosa falsa.**

menti dei prezzi dei carburanti.

Il problema, pur in forma ridotta, è presente in tutta Europa: il presidente del G10 delle banche centrali Jean-Claude Trichet, numero uno della Bce, mette in guardia dai «rilevanti segnali di rischi inflazionistici» in arrivo dalle economie emergenti alla riunione del G10 in Svizzera. Le

banche centrali dovranno fare il necessario per garantire la stabilità dei prezzi, dice Trichet: già in aprile potrebbe aumentare il costo del denaro (e continua a salire il tasso Euribor a 3 mesi), il che per chi ha un mutuo a tasso variabile si tradurrebbe in 50-100 euro in più al mese. Un ulteriore, pesante aggravio per le tasche degli italiani.

Nel frattempo, i marchi attivi sulla rete di distribuzione italiana non hanno perso tempo: per la verde si va da un massimo di 1,568 della Esso a un minimo di 1,548 della Q8, per il diesel si oscilla tra 1,462 di TotalErg e 1,444 di Q8. Per un pieno di benzina oggi ci vogliono più di 78 euro, contro i circa 74 dell'inizio di gennaio e i 69 di un anno fa, quando la verde viaggiava su quota 1,390 euro. Il caro-carburanti è una zavorra anche per molte categorie produttive, dagli agricoltori, con la Coldiretti che stima un aggravio di 200 milioni sul settore, fino agli autotrasportatori, che con la Cna-Fita denunciano un aumento del gasolio del 40% in due anni.

Tenta di spostare il problema l'Unione petrolifera: è vero, sostiene in una nota, che in termini nominali i prezzi dei carburanti sono tornati sui livelli del 2008 anche se i prezzi del greggio e dei prodotti raffinati risultano inferiori, ma solo per il deprezzamento dell'euro sul dollaro che nel 2008 era intorno a 1,59 rispetto agli 1,39 odierni

## Il conto

**Da inizio anno ad oggi un pieno costa 6 euro in più**

(-12,6%). Insomma, l'euro debole pesa per 6,7 centesimi euro/litro in più. In realtà, la situazione dei cambi è più altalenante che depressa: l'euro ha aggiornato i massimi da quattro mesi contro il biglietto verde per poi tornare sui livelli della scorsa settimana. E l'oro, invece, ha toccato nuovi record superando anche la soglia dei 1.445 dollari l'oncia. ♦

→ **Tra i primi** contratti l'ex direttore dell'impianto, Garofalo, da oggi amministratore delegato  
→ **La soddisfazione** di Fim e Uilm, mentre la Fiom attende la risposta ai ricorsi

## Pomigliano, assunti i primi otto addetti Fabbrica Italia a regime tra un anno

La nuova organizzazione del lavoro e le nuove regole di Marchionne alla prova della fabbrica campana. In preparazione l'aggiornamento delle linee per la produzione della Nuova Panda.

**MASSIMILIANO AMATO**

POMIGLIANO D'ARCO

L'operaio macchina che ha in mente Marchionne non potrà permettersi nemmeno un prurito alle mani senza rischiare il licenziamento. Per formarlo (ma forse è più corretto dire per renderlo simile a un robot) i primi otto assunti di Fabbrica Italia Pomigliano che ieri hanno firmato il contratto, battezzando la new company nella quale il signore del Lingotto intende rimettere in riga quei lavativi dello stabilimento Vico, sperimenteranno l'ennesima, brutale, torsione dell'organizzazione post fordista. Sistema Ergo Uas, si chiama: un complicatissimo protocollo che combina il tempo necessario per svolgere una qualsiasi operazione sulle linee con il carico biomeccanico generato dalla combinazione delle operazioni svolte: sequenza, frequenza e tipologia dei movimenti. Quelli che riescono ad appassionarsi a queste cose, beati loro, sostengono sia il prezzo da pagare alla modernità. Sarà: ciò che si riesce a intuire a livelli più terra terra, invece, è che ci vorrà un fisico bestiale per rientrare nei parametri del vangelo iperproduttivista adottato a Torino. Per il resto non si scappa: bere o affogare, e per chi conosce anche solo i fondamentali della storia recente di Pomigliano non rappresenta poi questa novità. Come da copione, insieme ai residui di vecchi volantini di lotta che il vento glaciale fa imbizzarrirre, nel D-day marchionnesco sul piazzale deserto della fabbrica volteggiano entusiasmi stracchiati e perplessità rabbiose. E non è solo gioco delle parti. Gli otto, tre donne e cinque uomini tra cui Sebastiano Garofalo, ex direttore dello stabilimento che rientra come ammi-



Fabbrica Italia Pomigliano Tre donne e cinque uomini i primi dipendenti della newco.

nistratore delegato, dovranno preparare il "menù à la carte" di cui parla Marco Revelli, che dovrà combinare le vite dei rieducandi del Vico nell'arco dei tre turni di produzione quotidiani su sei giorni lavorativi settimanali. Oltre a Garofalo, sono stati assunti un altro dirigente, due

### Il libro

Presentato "Pomigliano non si piega", 200 pagine di lotte

tecnici e quattro capituono. In pratica, la struttura di vertice che governerà quello che Massimo Brancato, della segreteria nazionale Fiom, chiama "il nuovo dispositivo di dominio assoluto e incondizionato della manodopera introdotto dai tre accordi separati firmati a giugno, a dicembre e il 17 febbraio scorso". Il re-

sto dello stabilimento (5400 lavoratori), dovrà stringere la cinghia ancora a lungo con la Cig in deroga a 850 euro al mese: i primi ordinativi della Nuova Panda parlano di 5000 esemplari da produrre entro la fine dell'anno. Basterà meno della metà della manodopera. A pieno regime, Fabbrica Italia ci andrà nella primavera del 2012. Tra un anno. Poco male per Giovanni Sgambati della Uilm e Giuseppe Terracciano della Fim Cisl. Il primo parla di "giornata positiva: dopo 30 mesi di Cig dà la certezza della partenza dell'investimento". Per il secondo le assunzioni "rappresentano per la realtà partenopea una risposta al declino industriale e occupazionale". La Fiom, invece, farà discendere la sua linea dalle valutazioni dell'Ufficio giuridico, il che significa che impugnerà le metodologie di uscita e riassunzione in sede giudiziaria. Competente sarà il Foro di Nola. Un piccolo tribu-

## La campagna Coop sull'acqua riparte da Milano con una «prima» teatrale

L'acqua è un bene comune capace di fare la differenza tra i paesi ricchi e i paesi poveri. L'acqua è imbottigliata, ma esce anche libera dai rubinetti, l'acqua si vende e si consuma. Parte da qui il racconto di Daniele Biacchessi, giornalista, attivo nel teatro civile, con le musiche di Gaetano Liguori, pianista e jazzista.

Lo spettacolo "Aequae Mundi" sfodera numeri sul consumo nei paesi sviluppati e il fabbisogno delle popolazioni africane che lottano tutti i giorni per la sopravvivenza, le mani delle mafie sull'acqua, gli interessi delle multinazionali, gli sprechi. Così continua l'impegno di Coop, prima catena della grande distribuzione, con la campagna "Acqua di casa mia". Lo spettacolo debutta domani al Teatro dell'Elfo a Milano (ore 21.00, ingresso libero) ♦

nale di provincia deciderà le sorti delle relazioni industriali nell'intero Occidente. "I profili di illegittimità dei tre accordi separati sono tantissimi - afferma Brancato. - Il più evidente è la violazione dell'articolo 2112 del Codice civile: proprietà, produzione e manodopera sono le stesse, ma è negato il mantenimento dei diritti pregressi. I lavoratori vengono fraudolentemente lasciati soli rispetto all'eventuale riassunzione. Con la pistola puntata contro vengono invitati a dimettersi senza garanzie". Di pistole puntate contro gli scansafatiche di Pomigliano ne hanno avute tante. Le hanno messe in fila in un libro, "Pomigliano non si piega", che i guagliardi di Rifondazione presentano nel loro circolo al centro della città proprio mentre al Vico va in scena la cerimonia delle firme: 200 pagine di lotta e di passione. C'è sempre tempo, per trasformarsi in robot. ♦



## Electrolux, sciopero per difendere il lavoro «Ora si muova il governo»

**I dipendenti Electrolux in piazza contro il piano esuberi della multinazionale svedese. Previsti 800 licenziamenti negli stabilimenti di Susegana e Porcia. I sindacati chiedono al governo l'apertura di un tavolo di settore.**

**GIUSEPPE VESPO**

g.vespo@gmail.com

Otto ore di sciopero e manifestazione nazionale a Conegliano, il paese in provincia di Treviso del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Così i dipendenti della Electrolux, multinazionale svedese, hanno espresso il loro dissenso al piano industriale dell'azienda di elettrodomestici, che intende licenziare circa 800 persone tra Susegana, Treviso, e Porcia, Belluno. Gli esuberi sarebbero la conseguenza della delocalizzazione nell'Est europeo della produzione dei frigoriferi freestanding, a libera installazione, quindi realizzati per essere venduti singolarmente e non come componenti di cucine.

### CASSA INTEGRAZIONE

**A Ravenna più cig. «Dai dati da agosto a dicembre 2010- dice Idillio Galeotti, coordinatore Cgil del faentino- ci aspettavamo di scendere sotto le 4.000 unità, ma siamo a 5.000».**

Il corteo ha raccolto, oltre agli operai dei due stabilimenti e alle loro famiglie, anche i dipendenti Electrolux di Forlì e Solaro, in provincia di Milano, per un totale di circa tremila persone. Con loro anche alcuni esponenti della politica locale, oltre al presidente della Provincia di Treviso, il leghista Leonardo Muraro. Nello specifico, il piano de-

ciso a Stoccolma, sede della multinazionale, prevede 210 posti in meno a Porcia (su circa 1.300 addetti) e 370 a Susegana (su 1.496). Entrambi gli stabilimenti devono ancora smaltire parte degli esuberi decisi dallamultinazionale col piano di ristrutturazione del 2008, che è costato la chiusura del sito fiorentino di Scadici.

«Electrolux deve modificare il piano industriale, decidendo di investire in Italia in ricerca e sviluppo e, quindi, in innovazione - ha detto dal palco di Conegliano Laura Spezia, segretaria nazionale Fiom-Cgil - Questo è l'unico vero modo per essere competitivi sul mercato». Sulla stessa linea il segretario nazionale della Uilm Roberto Toigo, secondo cui «le tutele previste nel preceden-

### Protesta anche la Lega Il governatore Zaia: «Questa è la madre di tutte le vertenze»

te accordo di ristrutturazione del 2008 costituiscono la soglia minima al di sotto della quale non sia possibile andare». Mentre Michele Zanocco, segretario generale Fim-Cisl in Veneto e coordinatore Electrolux per il suo sindacato, oltre al rifiuto dei licenziamenti chiede «garanzie sugli investimenti destinati alla produzione italiana». E se per il governatore del Veneto Luca Zaia, «quella dell'Electrolux è la madre di tutte le vertenze», per i sindacati rappresenta il simbolo di un comparto da troppo tempo in sofferenza e in solitudine: «È giunta l'ora di aprire un tavolo di settore», dicono unitariamente al governo i rappresentanti delle tute blu, impegnati anche in altre vertenze importanti, come quella della Antonio Merloni di fabbrica, che interessa 7mila persone. ❖

## Lavori usuranti, lista più ampia Al traguardo il decreto per la pensione anticipata

**È rimasto in stand-by per tre anni, ma finalmente il testo voluto dal governo Prodi arriva in Commissione Lavoro: 5mila persone all'anno andranno in pensione anticipata. La copertura finanziaria c'è già.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

In dirittura d'arrivo il decreto sui lavori usuranti voluto col governo Prodi dall'allora ministro del Lavoro Cesare Damiano. Oggi è prevista l'audizione delle parti sociali alla commissione Lavoro della Camera, dopodiché il provvedimento andrà in Consiglio dei ministri: trattandosi di un testo concordato fra maggioranza ed opposizione non dovrebbero esserci brutte sorprese, e il decreto potrebbe diventare esecutivo anche prima del 26 di aprile, la data ultima per la sua ratifica.

**IDENTIKIT**

Il nucleo fondamentale conferma la lista dei lavori usuranti del decreto Salvi del '99, che identificava alcune categorie di lavoratori, come quelli esposti al caldo o al freddo, il personale impiegato in cave, miniere, gallerie, piuttosto che palombari ed operai del vetro, che possono andare in pensione con tre anni di anticipo rispetto alla norma; a tutti loro adesso si aggiungono gli operai delle catene di montaggio, i lavoratori notturni, i conducenti di autobus. In totale, si tratta di circa 5mila persone all'anno (il provvedimento andrà a regime nel 2013) che potranno usufruire del pensionamento anticipato.

Il costo del provvedimento è già interamente coperto dal relativo stanziamento di 2,52 miliardi di euro effettuato dal governo Prodi e relativo al decennio 2008-2017, che

ha ricevuto anche il *placet* della Ragioneria dello Stato. Se non divenne legge con il ministro Damiano è solo perché la legislatura si conclude anzitempo. «Andare in pensione tre anni prima è una questione di giustizia sociale - spiega il parlamentare Pd Cesare Damiano - e anche di maggior sicurezza, perché tutela contro gli incidenti. Si tratta dell'unica misura a vantaggio del lavoro, soprattutto del lavoro manuale, con un governo che fino a questo momento non ha fatto che ridurne i diritti».

In effetti, il testo diventa tanto più prezioso se si considera lo scenario in cui diventa legge: quello di un governo che allunga il tempo del lavoro prima di poter accedere alla pensione, mentre l'ammini-

### Paternità Era stato voluto col governo Prodi dal ministro Damiano

stratore delegato della Fiat Sergio Marchionne toglie 10 minuti di pausa agli operai della catena di montaggio (il che, Damiano ha fatto i conti, in 40 anni equivale a 183 giorni di lavoro in più).

«L'unico rammarico - continua Damiano - sta nel fatto che il decreto arriva con tre anni di ritardo, con un risparmio per Tremonti di 283 milioni di euro, ovvero quelli che avrebbero dovuto essere erogati nel 2009 e nel 2010. È rimasto in stand-by per molto tempo, ma ora non ci sono più scuse per non licenziarlo e farlo diventare legge». ❖

Ci uniamo al cordoglio per la prematura scomparsa della collega

**MYRIAM SICA**

La redazione e i collaboratori de  
l'Unità Emilia Romagna.

**8/3/1971**

**8/3/2011**

I famigliari e la carissima Wanda ricordano con affetto le qualità umane e professionali e l'impegno sociale della Dottoressa

**MARIA TURTURA**

e di

**DONATELLA**

e

**CARLO BELLINA**

### COMUNE DI FOGGIA

Servizio Contratti e Appalti. Il Comune di Foggia, C.so Garibaldi 58, 71121, indice con Determ. Dirig. n.74/11 procedura aperta per l'affidamento del Servizio di tesoreria, CIG 11185554C8. Il servizio è gratuito. Il contratto stipulato con l'aggiudicatario avrà una durata di 5 anni decorrenti dalla data di effettiva presa in carico del servizio; tale data verrà concordata con l'aggiudicatario alla sottoscrizione del contratto. I requisiti di partecipazione sono previsti nel Disciplinare di gara scaricabile da [www.comune.foggia.it](http://www.comune.foggia.it) nella sottosezione Bandi di gara. Le offerte, redatte secondo le modalità previste nel Disciplinare di gara, dovranno pervenire entro le ore 12 del 5/04/2011 all'Ufficio Prot. del Comune. L'apertura delle offerte è prevista per il 12/04/11 ore 10 c/o l'Uff. Contratti e Appalti. L'aggiudicazione avverrà mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Per documenti e informazioni è possibile rivolgersi al Servizio Contratti e Appalti, Via Gramsci 17, 3° Piano, Tel.0881.814310/78 fax 0881.814381. Data di invio alla GUCE: 21.02.2011. RUP dott. C. Dicesare.

Il Dirigente: Dott. Ernesto Festa

### Comune di Montemurro

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA - CIG 10246911C3**  
È indetta gara, mediante procedura aperta, per l'affidamento in appalto del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani e accessori, di raccolta differenziata, spazzamento delle strade e servizi accessori nel territorio Comunale. Durata 24 mesi. Importo € 300.544,45 e € 4.001,00 oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Documenti disponibili su: [www.comune.montemurro.pz.it](http://www.comune.montemurro.pz.it) o c/o l'Uff. tecnico. Presentazione offerte: 26.04.2011 ore 13.  
Responsabile del procedimento  
**Arch. Roberto Schettini**

### Comune di Serrenti (VS)

**AVVISO DI GARA**  
Oggetto: Appalto di servizi in partenariato pubblico-privato (PPP), inerente la fornitura con posa in opera di n. 3 impianti fotovoltaici, la gestione e manutenzione per un periodo massimo di anni 20. Procedura: aperta, art. 55, comma 5, D.lgs. n. 163/2006; criterio: prezzo più basso mediante ribasso percentuale, ai sensi dell'art. 82 del decreto legislativo n. 163 del 2006; CIG: 1132134A85; Importo a base di gara: € 521.789,04. Luogo: Scuole elementari di via Roma e via E. d'Arborea, sede Municipale; Requisiti: Art.38, 39, 41 e 42 del D.lgs. n. 163/2006 come stabiliti dal bando di gara; Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate al Comune di Serrenti, presso l'Ufficio Protocollo, via Nazionale 182, 09027, Serrenti, entro il termine perentorio delle ore 12,00 del 19/04/2011. Il bando integrale è pubblicato all'Albo pretorio del Comune di Serrenti, sulla GURI n.28 del 07.03.2011, e stato inviato alla GUUE il 23/02/11 e può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi e richiamati, nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 7,30 alle 12, ai seguenti recapiti: Tel.07091519204-25 Fax 0709159791. Ulteriori informazioni: [www.comune.serrenti.vs.it](http://www.comune.serrenti.vs.it).  
Il Responsabile del servizio: Ing. Alberto Atzeni

→ **La famiglia** cede il controllo della griffe e diventerà azionista della multinazionale del lusso  
 → **Boom** del titolo in Borsa in attesa dell'Opa. Gucci, Ferrè e Fendi sono già state vendute

# Made in Italy in mani straniere Bulgari finisce ai francesi di Lvmh

La famiglia Bulgari cede il controllo dell'azienda al colosso francese guidata da Arnault. L'azione vola a +60%, verso la quota dei 12,5 euro offerti per l'Opa che i francesi lanceranno sulle quote di minoranza.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Anche Bulgari finisce in mani straniere. Dopo Fendi, Ferrè, Emilio Pucci, Valentino, Gucci e Bottega Veneta, ieri il controllo di un altro pezzo pregiato del lusso italiano se n'è andato Oltralpe. E più precisamente è finito nell'orbita del più potente gruppo di alta moda del mondo, la Lvmh (Louis Vuitton Moët Hennessey) di quel «genio acciappa-tutto» di Bernard Arnault. Con un «assegno» da 4,3 miliardi la Lvmh sostituirà la famiglia nel controllo dell'azienda italiana.

È stato un comunicato congiunto della famiglia di orafi romani (in realtà con profonde radici elleniche) e del gruppo parigino ad annunciare quello che la Borsa si aspettava già da almeno due mesi, e che ieri ha «festeggiato» con un'impennata del titolo del 60%.

## OPERAZIONE

«Il consiglio di amministrazione di Bulgari Spa - dichiarava una nota diramata prima dell'apertura dei mercati - ha approvato all'unanimità il progetto di conferimento a Lvmh della partecipazione di controllo della famiglia nel capitale sociale di Bulgari Spa, pari al 50,45%. Tra le due parti ci sarà uno scambio di azioni (i parigini ne emetteranno 16 milioni e mezzo contro i 152 milioni e mezzo dei romani), in base al quale gli italiani entreranno nel capitale del gruppo straniero con una quota del 3%. Lvmh, poi, promuoverà, ai sensi degli obblighi di legge previsti dalla Borsa italiana, «un'offerta pubblica di acquisto (Opa), al prezzo di 12,25 euro per azione sulle azioni detenute dagli azionisti di minoranza». Un lauto premio di controllo versato in con-



Bulgari un altro nome del made in Italy finisce in mani francesi

tanti, visto che la settimana scorsa il titolo viaggiava attorno agli 8 euro. A chiusura dell'operazione, si procederà al delisting del titolo: non esisterà più un'azione Bulgari sul mercato. Il conferimento delle azioni Bulgari avverrà dopo il pagamento del dividendo 2010 da parte dei due gruppi, e il closing dell'operazione è atteso tra fine maggio e giugno. Nelle settimane precedenti è atteso l'ok delle Autorità di controllo.

«L'ingresso in Lvmh consentirà a Bulgari di rinforzare il suo sviluppo su scala mondiale e di realizzare sinergie significative soprattutto nell'ambito degli acquisti e della distribuzione» commenta l'amministratore delegato Francesco Trapani, che entrerà nel comitato esecutivo di Lvmh. A lui sarà affidato, a partire dal secondo semestre 2011, la direzione delle attività «orologeria-gioielleria» di Lvmh che include marchi prestigiosi quali Tag Heuer, Chaumet, Zenith,

Hublot, Fred e De Beers. «Bulgari e questi marchi saranno in grado di investire e innovare ulteriormente - continua Trapani dicendosi onorato delle nuove responsabilità - per diventare il leader mondiale nel segmento dell'alto di gamma».

Bulgari è solo l'ultima di una lunga

## Cessioni

Passati agli stranieri molti marchi: ma Armani resta «italiano»

lista di rinomati marchi della Penisola passati sotto il controllo straniero. Valentino è finito addirittura in un'isola britannica della Manica, e Prada ha scelto di quotarsi alla Borsa di Hong Kong. A resistere il «divo» Giorgio Armani, la coppia Dolce e Gabbana e Santo Versace. Almeno per ora.

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3972

FTSE MIB  
22.145  
+0,03%

ALL SHARE  
22.813  
+0,22%

## CRT

### Erogazioni

La Fondazione Crt, azionista di Unicredit, è riuscita ad attutire l'impatto della crisi, chiudendo il 2010 con un risultato pari a 161 milioni di euro e ad erogare 127 milioni.

## ITALCEMENTI

### Giù i profitti

Italcementi chiude il 2010 con un utile netto di 197,1 milioni di euro (-8,5%) e con ricavi per 4,79 miliardi (-4,3%). Dividendo di 0,12 euro sia per le ordinarie sia per le risparmio.

## DATALOGIC

### In crescita

Datalogic chiude il 2010 in forte crescita: ricavi di vendita (+25,9%), a 392,7 milioni di euro, utile netto a 18,0 milioni rispetto ad una perdita di 12,2 milioni del 2009.

## VIAGGI ON LINE

### Multe

L'Antitrust ha riscontrato scarsa trasparenza delle informazioni ai consumatori, «meccanismi di assicurazione dei pacchetti vacanza poco chiari, addebiti su carte di credito non dovuti, gestione scorretta dei reclami». L'Autorità ha sanzionato Expedia Inc. con multa di 210mila euro, Expedia Italy con 45mila, eDreams per 135mila e Opodo Italia con 25mila.



→ **Presentato il bilancio** del gruppo pubblico mentre aumentano le voci sulle nomine

→ **La guida** fa gola alla Lega che vorrebbe mettere le mani sull'enorme rete di sportelli

## Poste, un miliardo di utile per Sarmi in cerca conferma

L'amministratore delegato esprime soddisfazione per i risultati conseguiti in un anno difficile e per la capacità di proporre servizi e attività innovative rispetto ai tradizionali servizi postali.

**MARCO TEDESCHI**

Poste Italiane si prepara al rinnovo dei vertici, atteso tra circa un mese, presentando un bilancio con risultati in crescita. L'azienda

pubblica guidata da Massimo Sarmi ha chiuso l'esercizio 2010 con un utile netto consolidato superiore al miliardo di euro (1.018 milioni, +12,6%), un risultato operativo di 1,870 miliardi (+16,9%), ricavi totali a 21,8 miliardi (+8,7%). Per il nono anno consecutivo, si legge in una nota dell'azienda, il gruppo guidato da Massimo Sarmi chiude il bilancio 2010 in positivo.

Questa performance potrebbe essere decisiva per garantire a Sarmi la conferma ai vertici di Poste Italiane anche se il tam tam politico dif-

fonde la voglia della Lega di mettere le mani sull'enorme rete di sportelli delle Poste. Si vedrà se la spartizione delle poltrone determinerà uno scontro tra i vari appetiti della destra.

«I segni tutti positivi del bilancio e la crescita significativa degli utili - ha dichiarato Sarmi - ci dicono che il Gruppo ha lavorato molto bene anche in un anno difficile come il 2010, e nonostante il progressivo calo dei volumi postali, grazie alla sua capacità di lanciare sempre prodotti e servizi innovativi e di presen-

tarsi con successo su nuovi mercati. La solidità del Gruppo e gli ottimi risultati che presentiamo in questo bilancio ci danno ottimismo per affrontare con la giusta energia la sfida della liberalizzazione del mercato postale. Mi piace sottolineare - ha aggiunto - che il 2010 ci porta in dote non solo conti eccellenti, ma anche una dimensione internazionale autorevole che ci vede advisor di molti Paesi». I ricavi dei Servizi Postali registrano una flessione del 3,1% sul 2009 che riflette gli effetti del progressivo calo dei volumi postali. I Servizi Finanziari presentano una lievissima riduzione pari allo 0,4% (-18 milioni) rispetto al 2009, esercizio finanziario che ha però beneficiato di un volume eccezionale di raccolta del risparmio postale. Buoni i risultati dei ricavi da conti correnti (2,6 miliardi, +1,7% sul 2009). ♦

**OLTRE**

**OLTRE IL DISPREZZO  
DELLE REGOLE  
C'È LA COSTITUZIONE**

**YOU DEM TV**

**Partito Democratico**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

## L'ANTICIPAZIONE

→ **È l'invito** rivolto alle adolescenti da Eve Ensler nel suo nuovo libro, «Io sono emozione»

→ **L'autrice** dei «Monologhi della vagina» esorta a liberare l'emotività a dispetto dei cliché

# Ragazze di tutto il mondo, basta accontentare adesso contestate

Esce «Io sono emozione, la vita segreta delle ragazze» di Eve Ensler. Uno sguardo sull'adolescenza al femminile, declinata ad ogni latitudine per capire che non si tratta solo di problemi di look o frivolezze...

## EVE ENSLER

SCRITTRICE E DRAMMATURGA

Cara Creatura Emotiva, io so chi sei. Ho scritto questo libro perché credo in te. Credo nella tua autenticità, nella tua unicità, nella tua intensità, nella tua irruenza. Amo il fatto che ti tingi i capelli di viola, o ti tiri su la minigonna, o ascolti musica a tutto volume canticchiando in playback le parole di tutte le canzoni che hai imparato a memoria. Amo la tua inquietudine e la forza del tuo desiderio. Sei una delle nostre più grandi risorse naturali. Possiedi una capacità d'azione e un'energia irriducibili che se liberate potrebbero trasformare, ispirare e guarire il mondo.

So che ti facciamo sentire stupida, come se l'adolescenza equivalesse a uno stato di pazzia temporanea. Ci siamo abituati a chiuderti la bocca, a giudicarti, a trascurarti, a chiederti - anche con la forza, a volte - di tradire ciò che vedi, che conosci, che senti.

Tu ci spaventi. Ci ricordi che siamo state costrette a reprimere o abbandonare una parte di noi per farci accettare. Col tuo modo di essere ci chiedi di farci domande, di svegliarci, di riscoprire le nostre emozioni. Ti diciamo che vogliamo proteggerti, ma a volte penso che in realtà stiamo proteggendo noi stesse dalla sensazione di aver tradito la nostra essenza, di aver perso qualcosa.

Sembra che ognuno abbia la sua idea di come dovresti essere: tua madre, tuo padre, insegnanti, capi religiosi, politici, fidanzati, guru



## «Quanto ti vuoi bene?», scatti sulle teen-ager italiane

**ESPOSIZIONI** ■ In occasione della Festa della Donna, futuro@lfemminile - il progetto di responsabilità sociale di Microsoft e Acer - e il Comune di Milano presentano la mostra «Quanto Ti Vuoi Bene?»: un viaggio alla scoperta dell'universo delle preadolescenti e adolescenti italiane viste attra-

verso i loro occhi, per raccontare le «donne di domani», attraverso gli scatti della fotografa australiana Jacqui James. Ad ospitare la mostra è la Triennale di Milano nella sede di viale Alemagna 6. È anche un'indagine sociologica e iconografica rivolta alle ragazze italiane dai 9 ai 16 anni.



della moda, divi, amiche. Facendo ricerche per questo libro mi sono imbattuta in una statistica molto inquietante: il 74% di voi si sente obbligato ad accontentare tutti.

Ho riflettuto a lungo su cosa significhi «accontentare». Accontentare, incarnare il desiderio o la volontà di qualcuno che non sei tu. Per accontentare gli arbitri della moda, moriamo di fame. Per accontentare i ragazzi, ci costringiamo a qualcosa per cui non siamo pronte. Per accontentare le ragazze più popolari, finiamo per trattare male le nostre migliori amiche. Per accontentare i nostri genitori, perseguiamo ambizioni assurde. Se cerchi di accontentare gli altri, come puoi prenderti la responsabilità dei tuoi bisogni? Come fai anche solo a capire quali sono? Cosa devi soffocare dentro di te per accontentare gli altri? Io penso che questo renda tutto confuso. Perdiamo di vista noi stesse. Smettiamo di prendere posizione. Smettiamo di dirigere le nostre vite. Aspettiamo di essere salvate. DimENTICHIAMO ciò che sappiamo. Prendiamo per buono ciò che non lo è.

Ho avuto la fortuna di viaggiare per il mondo. Incontro ovunque ragazze adolescenti, circoli di ragazze, gruppi di ragazze che tornano da scuola a piedi per strade di campagna, che si trattengono agli angoli delle vie cittadine, che si tengono sottobraccio, ridono, scherzano, strillano. Ragazze elettriche. Vedo quanto le vostre vite siano pilotate, le vostre opinioni e i vostri desideri negati e stravolti. E vedo anche come questo finisca poi per determinare buona parte della nostra vita adulta. Molte delle donne che ho incontrato grazie ai *Monologhi della vagina*, *Il corpo giusto* e il *V-Day* stanno ancora cercando di superare tutto ciò che è stato soffocato e ridotto al silenzio in loro quand'erano giovani. A distanza di anni, si sforzano ancora di conoscere i propri desideri, di scoprire la propria forza e le proprie inclinazioni.

Questo libro è un appello a contestare invece di accontentare. A provocare, sfidare, osare, a soddisfare la propria immaginazione e i propri appetiti. A conoscersi veramente. A prendersi la responsabilità di ciò che si è, a impegnarsi. Questo libro è un invito ad ascoltare la tua voce interiore che forse vuole qualcosa di diverso, che sente, che sa, come solo tu puoi sentire e sapere. È un appello al tuo vero io di ragazza, al tuo io di creatura emotiva, un'esortazione a muoverti alla tua velocità, a procedere col tuo passo, a vestirti del tuo colore. È un invito a seguire il tuo impulso a opporsi alla guerra, o a disegnare

## Chi è Da New York al mondo Eve l'attivista


**EVE ENSLER**

NATA A NEW YORK 25 MAGGIO 1953

SCRITTRICE, DRAMMATURGA, POETESSA, REGISTA

**Eve Ensler vive a New York dove insegna drammaturgia all'università. Alle sue spalle ha una lunga militanza come attivista per i diritti delle donne come fondatrice del «V-day» contro la violenza. La sua opera più importante «I monologhi della vagina».**

## Il libro Dall'Africa all'Occidente storie di giovani ribelli



**Da oggi in libreria «Io sono emozione. La vita segreta delle ragazze» di Eve Ensler, Piemme edizioni, euro 15. Si tratta di una sorta di inno alla femminilità fuori dagli stereotipi e dalle costrizioni sociali, culturali e religiose. Perché le ragazze «smettano di trattare il loro corpo come oggetto per piacere agli altri». Storie di adolescenti dall'Africa all'occidente**

### DALLA PAGINA AL PALCO

**Come è già accaduto per il precedente «I monologhi della vagina» - tradotto in 35 lingue - anche «Io sono emozione. La vita segreta delle ragazze» diventerà uno spettacolo teatrale.**

serpenti, o a parlare alle stelle.

Spero che vedrai questo libro come qualcosa di vivo, che lo userai per identificare e superare gli ostacoli o le pressioni che ti impediscono di essere una creatura emotiva. Forse queste storie e questi monologhi ti indurranno a scrivere e condividere i tuoi, o a dipingere la parete della tua stanza, o a lottare per gli orsi polari, o a parlare in classe, o a imparare qualcosa sul sesso, o a rivendicare i tuoi diritti.

### DA OGNI PARTE DEL MONDO

Quando avevo la tua età, non sapevo vivere come una creatura emotiva. Mi sentivo un'aliena. Mi capita ancora molto spesso. Non credo che dipenda dal paese in cui sono cresciuta o dalla lingua che parlo. In questo libro incontrerai ragazze di ogni parte del mondo. Alcune vivono in villaggi isolati, altre in enormi città o in quartieri di lusso. C'è chi si chiede se potrà permettersi l'ultimo modello di UGG viola e chi si chiede se riuscirà mai a tornare a casa dopo due anni di schiavitù sessuale. C'è la ragazza che si chiede se sarà capace di uccidere un presunto nemico e quella che minaccia di uccidere se stessa, quella che non sa come procurarsi il prossimo pasto e quella che non riesce a smettere di rifiutare il cibo. Ragazze del Cairo, di Kwai Yong, di Sofia, di Ramallah, di Bukavu, di Narok, di Westchester, di Gerusalemme, di Manhattan, di Parigi. Vivono tutte - vivete tutte - su questo pianeta in questo momento. Io credo che qualunque sia il paese, la città o il villaggio in cui vi trovate fisicamente, il vostro paesaggio emotivo sia lo stesso. Appartenete tutte al paese delle ragazze. È lì che siete nate, con questa consapevolezza, questo sincero bisogno di divorare, assaporare, conoscere, sfidare. Poi arrivano gli «adulti» con le loro regole e le loro istruzioni. Vi insegnano a ridimensionarvi per mettere tutti a proprio agio. Vi insegnano a non farvi notare. Vi convincono a comportarvi bene.

Ora che sono più vecchia conosco finalmente la differenza tra accontentare qualcuno e amare qualcuno, tra obbedienza e rispetto. Ho impiegato molti anni per accettare di essere diversa, di essere così viva, così intensa. Spero soltanto che voi non dobbiate aspettare tanto.

Con affetto,  
Eve

© 2010 by 016th Street Productions, Inc.

Per gentile concessione di Luigi Bernabò Associates

## Donne violate: Dacia Maraini racconta le loro storie in teatro

La scena è spoglia. Nella sala risuonano le voci di alcune donne. Lhakpa, tibetana, racconta di essere stata stuprata dai soldati cinesi. Aisha vive in un villaggio della Giordania; suo padre la picchia ogni giorno. Amina ha ventitré anni, è nigeriana, ha fatto un figlio fuori dal matrimonio e per questo viene condannata a morte per lapidazione.

Donne costrette a prostituirsi, offese, sfigurate dall'acido o dalle percosse. Vengono da ogni angolo del pianeta; possono essere anche le nostre vicine di casa. Dacia Maraini racconta queste storie in modo rapido e scarno nello spettacolo teatrale *Passi affrettati*. Un testo che fa della sua «semplicità» la sua forza; sta facendo il giro d'Italia e d'Europa (Francia, Svizzera, Inghilterra e Spagna). Da oggi al 12 sarà a Roma al Teatro Golden (in orari pensati soprattutto per un pubblico studentesco; info 333.1151502).

**Dacia Maraini, come è nata l'idea di «Passi affrettati»?**

**«Passi affrettati»  
Lo spettacolo in scena  
a Roma da oggi  
fino a domenica**

«L'istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo mi ha chiesto di mettere su uno spettacolo sulla violenza. Mi hanno dato del materiale. Ci ho lavorato sopra. Abbiamo fatto lo spettacolo nella piazza del Campidoglio, con dei grandi attori. La cosa doveva finire lì. E invece, il successo avuto e le tante richieste che sono arrivate subito da tutte le parti, ci hanno spinto a continuare. È diventato un progetto culturale internazionale che chiamiamo di educazione ai sentimenti».

### Qual è la reazione del pubblico?

«La cosa sorprendente è proprio la reazione del pubblico. Ovunque andiamo l'attenzione è subito intensa e la risposta immediata, appassionata, viva. Le richieste si moltiplicano. Per questo continuiamo. L'iniziativa si è rivelata felice. Soprattutto ce lo chiedono le scuole, le università, le associazioni contro la violenza. Lo spettacolo ha decisamente una valenza formativa».

**PAOLO DI PAOLO**

MICHELE DE MIERI

ROMA

**E**vviva le buone scuole! In questo caso quelle di scrittura creativa che ha frequentato l'esordiente trentenne scrittrice americana Holly Goddard Jones, e che a sua volta insegna già presso l'università del North Carolina, ovviamente scrittura creativa. L'autrice, in Italia per la pubblicazione della sua raccolta di racconti *Questa America* (traduzione di Silvia Castoldi, pp. 360, euro 18,50, Fazi), è anche alla sua prima uscita al di fuori degli Stati Uniti, descritti con spazi rurali immensi e case disseminate nello stato del Kentucky, con una working class povera che sbarca il lunario fra lavori precari e famiglie in crisi.

I sette racconti lunghi di Holly Goddard Jones sono stati scritti durante il corso di scrittura che l'autrice ha frequentato, come lei stessa molto candidamente ammette. Forse si avverte in qualche momento la mano un po' meno invisibile di qualcuno dei suoi insegnanti, peraltro tutti ringraziati e citati, ma ciò non toglie che i racconti di *Questa America* siano davvero belli, gemme dolorose su un'umanità messa in crisi da un evento.

Sono spesso storie di famiglie che qualcuno cerca di tenere insieme ma che sono destinate a spezzarsi definitivamente: uomini di ogni età quasi sempre incapaci di relazionarsi con fidanzate e mogli, una violenza strisciante che quando emerge distrugge anche le esistenze di chi sembra averla scampata. Le sette storie si svolgono in un'immaginaria Roma-Kentucky (che ricorda la reale Paris-Texas di Wim Wenders), un piccolo centro privo di ogni senso di comunità, semmai raccolto solo intorno al locale Wal-Mart, per il resto è la famiglia l'unico costruito sociale che questi personaggi conoscono.

**Goddard Jones cominciamo da questa ossessiva presenza, nei suoi racconti, proprio della famiglia, di tutta la violenza che vi cova.**

«Mi accorgo che nei miei racconti niente sembra esserci fuori dalla famiglia, che tutto si definisce dentro questo vincolo. La stessa violenza, i vari tipi possibili, sorgono dentro questo legame. L'esempio credo d'averlo preso anche dalla mia di famiglia, con mio padre che, per esempio, se da un lato si è prodigato per il mio futuro, per i miei studi, dall'altro ha fortemente segnato

la vita di mia madre che certamente è stata determinata dalle regole, dalle opinioni di mio padre. Le diverse realtà che spingono i miei protagonisti ad agire nascono tutte in famiglia. La comunità, debole, debolissima, è filtrata spesso dalla figura del padre».

**Un personaggio di un racconto si chiede "È possibile quantificare il dolore?". C'è un pessimismo in tutte le storie, lei sembra credere che tutti questi personaggi siano sempre destinati a soccombere.**

«Mio padre mi ha insegnato il detto "Spera il meglio e aspettati il peggio" ed io ne ho fatto un po' il manifesto di queste storie. Da una parte i personaggi si trovano a dover affrontare dei cambiamenti molto forti, altre volte si ritraggono, fanno resistenza al cambiamento ma soffrono lo stesso. Sono quasi tutte storie cupe e dolorose, e spero però pure catartiche. Forse fa un po' eccezione la prima, *Brava Ragazza*, ma solo per la figura del padre, Jacob, un personaggio per cui provo una tenerezza enorme, un uomo che per stare vicino al figlio, che è violento ed adulto, rinuncia ad un nuovo amore, ad una

### I personaggi

«Da una parte si trovano a dover affrontare dei cambiamenti molto forti, altre volte si ritraggono, ma soffrono lo stesso»

### Gli autori che amo

«Da Raymond Carver a Tobias Wolff...»

Tutti autori con un forte rapporto con la provincia americana»

nuova vita».

**Le figure paterne sono il cuore di queste storie. Uomini che hanno oggettive difficoltà a essere dei padri accettabili, e che spesso schiacciano i figli o li rifiutano. Come mai questo quadro pessimista?**

«Non so esattamente da dove mi viene, certo nel Kentucky che io conosco i padri sono spesso così: a volte schiacciati dalle frustrazioni lavorative, altre volte incapaci di riconciliare il proprio passato lato giovanile con quello presente dei loro figli. Se Jacob si sacrifica per il figlio nonostante questo sia un poco di buono, altri come quello di *Parti* non riescono a sopportare la morte della figlia e scappano in

## L'intervista

# «Gli uomini del Kentucky?»

## Incapaci di essere padri»

**Holly Goddard Jones** La scrittrice americana esordisce con sette racconti: storie di famiglie destinate a spezzarsi definitivamente



Edward Hopper Un particolare dell'opera «Room in New York»



**Chi è**

**L'esordio dopo la scuola di scrittura creativa**



**HOLLY GODDARD JONES**  
NATA NEL KENTUCKY  
SCRITTRICE

■ Ha pubblicato racconti su varie riviste e alcuni sono apparsi in prestigiose antologie come la «New Stories From The South: The Year's Best, 2007» e la «American Mystery Stories 2008». Insegna nell'Università del North Carolina.

un'altra storia, fanno un'altra famiglia, un'altra figlia. Quello di *Le prove dell'esistenza di Dio* (racconto a rovescio che completa la prospettiva di *Parti*, insieme quasi un romanzo, ndr) schiaccia il figlio non accettandone neppure per ipotesi l'omosessualità. Il padre di Ben, in *Il mito della caverna*, non trova di meglio che portarlo in un locale per adulti e, ad alimentare un vecchio cameratismo, a dirgli "non dirlo a tua madre".

**Prima e durante la scuola di scrittura creativa a quali autori lei si è sentita più vicina?**

«Tanti. Da Raymond Carver a Tobias Wolff, da Bonnie Joy Campbell a Stephen King. Tutti autori con un forte rapporto con la provincia americana, con lo spazio vasto che circonda case isolate o piccoli centri. Sono posti quelli della provincia rurale che mi hanno definito in maniera netta, quelle case rettangolari, semplici, case povere in cui si svolge una vita complessa. Luoghi in cui difficilmente si percepisce un senso di comunità ed in cui le paure sono spesso identiche a cento anni fa». ❖

**«QUESTA AMERICA»**

«Questa America» (traduzione di Silvia Castoldi, pagine 360, euro 18,50) è il libro d'esordio della scrittrice americana Holly Goddard Jones. È edito dalla casa editrice Fazi.

**Zona critica**

**Arpaia, se l'arte è scoprire la verità della vita i veri artisti sono i fisici**



**L'energia del vuoto**

Bruno Arpaia  
pagine 262  
euro 16,50  
Guanda

**ANGELO GUGLIELMI**

**D**opo *L'angelo della storia* che avevo letto con grande passione ho incontrato Arpaia in libri più di riflessione che di racconto (o comunque che non riuscivano a concentrare la mia attenzione) finché oggi leggo *L'energia del vuoto*.

Arpaia è un buon raccontare di episodi storici o comunque di situazioni che si sviluppano fuori della sua immaginazione. Così era stato per Benjamin in fuga dai nazisti e il suo suicidio a Port Bu appena oltre i Pirenei, e così è (in questo suo ultimo romanzo) per la straordinaria avventura scientifica che un gruppo di fisici internazionali stanno vivendo al Cern di Ginevra. È per me sorprendente la bravura con cui Arpaia riesce non dico a chiarire ma a proporre con correttezza (come se anche lui appartenesse alla professione) gli ardui problemi che l'interrogazione della materia pone a un fisico, il quale, di fronte al fatto che della materia di cui è fatto l'universo è conoscibile solo il 4%, vuole fare i conti con l'altro 96%.

In fondo scoprendo di non sapere nulla o poco punta a sapere tutto. E Arpaia si muove con disinvoltura tra Modello Standard, protoni che si scontrano alla velocità della luce e collidono producendo energia di quantità e intensità pari a quella presuntamente rilevabile al momento del Bing Bang, l'ipotesi Higgs, nuove particelle, supersimmetrie, siringhe, bosoni, gravidone, vuoto, spazio, tempo (che forse non esiste) e quant'altro appartiene alle nuove frontiere della fisica (e che è difficile per il lettore comprendere).. E questa parte, per dire di divulgazione scientifica così sapiente-

mente risolta, costituisce una buona metà del romanzo, rappresentandone più che il robusto sfondo. Su cui occorre costruire il racconto intanto scegliendo la struttura portante. Arpaia opta per la modalità del giallo che come si sa è sempre la lotta tra una vittima e l'assassino. Qui la vittima è il Cern di Ginevra e l'ambizioso esperimento in corso (in particolare gli straordinari risultati che ha per obiettivo). L'assassino è chi a nessun costo vuole che quei risultati vengano raggiunti. E qui Arpaia scivola nell'ovvio.

Convinto che il romanzo debba

**Nel Cern di Ginevra  
La straordinaria  
avventura di un gruppo  
di fisici internazionali**

parlare della realtà (scambiando la realtà con l'attualità e non sapendo che nessun romanzo a cominciare dal più astratto ha evitato di fare i conti con la realtà) individua (fissa) il nemico-assassino nei musulmani (e la loro cultura) che assolutamente detestano che l'esperimento di Ginevra possa riuscire giacché se riuscisse toglierebbe il velo ai segreti dell'universo e al mistero della nascita. Ma quel mistero e quel segreto appartengono a Allah che non tollera, in quanto gravemente sacrilega, alcuna competizione. E la scena dell'ovvio prosegue intanto con un

attentato dinamitardo alla trour Eiffel (sul modello di quello alle torri gemelle) in funzione di scoraggiamento poi, preso atto che il tentativo (peraltro riuscitissimo con migliaia di morti) non porta ai risultati desiderati, si passa (come sono ingegnosi questi terroristi musulmani!) a un nuovo tentativo, questa volta di alterare, utilizzando sofisticatissimi congegni, i dati fortemente positivi che già si intravedono nella ricerca ginevrina.

Ma il più giovane dei fisici al lavoro al Cern (ovviamente un italiano, forse uno dei tanti costretti a cercar lavoro all'estero) e un adolescente poco più che decenne, figlio della responsabile capo dell'esperimento, riescono a scoprire la manomissione, risultando determinanti per il fallimento del progetto assassino... Su questa pretestuosa scala salgono e scendono personaggi obbligatoriamente convenzionali a cominciare da Emilia così presa dall'altezza della missione in cui è impegnata da trascurare figlio e marito, al figlio Nico così piccolo e già troppo sapiente fino a arrivare a Nuria una giornalista spagnola incaricata da un quotidiano del suo Paese di una inchiesta sul Cern di Ginevra. Nuria è bellissima con due tette meravigliose sulle quali inevitabilmente si strabuzzano gli occhi dei tanti seri fisici che intervista (e con uno cede) e oltre che giornalista scrive romanzi di buon successo che tuttavia, ritornata nella sua casa di Madrid, oramai ritiene un impegno vano se confrontato con il lavoro questo sì davvero straordinario dei fisici di Ginevra.

Se l'arte è scoprire la verità della vita, allora i veri artisti sono i fisici.

Mi convinco che Arpaia è scrittore di vero talento se si concentra sul romanzo storico se ne esce va incontro a qualche inconveniente. ❖

**UN CORSO SPERIMENTALE**

**Il coro Mani Bianche e la Scuola di Testaccio contro il disagio**

**A ROMA** ■ La Scuola popolare di musica di Testaccio, in collaborazione con l'associazione Corrado Sannucci, ha dato il via - all'ex Mattatoio, Roma - ad un corso sperimentale di coro integrato, ispirato all'esperienza venezuelana delle Mani bianche.

Bambini e ragazzi cantano insieme ad altri bambini e ragazzi che utilizzano

le mani in una coreografia gestuale liberamente ispirata alla lingua italiana dei segni (Lis) con l'obbiettivo di abbattere le barriere imposte dal disagio e rendendo la musica accessibile a tutti, ciascuno secondo le proprie specificità.

Il corso sperimentale si tiene ogni giovedì pomeriggio ed è diretto a bambini e adolescenti che presentano disabilità: deficit sensoriali, sindrome Down, ritardi cognitivi lievi o medi, disagi sociali, disturbi nella sfera affettiva.

## DENTRO LO SCHERMO



Foto Ansa

**Grande Madre** Maria De Filippi abbraccia il vincitore dell'edizione 2011 di «Amici», Virginio

→ **La finale** Dietro le quinte dell'ultima puntata del «talent show» di Canale 5, che ormai ha dieci anni

→ **In scena** La perfetta drammaturgia della «fabbrica De Filippi»: tante lacrime ed il sogno del successo

# E Maria la Santa fece il miracolo Viaggio nelle viscere di «Amici»

«Maria, Maria, Maria», grida il pubblico. È lei la grande demiurga della più efficace fabbrica del successo a livello seriale. Tra coriandoli impazziti, proflui di lacrime e una sola vera star: sempre lei, Maria De Filippi.

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Maria la Santa abbraccia l'efebico Virginio mentre un orgasmo di coriandoli esplose nello studio e le telecamere ruotano intorno come impazzite. Fa i miracoli, Maria la San-

ta: e di felicità incontenibile piangono questi ragazzini giunti sul podio più alto di *Amici*, premiata ditta fabbrica-successi capace come nessuno di sfornare miti a getto continuo, di sfrenata commozione piange chi negli è anni è stato toccati dalla sua grazia. Virginio, Annalisa, Denny, Emma, Alessandra, Loredana... una girandola di voci, di nomi e di volti puliti quasi lavati col Perlana, dischi prodotti all'istante che arrivano sui tavoli delle redazioni quando ancora gli addetti alle pulizie stanno ripulendo quei coriandoli, ma una sola vera grande star: Maria De Filippi.

Benvenuti alla finale del più cele-

brato e temibile talent-show d'Italia, vista dall'interno. «Maria, Maria, Maria», grida il pubblico dai due spalti, tributando alla conduttrice e grande demiurga del piccolo schermo più onori che ai loro beniamini, agitando freneticamente una selva di palloncini colorati. Ci sono proprio tutti: Platinette con un'immensa torta in testa, a mo' di cappellino, che pare ancora più abnorme di quanto non appaia dal piccolo schermo, la discografica «transfuga» da *X Factor* Mara Maionchi che ci tiene a farci sapere - lì nel corridoio degli studi della Titanus sulla Tiburtina - che ha «la stessa età che oggi avrebbe John Lennon» (ossia set-

## Ascolti

**Per la finale 5,2 milioni e il 25,6% di share**

La puntata finale di «Amici», che ha decretato vincitori per il canto Virginio Simonelli e per la danza Denny Lodi, della decima edizione del talent show su Canale 5, è stato il programma più visto nella prima e nella seconda serata, con 5,2 milioni di spettatori pari al 25,67% di share. Ottimi gli ascolti di «Che tempo che fa, con» Roberto Saviano ospite di Fazio: 5 milioni 563mila spettatori e il 19,13% di share.



tant'anni), la tatuatissima dj La Pina, i giornalisti «di tutte le maggiori testate» schierati in batteria a certificare la poderosa avanzata dello show, gli insegnanti che hanno addestrato i ragazzi nei mesi di «reclusione», i radiofonici, i discografici, il capo di Canale 5 Massimo Donelli...

*Amici* è una macchina da guerra affascinante e paurosa. Al centro di tutto c'è Maria. Quasi una divinità del piccolo schermo - dea Khali per chi la teme, postmoderna Madonna di Medjugorje per chi la ama - sicuramente un'autorità indiscussa che mette in soggezione sinanche i capi Mediaset, la creatrice di una macchina spettacolare capace di concedere gli ultimi sprazzi di vita ad una discografia prati-

## Controllo

**Lei dirige dirige tutto: fa cenni ai cantanti, consiglia i ballerini...**

camente esangue e di sfornare un fatturato milionario senza cedimenti, costruito sui dividendi del mistico televoto che tutto può e tutto determina e sulle le vendite un tanto al chilo dei cd alle casse degli autogrill, edificato sui passaggi pubblicitari e anche sulla filiera dei gadget e dei rotocalchi, ma soprattutto incardinato sulla potenza (forse un po' allucinogena) di un sogno: quello di una televisione che crea le fondamenta dei miracoli ma poi appare capace anche di realizzarli, secondo una drammaturgia dettagliatissima di cui Maria è la suprema regista.

### SUL PODIO PIÙ ALTO

Nell'arena, tra vari laghi di cigni e vibranti evoluzioni vocali, va in scena tutto il meraviglioso melodramma: ecco allora il ballerino Denny che decide di licenziarsi dal corpo da ballo della Scala per partecipare ad *Amici* ed ottiene sinanche un contratto di lavoro con una importante compagnia di danza internazionale, ecco la «ragazza semplice» Annalisa che sfida tutte le avversità unicamente grazie al suo straordinario talento, ecco il problematico Virginio, «che si incolpa di tutto» (Maria *dixit*) ma che finirà, solo apparente il paradosso, in ginocchio sul podio più alto. Lei per loro è «la mamma» (secondo la definizione di Emma Marrone, vincitrice della scorsa edizione), la maestra, la psicanalista, la suprema consigliera. È lei il centro mistico dello spettacolo: dal lato sinistro della scena - una specie di ring, un'arena dei leoni - strizza l'occhio a Denny, fa un cenno col capo ai cameramen, consiglia i ballerini: «Con tutti questi

coriandoli per terra, giudicate voi se ballare o no: potrebbe essere pericoloso». Loro, ovviamente, escono impavidi sulla scena.

E così, mentre le ugone dei bravi ragazzi si spingono su vette sempre più alte (il crescendo qui è una specie di continuo *coitus interruptus*) lei è la maestra assoluta dell'understatement: di sé sottrae quasi tutto - parole, gesti - eppure domina senza il minimo tentennamento. Arrivano, in fervido pellegrinaggio, le «miracolate» (sono loro a porsi così) delle precedenti edizioni, Alessandra & Emma: venute, sì, per duettare con i finalisti Annalisa & Virginio, ma soprattutto a render grazia a Santa Maria dei talent. «Grazie Maria, tu mi hai preso per mano: mi hai portato fin qui e questa mano non l'hai più lasciata»: così Emma, che esplose nei singhiozzi quando la dea le consegna il disco di platino ottenuto grazie alle vendite stratosferiche. E piange di calde lacrime anche Alessandra, una che oramai riempie i Palasport e sbanca le classifiche: «Lo fa ogni volta che viene qui», si sente sussurrare nelle prime file. Lacrime per Virginio, quando Maria legge una lettera a lui indirizzata e gli fanno avere la prima copia del suo cd fresco di stampa. Idem Annalisa: occhi rossi e singhiozzi senza freni.

Solo pochi malevoli sussurrano la storia di Dennis Fantina, il primo vincitore di *Amici*, che sarebbe tornato a lavorare in fabbrica, o fanno il gioco dei volti dimenticati del talent show, molti di più di quelli i cui po-

## Commentatori

**Platinette sembra ancora più gigantesca che sullo schermo**

ster oggi riempiono le camere degli adolescenti. Ma non importa. Ne è scorsa di acqua sotto i ponti da quando *Amici* era la versione tricolore di *Saranno famosi*: dieci anni fa la fabbrica De Filippi era un programma tra gli altri, oggi «è un fenomeno di costume nazionale», come alle due di notte dice il direttore di Canale 5 Donelli, ben consapevole che è lei, «la Maria», a condurre i giochi.

L'ultimo colpo di genio di una regia perfetta è la consacrazione: l'altra sera in questa arena sono scesi Roberto Vecchioni e Fiorella Mannoia, a portare la benedizione della canzone d'autore. «Perché tu sei vicina alla gente», ha detto il professore. Chissà, forse è vero. Di sicuro è un altro miracolo di Maria la Santa. ❖

# La Barbuta delle polemiche Ma Resca e il «creativo» Andrea Ettore gongolano

**La Velata barbuta non piace alle numerose dipendenti del Mibac: il messaggio è maschilista (oltre che inestetico). Ma Resca, committente, e Ettore, il creativo, gongolano: parlatene anche male purché ne PARLIATE.**

### LUCA DEL FRA

arlfed@fastwebnet.it

Lo hanno scherzosamente soprannominato «L'ermafrodito di Arcore» ma, tranquilli, non avendo frequentato bunga bunga non sarà il nuovo tormentone di primavera: si tratta invece della campagna promozionale che il ministero dei Beni e delle Attività Culturali (Mibac) ha lanciato per l'otto marzo, festa della donna, dove campeggia la «Velata» di Raffaello con aggiunta di barba. Una donna/uomo barbuta/o che ha scatenato una notevole irritazione tra le donne, tanto all'interno del ministero - e ricordiamo che il Mibac benché comandato da uomini vede una fortissima presenza femminile -, ma anche fuori dalle mura del Collegio romano. La campagna rischia di diventare un nuovo autogoal per chi la ha progettata: ovvero la direzione generale alla valorizzazione - per intenderci quella voluta dal ministro Bondi e da lui affidata all'ex manager McDonalds Mario Resca -, e per il suo autore Andrea Ettore. Ma i Resca boys, come li hanno soprannominati, sembrano invece considerare il clamore intorno alle loro iniziative un punto a favore, seguendo la massima: parlatene bene, parlatene male, purché ne parliate.

Ed eccoci qui a parlarne. Diciamo pure che la campagna è di per sé un po' criptica: benché sempre piaciuta, la donna barbuta dei manifesti dovrebbe mostrare quanto poco attraente sarebbe l'arte senza la presenza di un dolce e glabro volto femminile. Una strumentalizzazione che vede nella donna solo un oggetto, veicolo di edonistica bellezza? Sul sito del Mibac, a fianco della mirabile opera leggiamo: «corpo e spirito, passione e sentimento, amor sacro e amor profano, madre e amante...». Una volta avrebbero sintetizzato: «madonna e puttana», insomma lo slogan giusto per l'otto marzo.

Figlio di un pubblicitario del rango di Paolo Ettore - l'autore delle campagne per Walter Veltroni e Enrico Gasbarra oltre che pezzo da no-

vanta di Saatchi and Saatchi e scomparso tre anni fa -, Andrea Ettore con le sue campagne per il Mibac ha più volte suscitato clamore: quella con il Colosseo circondato dalle gru - slogan «Se non lo visiti lo portiamo via» - dopo i crolli di Pompei è oggi considerata una profetica confessione d'incompetenza del ministro, ma quando uscì causò un putiferio. Il suo penultimo capolavoro creato per la festa degli innamorati è stato censurato: due ragazze si recavano in un museo e i loro occhi si posavano su un bel atleta marmoreo. Il malizioso sguardo faceva saltare alla statua la foglia di fico. Fico, no? «No!» ha tuonato Paolo Bonaiuti preoccupato che in pieno «Ruby gate» venisse frainteso.

Ma alla direzione di Resca ti sbattono in faccia un volume di rassegna stampa alto un mattone con testate di tutto il mondo che citano le loro campagne, a miracol mostrare di come abbiano fatto centro e quanto si siano diffuse, anche gratuitamente. Pare che Bondi andasse in sollucchio di fronte a tali tomi, ma non li leggesse: altrimenti si sarebbe reso conto che queste iniziative sono state riprese soprattutto per veicolare nel mondo l'immagine dell'Italia dei crolli di Pompei che abbandona a sé stessi i suoi gioielli più preziosi, vale a dire arte e cultura. ❖

## IL DEBUTTO

**Albertazzi in cerca dell'ombra di Picasso tra le danze di Graham**

**MOSTRI SACRI** Martha Graham è stata definita il Picasso della danza. Adesso arriva uno spettacolo che li accosta davvero i due «mostri sacri» dell'arte: è «Cercando Picasso» e il filo conduttore è Giorgio Albertazzi che per la regia di Antonio Calenda tesse un affresco visionario intorno alla figura del pittore spagnolo con la complicità delle danzatrici della Martha Graham Dance Company. Tra un pezzo di repertorio storico (come il celeberrimo «Lamentation» danzato da Janet Eilber) e una messinscena che Albertazzi anticipa essere «nudità, rischio, sperimentazione, tentativo di vedere e non solo di guardare», lo spettacolo debutta oggi a Messina al Teatro Vittorio Emanuele e arriverà a Roma al Quirino da martedì al 27 marzo per poi passare alla Pergola di Firenze dal 29 marzo al 3 aprile.

Il colloquio

# Subsonica «L'Italia è diventata tossica... Liberiamola insieme»

**Il ritorno** Parla Max Casacci, il leader della band fresca dell'album «L'Eden» «Altro che svolta pop: bisogna riprendere in mano questo paese, riportando un sistema di valori nel costume, nella cultura e nella comunicazione»



**Indipendenti** | Subsonica: il loro nuovo cd, «L'Eden» è da oggi nei negozi

DIEGO PERUGINI

MILANO

**L**i avevamo lasciati più di tre anni fa, alle prese con *L'eclissi*, disco cupo e inquieto, quasi apocalittico nella descrizione di un mondo dove si fatica a percepire un futuro. Li ritroviamo oggi con un lavoro più solare ed eclettico come *Eden*, rassicurante sin dal titolo. Siamo alla svolta pop dei Subsonica? «Ma no, è che sono cambiati i tempi – spiega Max Casacci, colonna della band torinese – Non che ora vada tutto bene, eppure stiamo intercettando dei segnali di cambiamento e abbiamo sentito l'esigenza di fare entrare un po' di luce. Gli anni zero sono finiti e una nuova generazione sta uscendo con consapevolezza, energia e voglia di costruire». Max e soci, per capirci, guardano ai ragazzi che scendono di nuovo in piazza «contro la ginnastica dell'obbedienza», come descrivono, in equilibrio fra ricordi e attualità, nel drum'n'bass di *Il diluvio*, tra i pezzi forti del disco. Dove spicca anche la delicata melodicità della *title-track*: «È la chiave d'accesso dell'album, parla del diventare adulti. Cioè parla di noi, che non abbiamo più vent'anni e non possiamo

## Basso impero

«Raccontiamo anche il day after di una Cenerentola dopo un festino: i riferimenti non sono casuali...»

più rincorrere malumori e angosce metropolitani, ma dobbiamo dare una solidità alle nostre promesse. E trovare una dimensione personale».

Ma non pensate che i Subsonica abbiano ripiegato sul privato, lasciando ad altri critiche e osservazioni su quanto ci circonda. E se tre anni fa con *Alta voracità* lanciavano un pesante j'accuse alla società dell'apparenza e agli «sqali» di un'economia senza scrupoli, oggi rilanciano con l'elettronica indie-rock di *Prodotto Interno Lurido*, fra «ombre cinesi», discutibili parametri della qualità della vita e la triste realtà della nostra «povera patria». «E non è solo un fatto di autocrazia, ma di una tossicità che si è diffusa a tutti i livelli nel nostro paese - prosegue Max - Bisogna riprendere in mano questa Italia e cambiarla, riportando un giusto sistema di valori nel costume, nella cultura e nella comunicazione. Perciò nel ritornello siamo usciti dalla metafora e l'abbiamo detto chiaro, con la forza di uno slogan: Libera l'Italia subi-



## Chi sono

**Da «Tutti i miei sbagli» alla scoperta dell'«Eden»**

### SUBSONICA

FONDATI A TORINO NEL 1996  
 BAND ITALIANA

I Subsonica si formano nell'estate del 1996, unendo alcuni fra i migliori esponenti della scena musicale alternativa torinese. Nel 2000 partecipano al Festival di Sanremo con «Tutti i miei sbagli» classificandosi undicesimi, ma il brano nei giorni del festival sarà il singolo italiano più venduto. Il cd «Microchip emozionale» diventa prima disco d'oro e successivamente disco di platino. Nella loro carriera i Subsonica hanno pubblicato cinque album in studio e venduto complessivamente circa 400 mila copie di dischi oltre a numerosi premi e riconoscimenti. È notevolissima la loro reputazione per quanto riguarda i concerti dal vivo.

### DOMANI A ROMA

I Subsonica saranno domani a Roma per presentare ai fan capitolini il loro nuovo album «Eden», nei negozi da oggi. Apuntamento alle 18 al Forum Fnac di via Alberto Lionello 201.

## Solidarietà

**«Amiche per l'Abruzzo» torna in edicola per l'8 marzo**

In occasione della Festa delle Donne, distribuito da Panini, torna in edicola «Amiche per l'Abruzzo», il doppio dvd dei record che con oltre 250 mila copie vendute ha raccolto ben 1.918.794 euro. Nato da un'iniziativa di Laura Pausini con Gianna Nannini, Fiorella Mannoia, Elisa, Giorgia e prodotto da Madraxa, l'associazione non profit, il doppio dvd contiene 4 ore di musica per 50 tracce musicali e il backstage con le interviste alle protagoniste. Un risultato straordinario per il progetto, registrato in occasione del grande concerto di solidarietà tenutosi il 21 giugno 2009 allo Stadio San Siro di Milano, che ha visto protagoniste per la prima volta 100 donne della musica italiana. Ad occuparsi di questa seconda distribuzione nelle edicole del doppio dvd di «Amiche per l'Abruzzo» sarà Panini, la storica società di Modena che ha deciso di sostenere ancora la causa, sfruttando la capacità di raggiungere in maniera capillare oltre 35 mila punti vendita nel territorio nazionale.

to dal prodotto interno lurido».

Diverso, ma collegato, è *Tra gli dei*, che racconta il *day after* di una Cenerentola contemporanea, dopo il festino tra vari "dei" del basso impero («Era la grande occasione la festa / si celebravano celebrità / nel basso impero tra favole e luci / c'era anche un Principe che non c'è più»). Ogni riferimento è puramente casuale? «Direi proprio di no. Del resto queste ragazze si compor-

### In tour

**«Sappiamo come ottimizzare i costi e tenere basso il prezzo dei biglietti, 20 euro l'uno. Sì, è una scelta politica»**

tano così perché è l'unico parametro per il successo che conoscono». Altrove il tono si fa più lieve e giocoso, come nel divertissement di *La funzione*, che vede come ospite nientemeno che Johnson Righeira. «Ci conosciamo da tempo, anche se abbiamo fatto percorsi diversi. Samuel (il cantante dei Subsonica, ndr), che è un vero appassionato della "italo-disco" anni 80, ha insistito per averlo sul disco. Chissà che diranno i nostri fan più duri e puri, che già ci avevano messo in croce quando avevamo collaborato con Claudio Coccoluto». Una piccola risposta Max se la dà nell'ironico techno punk di *Benzina Ogoshi* con quel "non siete riusciti a bizzare Microchip emozionale, bastardi" nel ritornello. «È un gioco in cui abbiamo chiesto ai fan di scriverci i loro "non sei riuscito..." collezionati negli anni. Il testo finale è un piccolo manifesto sul senso d'inadeguatezza».

### LA DIMENSIONE LIVE

Live-band fra le più amate d'Italia, i Subsonica sono già ai blocchi di partenza. In questi giorni fanno promozione nelle varie Fnac: oggi a Milano, domani a Roma, giovedì a Napoli, venerdì a Firenze, sabato a Genova e lunedì 14 a Verona. Quindi, il tour vero e proprio che partirà il 31 marzo da Pordenone per toccare in aprile le principali città. «Siamo molto attenti al live e posso garantire che anche stavolta ci sarà una scenografia innovativa e di alta qualità. Grazie al lavoro di un team che ci segue da tempo, sappiamo come ottimizzare i costi e tenere basso il prezzo dei biglietti, 20 euro l'uno. È una scelta politica. Perché è giusto che tutti possano ascoltare musica nelle migliori condizioni senza svenarsi». ♦



Mani di fata Il pianista jazz Stefano Bollani

## Bollani: adesso mi do il Zappa sulle mani con il piano elettrico

**Dall'oro verso il platino con il disco di Gershwin, adesso il pianista jazz più acclamato d'Italia si dedica al mito rock della sua adolescenza. Un tour in quintetto che parte il 18 marzo a Bergamo Jazz e finisce a New York.**

### JACOPO COSÌ

FIRENZE

Una squadra fantastica. Un pianoforte elettrico, tanto amato quanto poco usato, il fender rhodes. Il proprio mito rock dell'adolescenza. Stefano Bollani è pronto per un nuovo progetto. Un omaggio a Frank Zappa, musicista di padre siciliano (Baltimora, 1940 - Los Angeles, 1993), geniale ed eclettico, politicamente scorretto e irriverente. Sheik Yer Zappa, è il nome del gruppo messo su dal pianista jazz più acclamato d'Italia. Il suo ultimo disco, *Gershwin: Rhapsody In Blue*, con la Gewandhausorchester diretta da Riccardo Chailly, è appena diventato d'oro, e si appresta a volare in classifica verso il platino. «Non so perché ho aspettato così tanto - dice Bollani -. Mi sono innamorato di Zappa a diciotto anni. Forse perché ho sempre pensato che non fosse "omaggiabile". Talmente a orologeria il suo meccanismo che non valeva la pena smontarlo». Gli anni, l'esperienza, le infinite possibilità che offre il jazz, alla fine hanno prevalso. E il tour è pronto: esordio il 18 marzo al festival «Bergamo Jazz», poi Poggibonsi (Siena) il 23, una puntata in Belgio, Roma (25 e 26) e tante altre tappe per un quintetto davvero straordinario, che finirà l'anno a New York. Ancora da decidere in quale dei due templi, il Birdland o il Blue Note.

«Mi sono potuto permettere i musicisti che volevo, a livello mondiale» rivela con soddisfazione Bollani. Josh Roseman al trombone, Jason Adasiewicz al vibrafono, Larry Grenadier

al contrabbasso, Jim Black alla batteria. «Sono tutti improvvisatori eccezionali. E nessuno di loro è un grande conoscitore di Zappa. La condizione ideale per un gruppo jazz: tutti costretti a stare con le orecchie aperte per ascoltarsi e suonare insieme».

Sterminata, la produzione discografica del chitarrista, compositore, polistrumentista, regista, e chi più ne ha più ne metta, del Maryland. «Il nome che ho scelto per questo progetto, "Sheik Yer Zappa", è un omaggio a *Sheik Yerbouti* del 1979», spiega Bollani. Un disco registrato quasi interamente dal vivo, che fa il verso ad un famoso pezzo della «disco» di quegli anni (*Shake your booty*), pieno di ironia, improvvisazioni, e provocazioni in perfetto stile zappiano. A cominciare dal titolo del primo pezzo, *I Have Been in You* («Sono stato dentro di te»). «I testi di Zappa sono fondamentali - aggiunge Bollani - per questo motivo ho deciso di usare anche un'arma di distruzione di massa: la mia voce». Scherza, ma in realtà è un altro sogno nel cassetto che il maestro realizza. Cantare è sempre stata una delle sue passioni più grandi, fin qui raramente esibita.

«Adesso vado sulle Montagne Rocciose per un paio di settimane, perché devo riarrangiare i pezzi», continua. In Canada c'è un posto dove gli artisti possono rimanere in pace, senza telefonini. L'album da cui attingerà molto è *The Grand Wazoo*, terzo capitolo della trilogia jazz che Zappa aveva cominciato con *Hot Rats* e *Waka-Jawaka*. E come non citare, *We're Only In It For The Money*, con il suo gruppo storico, i Mothers of Invention, album che corrodeva con ironia il *Sgt. Pepper* dei Beatles. Bollani, lei è in classifica solo per i soldi? «No. I soldi non sono la prima cosa. Il successo, invece, non mi dispiace. Soprattutto perché mi dà la possibilità di fare ciò che voglio, e non quello che vogliono gli altri». ♦

**MAN ON FIRE - IL FUOCO DELLA VENDETTA****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON DENZEL WASHINGTON**BALLARÒ****RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA**  
CON GIOVANNI FLORIS**MIAMI SUPERCOPS****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON TERENCE HILL**MISTERO****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON RAZ DEGAN**Rai 1**

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**07.35** TG Parlamento. News.  
**08.20** Tg1 Focus. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale Show.  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** Tg1 Economia. Rubrica.  
**14.10** Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego.  
**16.10** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Affari Tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

**SERA**

**21.10** Cugino e Cugino. Miniserie. Con Giulio Scarpati, Nino Frassica, Denny Mendez, Massimo Corvo, Andrea Lollì.  
**23.25** Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa.  
**00.50** TG 1 - NOTTE  
**01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**Rai 2**

**06.00** 7 vite. Telefilm.  
**06.20** L'isola dei Famosi. Reality Show.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.45** Crash - files. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Show.  
**13.00** TG 2 GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.  
**16.10** La signora in giallo. Serie Tv  
**17.00** Top Secret. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Maurizio Costanzo Talk. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
**19.35** L'isola dei Famosi. Reality Show.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30. News

**SERA**

**21.05** Man On Fire - Il fuoco della vendetta. Film azione (2004). Con Denzel Washington, Dakota Fanning, Christopher Walken. Regia di Tony Scott  
**23.30** Rai Sport 90° Minuto Champions. News. Conduce Andrea Fusco.

**Rai 3**

**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.  
**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**08.50** Dieci minuti di... Rubrica  
**09.00** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG3  
**12.25** TG3 Fuori TG  
**12.45** Le Storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione  
**14.20** TG 3  
**14.50** TGR - Il Carnevale di Viareggio 2011  
**15.50** TG3 L.I.S.. News  
**15.55** TG 3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.05** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3  
**19.30** TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Cotti e mangiati. Rubrica.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

**SERA**

**21.05** Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris.  
**23.15** Parla con me. Rubrica.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.00** Appuntamento al cinema Rubrica  
**01.10** Rai Educational - Gate C. Rubrica.  
**01.35** Prima della Prima. Rubrica. Conduce Rosaria Bronzetti

**Rete 4**

**06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.50** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Flikken coppia in giallo. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.45** La legge del capestro. Film western (USA, 1956). Con James Cagney, Don Dubbins.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Miami supercops (I poliziotti dell'8a strada). Film avventura (USA, 1985). Con Terence Hill, Bud Spencer, Richard Liberty. Regia di B. Corbucci.  
**23.30** Pronti a morire. Film western (USA, 1995). Con Sharon Stone, Leonardo Di Caprio. Regia di Sam Raimi.

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Amici. Show. Conduce Maria De Filippi  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvisazione. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

**SERA**

**21.11** Il sangue e la rosa. Miniserie. Con Gabriel Garko, Isabella Orsini, Mirco Petrinì. Regia di S. Samperi  
**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.00** Tg5 - Notte  
**01.30** Meteo 5 notte. News  
**01.31** Striscia la notizia. Show

**Italia 1**

**06.05** Dharma & Greg. Situation Comedy.  
**06.20** Media shopping. Televendita  
**06.35** Dharma & Greg. Situation Comedy.  
**08.45** C.S.I. New York. Telefilm.  
**10.40** Fringe. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.00** Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca E Paolo  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy  
**15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Merlin. Telefilm.  
**17.30** Smallville. Telefilm.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

**SERA**

**21.10** Mistero. Show. Conduce Raz Degan  
**00.15** Hostel. Film horror (USA, 2005).  
**02.10** Pokermania. Show  
**03.00** Studio aperto - La giornata  
**03.15** Media shopping. Televendita  
**03.30** Cinque in famiglia. Telefilm.

**La 7**

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella  
**11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Due South. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Robin e Marian. Film (USA, 1976). Con Sean Connery, Audrey Hepburn, Robert Shaw. Regia di Richard Lester  
**15.55** Atlantide. Documenti.  
**17.40** Movie Flash. Rubrica  
**17.45** Mac Gyver. Rubrica.  
**18.45** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**19.40** G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo Rubrica.

**SERA**

**21.10** Il contratto - Gente di talento. Show. Conduce Sabrina Nobile  
**23.55** Tg La7  
**00.05** G Day. Rubrica.  
**00.25** Movie Flash. Rubrica  
**00.30** Un uomo, una donna e una banca. Film (Canada, 1979). Con Donald Sutherland, Regia di N. Black

**Sky Cinema 1 HD**

**21.00** Sky Cine News - Dylan Dog.  
**21.10** Professione inventore. Film commedia (USA, 2010). Con K. Spacey. Regia di T. Cooper  
**22.50** Bangkok Dangerous - Il codice dell'assassino. Film azione (USA, 2008). Con N. Cage. Regia di O. Pang Chun

**Sky Cinema Family**

**21.00** School of Life. Film commedia (USA, 2005). Con R. Reynolds D. Paymer. Regia di W. Dear  
**22.55** Nine Months - Imprevisti d'amore. Film commedia (USA, 1995). Con H. Grant J. Moore. Regia di C. Columbus

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Pomodori verdi fritti alla fermata del treno. Film drammatico (USA, 1991). Con K. Bates M. Stuart Masterson. Regia di J. Avnet  
**23.15** Due partite. Film commedia (ITA, 2009). Con M. Buy I. Ferrari. Regia di E. Monteleone

**Cartoon Network**

**18.40** Takeshi's Castle.  
**19.05** Bakugan - Battle Brawlers.  
**19.30** Ben 10 Ultimate Alien.  
**19.55** Generator Rex.  
**20.20** Leone il cane fifone.  
**20.30** Takeshi's Castle.  
**20.55** Adventure Time.  
**21.20** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

**Discovery Channel**

**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.  
**22.00** Ai confini della sopravvivenza. Documentario.  
**23.00** Svitati Uniti D'America. Documentario.

**Deejay TV**

**18.00** Deejay News Beat. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne: No Limits. Musicale  
**21.00** Pop-App. Musica. "Live"  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

**MTV**

**19.05** Death Note. Cartoni animati.  
**19.30** Speciale MTV News. News.  
**20.00** Ninas Mal. Telefilm.  
**21.00** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie.  
**22.00** 16 And Pregnant. Show.  
**23.00** South Park. Cartoni animati.



UNA LEZIONE  
TUNISINA  
PER MARONI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Una settimana fa, a Ballarò, il ministro Maroni annunciò una grande spedizione umanitaria italiana verso i confini libici. Così, secondo la sua spiegazione, avremmo bloccato l'esodo biblico che tendeva e riversarsi su Lampedusa. In questo modo il governo leghista tentava di cancellare la figura spaventosa provocata nel mondo dagli sbaciucchiamenti tra Berlusconi e Gheddafi. Per non parlare delle proteste Onu per i nostri criminali respingimenti in mare. Senonché, solo ieri una nave ita-

liana carica di aiuti è approdata alle coste libiche. Nel frattempo, come ha raccontata a Sky un bel servizio del giornalista Renato Coen, i tunisini hanno dato da bere e da mangiare a una massa enorme di profughi, desiderosi solo di tornare a casa loro e non di venire in Italia a farsi insultare dai leghisti. Così un Paese povero e appena uscito da una rivolta ha fatto fronte a una grande emergenza umanitaria. E si tratta di quegli stessi tunisini che Maroni fino a ieri ricacciava nelle galere di Gheddafi. ♦

Pillole

PICASSO «PRIVATO» ALLA TATE

Il quadro di Pablo Picasso «Nudo Foglie Verdi e Busto», venduto l'anno scorso all'asta da Christie's per la cifra record di 106,5 milioni di dollari, è in mostra alla Tate Modern di Londra. Il proprietario, che desidera restare anonimo, l'ha infatti prestato al popolare museo d'arte contemporanea - il primo al mondo per visitatori - per due anni. L'opera, dipinta da Picasso nel 1932, verrà esposta nella nuova sala dedicata all'artista andaluso, che si trova nell'ala Poetry and Dream.

L'OPERETTA TORNA A ROMA

Con «La duchessa del Bal Tabarin» della Compagnia stabile di Operette Alfa Folies di Torino diretta di Augusto Grilli, l'operetta torna a Roma dopo un silenzio di anni. Regia e direzione dello stesso Augusto Grilli, musica di Leon Bard (pseudonimo di Carlo Lombardo), libretto proprio di Carlo Lombardo, Arturo Franci e Carlo Vizzotto, «La duchessa del Bal Tabarin» sarà al Salone Margherita di Roma il 10, l'11 e il 12 marzo. È la vicenda di Frou Frou, «chanteuse» del Bal Tabarin di Parigi, di cui s'innamora il duca di Pontarcy. Le arie dell'operetta diventarono così popolari da farla restare in cartellone per tutti gli Anni Venti.



Woody Allen, il prossimo film a Roma

IL FILM ■ Woody Allen girerà il suo prossimo film a Roma. Ma non vuole anticipare né la trama né gli interpreti perché «superstizioso». Le riprese cominceranno in estate e sia lui che la sua famiglia non vede l'ora «di trascorrere un lungo periodo in questa città meravigliosa».

NANEROTTOLI

Governo killer

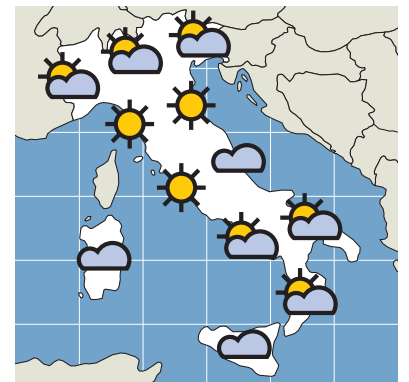
Toni Jop

Meno cinque più due: non dannatevi, non dovete calcolare, solo accettare. Meno cinque per cento: ecco il calo delle iscrizioni registrato nel 2010 nelle

università pubbliche italiane. Più due per cento è invece l'incremento degli ingressi negli atenei privati nello stesso periodo. La cura Berlusconi-Gelmini funziona. Un trionfo se si allarga lo sguardo agli ultimi quattro anni e si prende atto del fatto che il calo nel settore pubblico ha superato il nove per cento. Quella killer di governo insiste ovviamente a dire che il taglio di 20mila docenti non farà del male alla scuola pubblica tra l'altro spronata dalla fu-

cilazione verbale cui l'ha sottoposta il premier nei giorni scorsi solo perché ciò che si insegna in quelle aule non collima con la sua triste stupidità. Dieci milioni di firme contro di lui sono un fantastico risultato che tuttavia non gli impedirà di distruggere Stato e libertà. Se la Costituzione viene smantellata vuol dire che non sono tempi normali, non sia normale nemmeno la risposta. Coraggio, fermiamolo. ♦

Il Tempo

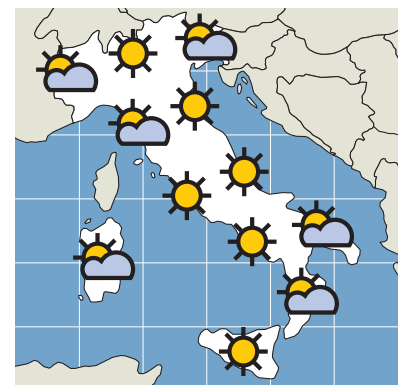


Oggi

NORD ■ poche nubi sparse sulle zone alpine. Generalmente soleggiato sul resto del nord.

CENTRO ■ nuvolosità irregolare sulla Sardegna e sull'Abruzzo. Generalmente sereno sulle altre regioni.

SUD ■ nubi a tratti più compatte sulla Sicilia, poco nuvoloso altrove.

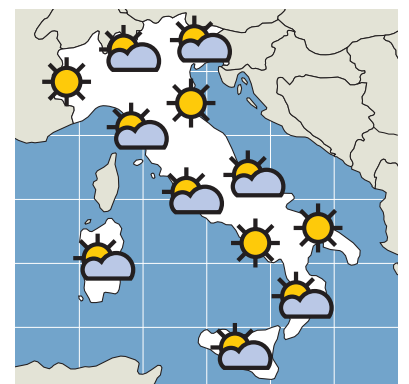


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso, salvo passaggio di nubi medio alte sulle regioni di nord-ovest.

CENTRO ■ velature sulla Sardegna. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso, locali nubi sulle regioni joniche.



Dopodomani

NORD ■ locali annuvolamenti sulla Liguria e sul Triveneto, poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ velature in transito sulla Sicilia. Stabile e in prevalenza soleggiato sulle altre regioni.

→ **Esonerato Di Carlo** Il presidente Garrone: «Mi spiace per lui, ma i risultati non arrivavano»

→ **Dalla Champions sfiorata** al rischio retrocessione dopo le cessioni di Cassano e Pazzini

# A Cavasin quel che resta della Samp dei miracoli

Foto Ansa



Alberto Cavasin prende il posto di Mimmo Di Carlo sulla panchina della Sampdoria

La sconfitta casalinga col Cesena e la contestazione ultras è costata caro a Mimmo Di Carlo. Che lascia dopo aver sfiorato l'ingresso nei gironi di Champions League ed essersi visto "sfilare" i gemelli Cassano e Pazzini.

**COSIMO CITO**

Quando in nove partite si raccolgono cinque punti, si segnano cinque gol - tanto poco ha racimolato la Sampdoria nel girone di ritorno -, si perde male un derby e si affonda senza attenuanti contro il Cesena, tenere un allenatore diventa una sfida che pochissimi presidenti possono accettare. Anche presidenti come Riccardo Garrone, che mai nella sua vita alla guida della Samp aveva esonerato un allenatore nel corso della stagione, anche quando le cose andavano male, o malissimo, come nelle drammatiche stagioni in B che nell'ultimo decennio anche il glorioso Doria ha dovuto affrontare. Mimmo Di Carlo è il primo. La Samp ha appena tre punti di vantaggio sulla zona retrocessione, ha perso per diverse settimane il capitano Palombo, ha tre attaccanti che non garantiscono gol a palate, anzi. E pensare che ad agosto, sotto la gradinata Sud di Marassi, i gol li segnava Cassano e Pazzini.

Una squadra capolavoro, la Samp di Delneri: tanto bella, tanto forte in difesa, tanto solida in attacco, con quei due. Quarta, preliminare di Champions League. L'alba di questa stagione prometteva, eccome.

Delneri lascia per la Juve, ma è comprensibile, quasi ovvio, la Juve è la Juve. Gli altri restano, arriva Di Carlo dal Chievo, bravo, talentuoso allenatore, medianaccio degli anni Novanta, un uomo mite, dal polso di ferro, senza passi falsi nella sua carriera ben distribuita tra la C, la B e la A, tra Vicenza, Mantova, Parma e Chievo, appunto. Quei due, davanti, garantiscono. Il preliminare di andata contro il Werder fa scattare qualche domanda. 3-1 per i tedeschi, un gran gol di Pazzini. Al ritorno, a Genova, per 89 minuti è solo Samp: doppietta del Pazzo, gol di Cassano. Poi segna Rosenberg, e si apre un baratro che inghiotte tutto e tutti. Nel supplementare Pizarro firma il gol della resa doriana. Il giocattolo esplode.

I freni di Cassano cedono poco più tardi, a fine ottobre, quando ormai di quella Samp è rimasta solo

cenere e un vago ricordo. Il fantasma si fa mettere fuori rosa dopo la scenata e le offese a Garrone. Pazzini esce mentalmente dal progetto insieme al suo gemello. A gennaio i due si ritrovano entrambi a lottare per lo scudetto, a Milano su sponde opposte, mentre il resto della truppa affonda irrimediabilmente. Arrivano Macheda e Maccarone. Sull'ex Manchester United attese sconsigliate, risultati zero: zero gol, un anonimato legittimo per un ragazzo di vent'anni, ma drammatico per una squadra che in pratica gioca senza attaccanti. Maccarone fa il suo, ma è Maccarone. Biabiany resta l'oggetto misterioso che faceva impazzire Benitez e solo lui. Marilungo, che pure lottava e dava profondità alla squadra, ora gioca in B, e bene, nell'Atalanta. Pozzi è sempre infortunato.

Cosa può inventarsi, a questo punto, Alberto Cavasin, al capezzale di una squadra che ha davanti dieci tappe di altissima montagna da scalare col morale sotto i tacchi? «Mi dispiace per Di Carlo, lo chiamerò -

## Ritorno da incubi

Soltanto 5 punti, peggio ha fatto soltanto il Bari  
cha ha già un piede in B

dice il nuovo tecnico, col collo riscaldato da una sciarpa blucerchiata -, la squadra è demoralizzata, ma non morta. Genova è una piazza bellissima, daremo tutto». Un tutto che, contro la grinta del Catania, il bel gioco del Cesena, la classe del Par-

## Giudice sportivo

**Invasione, laser e petardi  
35mila euro per la Juve**

Il giudice sportivo ha inflitto un'ammenda di 35.000 euro alla Juventus per l'invasione di un suo tifoso durante il minuto di raccoglimento, per il fascio di luce laser indirizzato verso un calciatore avversario e per l'uso di bengala e petardi lanciati verso i sostenitori avversari. Tutti episodi accaduti sabato sera durante il match con il Milan. Tra i calciatori un turno di stop per Paletta e Gobbi (Parma), Dossena e Aronica (Napoli), Accardi (Brescia), Ariaudo (Cagliari), Biondini (Cagliari), Brighi (Roma), Donadel (Fiorentina), Gastaldello (Sampdoria), Gazzi (Bari) e Rispoli (Lecce).



## Numeri

Tre punti sopra la zona calda e un attacco che non segna

**5** I punti fatti dalla Sampdoria nel girone di ritorno, frutto di una vittoria, due pareggi e sei sconfitte. Peggio soltanto il Bari con 2 punti.

**0,55** I punti di media conquistati dalla Samp nel ritorno contro l'1,36 dell'andata.

**2** I gol segnati da Maccarone, Macheda e Biabiany in blucerchiato. Pazzini e Cassano ne avevano segnati 10 prima della cessione: 5 reti per il "Pazzo" in nerazzurro, un gol per il barese con Allegri.

**8** I campionati di fila disputati dalla Sampdoria in serie A dal suo ritorno nella stagione 2002-2003. Miglior piazzamento il 4° posto della scorsa stagione, peggio il 13° (2008-2009).

ma, l'organizzazione del Lecce e i sussulti del Brescia, potrebbe non essere sufficiente. A Lecce sono legate le pagine migliori del Cavasin allenatore, due salvezze e un'immagine che restò memorabile: lui che, in tribuna per squalifica, si tolse la maglietta, la mostrò agli altri della tribuna d'onore e disse «questa maglia puzza di sudore». Poi Brescia (subentrato), Treviso (esonerato), Messina (subentrato ed esonerato), Frosinone (subentrato), Brescia (subentrato), Bellinzona (esonerato). Di Cavasin i presi-

### È IL 9° CLUB A CAMBIARE

La Sampdoria è il nono club di serie A che decide di sostituire il tecnico di partenza. L'hanno già fatto Inter, Roma, Palermo, Cagliari, Genoa, Catania, Brescia (due volte) e Bari.

denti si ricordano o troppo tardi. O troppo presto si pentono, dice il curriculum. Garrone scommette: «Mi dispiace per Di Carlo, ma i risultati non arrivavano», e su Pazzini, «un presidente mai terrà un giocatore che vuole andarsene, nemmeno un folle». Il materiale umano a disposizione di Cavasin è però molto scarso, quasi minimo. Solo una squadra ha fatto peggio nel girone di ritorno, da quanto Cassano e Pazzini giocano altrove: il Bari. Che è già in B da due mesi. ♦

## Champions League Oggi la Roma tenta l'impresa in Ucraina contro lo Shakhtar

Stasera nel freddo di Donetsk (-7°) contro uno Shakhtar imbattuto in casa da 53 partite la Roma prova a restare nel calcio che conta pur avendo sulle spalle, pesante come un macigno, la sconfitta 2-3 dell'Olimpico. Vincenzo Montella, che all'andata non era sulla panchina della giallorossa («La partita l'ho vista a casa in tv. La Roma aveva iniziato bene, poi ha avuto 10 minuti di follia, riuscendo poi ancora a reagire, sfiorando anche il pareggio»), si dice ottimista: «Siamo qui per giocare le nostre chance. Lo spirito deve essere quello degli ultimi quindici minuti a Lecce, perché, ci vorrà massima attenzione fino alla fine».

Capitolo Totti. Rispondendo alla domanda se sia più facile giocarci as-

### Parla Montella

«Lo spirito deve essere quello degli ultimi quindici minuti di Lecce»

sieme o allenarlo, Montella ha detto: «Facile in ogni caso. È facile giocarci insieme per le qualità, ma anche allenarlo perché è anche maturato, si allena con intensità, è disponibile, accetta le scelte».

A Totti, seduto accanto a Montella nella conferenza stampa della vigilia, chiedono del derby di domenica. «Prima c'è la Champions - ha risposto il capitano - C'è un'Europa da salvare e c'è lo Shakhtar. Sarà una gara difficile e siamo noi che dobbiamo farla. Ce la metteremo tutta. La speranza è ovviamente quella di riuscire a passare il turno, anche se sarà difficile».

Totti poi difende la squadra contro chi l'accusa di essere la principale colpevole del crack con Ranieri. «Sì, alla squadra dispiace. Fino ad un mese fa eravamo tutti giocatori fortissimi. Penso che chi scende in campo non lo fa per perdere. Conosciamo l'ambiente di Roma, abbiamo fatto di tutto e continueremo a farlo per vincere. Le accuse fanno male, ma ormai non ci faccio caso perché conosciamo la gente di Roma come è fatta, dispiace un po' a tutti». E non provate a fargli scegliere una tra Shakhtar e Lazio contro la quale partire titolare. «Tutte e due. Se devo sceglierne una, il derby, non ne ho giocato neanche uno. Montella? Quando si è presentato sembrava facesse l'allenatore da vent'anni...». ♦

## Sesto titolo: all'Inter va anche il Viareggio Dell'Agnello, che talento

I nerazzurri battono la Fiorentina 2-0 e si aggiudicano per la sesta volta la Coppa Carnevale, uno dei tornei giovanili più importanti a livello mondiale. La sorpresa Varese. Piccola rassegna dei baby più interessanti.

### FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

È Simone Dell'Agnello il *golden boy* che, con una doppietta, ha regalato all'Inter, allenata da Fulvio Pea, il sesto Torneo di Viareggio, mettendo al tappeto la Fiorentina di Renato Buso che non lo vince dal '92. Un gol per tempo e la rivincita della finale Allievi 2009 è servita, il tutto incoraggiato da un palo e una traversa che legittimano la festa nerazzurra.

Dell'Agnello nell'albo d'oro di miglior talento della manifestazione segue Guido Marilungo (Sampdoria, oggi all'Atalanta) e Ciro Immobile (Juventus, oggi al Grosseto), con 7 reti è anche il capocannoniere e

### Bardi miglior portiere Nella difesa nerazzurra si è messo in evidenza anche Felice Natalino

potrebbe fare comodo a Leonardo quando le energie fisiche e nervose spese nella rincorsa al Milan dovessero venire meno. Per Simone questa è la consacrazione definitiva, visto che il ragazzo di Livorno era una stella già prima di arrivare al Viareggio: cresciuto nelle giovanili labroniche è approdato all'Inter nel 2007 grazie all'occhio di Piero Ausilio e con Benitez aveva già assaggiato la prima squadra nella tournée americana. Forte fisicamente e atleticamente è considerato un mix fra Toni e Gilardino, lui dice d'ispirarsi a Borriello e uno che non soffre l'aria di casa ha personalità da vendere.

### GLI ALTRI OSSERVATI SPECIALI

Ma tra i nerazzurri sono molti gli osservati speciali. Dal compagno di reparto **Alibec**, maturo per il salto di qualità, al difensore **Natalino**, già titolare nell'Inter di Benitez, così come **Kysela**, **Jirasek** e **Bardi**, eletto miglior portiere del torneo.

In ombra il bomber viola Pietro **Iemmello**, autore di 5 reti, in una Fiorentina che ha cercato soprattutto di far crescere le intuizioni di Corvino: da **Seculin** a **Seferovic**, da

Camporese a **Matos**. Un mix di italiani e stranieri che non è più una novità tra i vivai nostrani, frutto della globalizzazione calcistica da una parte e del calcolo economico dall'altra, poiché spesso conviene prendere un ragazzo di 15/17 anni da rifinire che crescerlo da zero. Sarà un caso ma l'Udinese dei miracoli non ha mai vinto il Viareggio vantando solo terzi posti, l'ultimo nel '99. Eppure dall'80 a oggi soltanto due squadre straniere hanno alzato la Coppa Carnevale: il Dukla Praga, che ne ha vinte sei, e la Juventus di Las Pietras.

In questo non è da meno la Sampdoria che ha sciorinato un Simone **Zaza** (5 gol, cresciuto nell'Atalanta) all'altezza dei suoi esordi in serie A e due gioiellini stranieri nuovi di zecca: Mauro Icardi **Rivero**, acquistato a gennaio dal Barcellona, e Vedran **Celjiak**, terzino destro preso dall'NK Zagabria. È piaciuto molto anche Giuseppe **De Luca** del Varese di Mangia, 6 gol in questo torneo dopo aver già giocato con i più grandi che stanno facendo un campionato eccezionale in B, dimostrazione di un'impostazione societaria che punta con decisione sul settore giovanile e per i lombardi è un ritorno in grande stile, nonostante la sconfitta in semifinale contro la Fiorentina dopo aver battuto Siena e Sampdoria.

Buone anche le prove di Tommaso **Ceccarelli**, attaccante mancino della Lazio e Filippo Maria **Scardina**, centravanti della Roma (ora a Como) che ha giocato anche in Europa League. Poco pubblicizzata l'avventura della Rappresentativa di serie D, guidata da Giancarlo Magrini, che ha messo in evidenza il difensore del Sansepolcro Mattia **Gennari** e l'attaccante Andrea **Ferrè** dell'Insubria, passando il girone e cedendo al Genoa negli ottavi.

Perché, al di là del torneo giovanile per club più importante del mondo e dei premi che vengono assegnati, il Viareggio è soprattutto una kermesse che anticipa il mercato, dove si cercano i campioni del domani, pur esaltando i ragazzi di oggi. Ragazzi che troppo spesso si perdono tra prestiti, richieste assurde da parte dei procuratori, infortuni e la mancanza di coraggio di buttarli nella mischia, lì dove conta veramente.

Segnatevi anche il nome del tecnico campione Fulvio Pea, ex Samp, molto stimato da Mourinho. Sperando che un giorno non dimentichi d'aver allenato i giovani... ♦



## LA BELLEZZA NEL DNA DELL'ITALIA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



Un bel modo per ricordare l'Unità d'Italia può anche essere quello di visitare la mostra, in corso in questi giorni alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, dedicata al mito dell'Italia nell'Inghilterra vittoriana. Intanto, perché vi si possono ammirare alcuni capolavori del periodo pre-raffaellita. Come la bellissima "Annunciazione" di Edward Burne-Jones, l'inquietante "Lamia" di George Frampton, la meravigliosa "Venus Verticordia" di Dante Gabriel Rossetti ("verticordia", cioè "che allontana il cuore delle fanciulle dall'impudicizia", in ricordo dell'antico mito di Venere che, sorpresa nuda al bagno, si copre col mirto per sfuggire alle brame di un'orda di satiri allupati). Ma non solo. La mostra, nel rendere omaggio alla "confraternita" di Rossetti and co., ci ricorda quanto incredibile, incessante, formidabile sia la capacità del genio italico di produrre e imporre al mondo la bellezza. Rossetti era figlio di esuli italiani, e visitare l'Italia, abbeverarsi alla fonte originaria della bellezza, era un dovere, per i giovani e inquieti artisti dell'epoca: fautori di una libertà dei costumi che i parrucconi consideravano oltraggiosa e, nello stesso tempo, attratti dal radicalismo che, in quegli stessi anni, fermentava nei circoli londinesi. Era la stagione cosmopolita, agitata, elettrica raccontata da Enrico Verdecchia nel suo "Londra dei cospiratori" (Tropea editore). Fra il tributo alla bellezza dei classici, reinterpretata secondo una sensibilità già proiettata verso il futuro, e l'ansia di cambiamento, correva un legame strettissimo. E un altro grande italiano, Giuseppe Mazzini, rappresentava, in quella Londra, il punto d'incontro fra le tensioni culturali e quelle politiche: voleva cambiare il mondo, ma sapeva riconoscere la bellezza. C'è tutto questo, nel nostro DNA di italiani di oggi. Sarebbe bene non dimenticarlo. ♦

# Fatevi 3 conti in tasca.

Per scoprire il 3 Store più vicino, chiamate 803 133.

Valori mensili	<b>3</b> PowerC 1600	<b>TIM</b> Tutto Compreso 1500	<b>WIND</b> All Inclusive Gold Sim Edition
Canone mensile	<del>49€</del> <b>24,5€</b> primi 6 mesi	<del>69€</del> <b>34,5€</b> primi 12 mesi	<del>60€</del> <b>48€</b> primi 12 mesi
Minuti inclusi verso tutti	<b>1600</b> (400 a sett)	<b>1500</b>	<b>1500</b> + minuti illimitati vs 1 numero Wind
SMS inclusi verso tutti	<b>400</b> (100 a sett)	<b>NO</b>	<b>1500</b>
Internet incluso	<b>2 GB</b> sotto rete 3	<b>NO</b>	<b>Sì</b> dopo 1 GB velocità ridotta a 32 Kbps
Durata minima	<b>12 mesi</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Promo Tassa Governativa	<b>NO</b>	<b>NO</b>	<b>Sì</b> per 24 mesi

**Nuovo Abbonamento PowerC 1600.**

**In promozione speciale a metà prezzo per i primi 6 mesi.  
Chiami tutti e ogni settimana ricevi un SMS per controllare quanti minuti ti restano.**

3: Promozione valida fino al 30/04/2011 portando il numero. Pagamento con Carta di Credito o RID, durata minima 12 mesi, corrispettivo di 180€ per recesso anticipato. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min + 15 cent.€ scatto alla risposta; SMS 15 cent.€/cad; Internet sotto rete 3 5€/GB; Internet in roaming nazionale GPRS 60 cent.€/MB. Per ulteriori info su copertura, condizioni, limitazioni sul traffico dell'abbonamento e costi www.tre.it o i 3 Store. **TIM:** Offerta senza vincolo e senza corrispettivo per recesso anticipato. Portando il numero, in promozione fino al 02/04/2011, sconto del 50% sul canone mensile per 12 mesi. Tariffazione con scatti anticipati di 30 secondi. Voce extrasoglia 16 cent.€/min. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi www.tim.it. **WIND:** Offerta senza vincolo e senza corrispettivo per recesso anticipato. Portando il numero, in promozione fino al 20/03/2011, sconto del 20% sul canone mensile per 12 mesi. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min; SMS 10 cent.€. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi www.wind.it. I minuti e gli SMS inclusi sono su territorio nazionale. Confronto effettuato in base ai costi rilevati sui siti Internet ufficiali degli Operatori il 07/03/2011 con riferimento alle offerte in Abbonamento. Il numero 803 133 è gratuito da tutti gli Operatori.



www.unita.it



**Video  
choc**

**11 SETTEMBRE:  
LE RIPRESE INEDITE**

**ITALIA**  
**Viareggio, via al processo  
Imputati assenti**

**8 MARZO**  
**Manifestazioni, lettere  
storie e appelli**

**MONDO**  
**La Nato avverte Gheddafi:  
alt stragi o interveniamo**

**MONDO**  
**Chirac alla sbarra: deve  
rispondere dei fondi neri**